

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 951 del 13/06/2022

Seduta Num. 27

Questo lunedì 13 **del mese di** Giugno
dell' anno 2022 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Schlein Elena Ethel	Vicepresidente
2) Calvano Paolo	Assessore
3) Colla Vincenzo	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Felicori Mauro	Assessore
7) Lori Barbara	Assessore
8) Priolo Irene	Assessore
9) Salomoni Paola	Assessore

Presiede il Vicepresidente Schlein Elena Ethel
attesa l'assenza del Presidente

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2022/891 del 20/05/2022

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: ASSESSORE ALL'AMBIENTE, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA,
PROTEZIONE CIVILE

Oggetto: ART. 20, L.R. N. 4/2018: PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO
COMPRESIVO DEL PROVVEDIMENTO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO
PROPOSTO DALLA SOCIETA' AGRICOLA NUOVA COCCODÌ S.R.L.",
LOCALIZZATO NEL COMUNE DI PORTOMAGGIORE (FE)

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Cristina Govoni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

PREMESSO CHE:

il giorno 16/02/2021 il proponente Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l., con sede legale nel comune di San Giovanni in Croce (CR), in via Sacchini n. 1, ha presentato alla Regione Emilia-Romagna istanza per avviare il Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi del Titolo III della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 *"Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale"*, del progetto di *"Allevamento di 174.000 galline ovaiole presso il complesso zootecnico della Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l."*, località Portoverrara, comune di Portomaggiore (FE);

l'istanza è stata assunta agli atti della Regione Emilia-Romagna al Prot. n. PG/2021/131979 del 16/02/2021 e da ARPAE al prot. PG/2021/24335-24336-24343-24416-24504 del 16/02/2021;

il progetto ricade nella categoria, di cui agli allegati della l.r. 4/2018, A.2.10) *"Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di: 60.000 posti per galline"*;

ai fini AIA il progetto appartiene alle seguenti tipologie progettuali di cui all'allegato VIII della parte seconda del d.lgs 152/2006: 6. "Altre attività": punto 6.6 *"Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di: a) 40.000 posti pollame"*;

a far data dall'01/01/2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della legge regionale 30 luglio 2015, n.13 (Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, province, Comuni e loro Unioni) di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della l.r.4/2018 le competenze per tale tipologia di progetti sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria della Struttura ARPAE;

il nuovo Gestore Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l. intende modificare la specie avicola da allevare presso l'intero complesso zootecnico di recente acquisizione da parte delle aziende Nuova Coccodì S.r.l.;

presso tale sito, formato da 8 fabbricati ad uso allevamento da sempre suddivisi in 6 + 2, nel tempo si sono effettuati allevamenti di differenti tipologie di animali in quanto i Proprietari e Gestori erano soggetti diversi; mentre presso il sito localizzato al n. 10 (capannoni A, B, C, D, E ed F) è stata autorizzata l'attività di allevamento di 270.000 pulcini-pollastre per ciclo (attività tuttavia mai avviata), presso il sito localizzato al n. 11/A (capannoni G ed H) veniva effettuata l'attività di allevamento di 12.000 tacchini a ciclo;

il progetto iniziale che la Società Agricola Nuova Coccodi S.r.l. intendeva realizzare, prevedeva l'uniformità della specie avicola da allevare, attraverso la riqualificazione di tutti gli otto capannoni ad uso allevamento, al fine di accasare complessivamente 174.000 galline ovaiole;

a seguito di verifiche da parte del proponente, nell'ambito del procedimento istruttorio e nella fase di presentazione delle integrazioni, l'Azienda ha chiesto l'esclusione dal presente procedimento dei capannoni G ed H (autorizzati come allevamenti aziendali) che avrebbero comportato variante urbanistica, mentre ha richiesto di poter effettuare la valutazione degli impatti relativamente ai soli capannoni A, B, C, D, E ed F (allevamento industriale); la nuova configurazione per la quale si richiede autorizzazione quindi è la seguente: 125.056 capi (di galline ovaiole) anzichè 173.984;

l'intervento è localizzato nel territorio del comune di Portomaggiore (FE) e della provincia di Ferrara;

ARPAE SAC Ferrara, per conto dell'Autorità competente Regione Emilia-Romagna, dopo aver verificato l'avvenuto pagamento del contributo dovuto ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018, ha inviato in data 24/02/2021 (prot. ARPAE PG/2021/29372) agli Enti interessati la richiesta di verifica di completezza della documentazione presentata per la procedura di VIA in oggetto;

con prot. ARPAE PG/2021/49011 del 30/03/2021 sono state richieste integrazioni alla Ditta per la completezza documentale ai fini dell'avvio della procedura;

la Ditta ha trasmesso la documentazione richiesta acquisita da ARPAE al prot. PG/2021/67003-67009-67012-67017-67030 del 29/04/2021;

ARPAESAC Ferrara ha comunicato al proponente e agli Enti interessati l'esito positivo della verifica di completezza, e l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge 241/1990, con nota prot. PG/2021/76348 del 14/05/2021;

ai sensi dell'art. 17, comma 3, della l.r. 4/2018, l'avviso al pubblico è stato pubblicato sul BURERT n. 157 del 26/05/2021 e contestualmente pubblicato sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>) e all'Albo Pretorio dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie dal 26/05/2021 cui è seguito il periodo di deposito per la presentazione di osservazioni per i successivi trenta giorni, presso la Regione Emilia-Romagna e l'Unione dei Comuni Valli e Delizie da parte dei soggetti interessati;

nel periodo dalla data di pubblicazione sul BURERT e sul web al trentesimo giorno (25/06/2021) non sono state presentate

osservazioni;

come previsto dall'art. 18, comma 2, della l.r. 4/2018 ARPAE SAC Ferrara, ha convocato una Conferenza di Servizi istruttoria, tenutasi in data 24/06/2021, al fine di coordinare e semplificare i lavori istruttori delle amministrazioni interessate per la richiesta di integrazioni;

con prot. PG/2021/109977 del 14/07/2021, ai sensi dell'art. 18 della l.r.4/2018, ARPAE SAC Ferrara ha richiesto integrazioni relativamente al Provvedimento di VIA e alle autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati assegnando al proponente un termine di 30 giorni per la presentazione delle stesse;

il termine per la presentazione delle integrazioni è stato prorogato su richiesta motivata del proponente per 30 giorni dalla prima scadenza;

il proponente ha successivamente inviato le integrazioni richieste in data 14/09/2021, acquisite con prot. ARPAE PG/2021/141358-141383-141386-141390-141395-141400-141402 del 14/09/2021;

la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 19 della l.r.4/2018 è quindi stata convocata da ARPAE SAC Ferrara per conto della Regione Emilia-Romagna, Autorità Competente in materia, con nota prot. PG/2021/148096 del 27/09/2021;

DATO ATTO CHE:

la Conferenza di Servizi è preordinata all'espressione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed ai titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto, che di seguito si elencano:

Atti amministrativi compresi nel PAUR (autorizzazione, concessione, pareri)	Autorità competente
Provvedimento di VIA (l.r.4/2018)	Regione Emilia-Romagna rappresentata da ARPAE SAC Ferrara, come da determina Dirigenziale n. 11273/2018 della Regione Emilia- Romagna
Parere sull'impatto ambientale (art. 19, comma 7, l.r.4/2018)	Unione dei Comuni Valli e Delizie
Autorizzazione Integrata Ambientale (titolo III-bis parte seconda D.lgs. 152/2006 e l.r.21/2004)	ARPAESAC Ferrara
Valutazione d'Incidenza ambientale	Ente Parco Delta Po

(l.r.24/2011, l.r.4/2021)	
Parere compatibilità idraulica (l.r. 4/2007 art. 4) e verifica rispondenza Regolamento Concessioni (R.D. 368/1904)	Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara
Permesso di Costruire (l.r. 15/2013) comprensivo del parere sismico sulle opere (art. 15 comma 3 bis l.r.4/2018, art. 10, comma 3, lettera b) l.r.19/2008)	Unione dei Comuni Valli e Delizie, con pareri di: Unione dei Comuni Bassa Romagna AUSL Ferrara Igiene Pubblica
Parere attività veterinarie (D. Lgs. 146/2001, D. Lgs. 267/2003, O.M. 26/08/2005 e s.m.i.)	AUSL Ferrara Dipartimento Sanità Pubblica - Attività Veterinarie

Oltre a quanto riportato nella tabella riepilogativa suesposta, si evidenzia quanto segue:

- in merito alla prevenzione incendi, così come riportato in Conferenza di Servizi dal rappresentante delegato del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Ferrara, le attività presenti (in categoria A ai sensi dell'allegato I del DPR 151/2011), come illustrato dal tecnico incaricato dalla ditta, non necessitano di parere al progetto antincendio. La società dovrà presentare la SCIA prima dell'esercizio delle attività soggette a controllo da parte dei Vigili del Fuoco;
- in avvio della procedura, è stato acquisito il parere della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara dal quale si evince che le opere in progetto non interessano beni tutelati ai sensi del d.lgs. 42/2004;
- è stato inoltre coinvolto il Comune di Portomaggiore per un contributo istruttorio, con particolare riferimento alla viabilità, in quanto le competenze urbanistiche, edilizie ed ambientali rimangono in capo all'Unione dei Comuni Valli e Delizie;

la Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- ARPAE SAC Ferrara;
- Unione dei Comuni Valli e Delizie;
- Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara;
- Ente Parco Delta Po;

- AUSL Ferrara Dipartimento Sanità Pubblica;

CONSIDERATO CHE:

- ai sensi dell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018 e dell'articolo 15, comma 4 della l.r. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni", la competenza in ordine alla procedura di valutazione ambientale in esame è esercitata dalla Regione previa istruttoria di ARPAE;

RICHIAMATE:

- la propria deliberazione n. 1071 del 2018 "Disposizioni organizzative relative al procedimento di autorizzazione unica di cui all'articolo 27-bis del d.lgs. n. 152/2006 come attuato dalla l.r. 4/2018"
- la determina Dirigenziale n. 11273 del 2018 "Disposizioni relative ai compiti nell'ambito del procedimento unico di cui all'articolo 27-bis del d.lgs. n. 152/2006 come attuato dalla l.r. 4/2018"

DATO ATTO CHE:

- nel presente procedimento il Responsabile dell'istruttoria nonché il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della Conferenza di Servizi è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE di Ferrara;
- il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE di Ferrara con nota prot. n. 192808 del 16/12/2021, acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al prot. n. PG. 1160661 in pari data, ha inviato il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi e i relativi allegati che costituiscono parte sostanziale e integrante del PAUR;
- la Posizione Organizzativa con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha provveduto alla redazione della proposta di delibera da

presentare alla Giunta Regionale;

- il dirigente regionale dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha presentato la presente proposta;
- i rappresentanti unici degli Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi tenutasi in data 15 dicembre 2021, **le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono stati:**

ARPAE SAC FERRARA	Marina Mengoli (l.r.4/2018, DDG ARPAE90/2018 come modificata dalle DDG 78/2020 e DDG 103/2020, DDG ARPAE102/2019)
UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE	Claudia Benini (P.O. Settore Programmazione Territoriale - Servizio SUE/Urbanistica e Settore SUAP, determina Dirigenziale del Settore Programmazione Territoriale n. 566 del 24/11/2021 Unione dei Comuni Valli e Delizie)
AUSL Ferrara Dipartimento Sanità Pubblica	Andrea Poli (delegato con prot. AUSL 5491 del 29/01/2020)

il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla l.r.4/2018;

i lavori della Conferenza di Servizi sono stati così svolti:

- prima seduta il giorno 21 ottobre 2021;
- seduta conclusiva dei lavori il giorno 15 dicembre 2021;

la Conferenza di Servizi ha ritenuto il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l. relativi al progetto "Allevamento di 174.000 galline ovaiole presso il complesso zootecnico della Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l.", località Portoverrara, comune di Portomaggiore (FE), sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente;

la Conferenza di Servizi ha, quindi, ritenuto all'unanimità il

progetto relativo alla "Allevamento di 174.000 galline ovaiole presso il complesso zootecnico della Società Agricola Nuova Coccodi S.r.l.", località Portoverrara, comune di Portomaggiore (FE), nel complesso ambientalmente compatibile in quanto:

- la nuova configurazione per la quale si richiede l'autorizzazione, rispetto alla proposta iniziale, va in riduzione, 125.056 capi (galline ovaiole) anziché 173.984;
- l'intero progetto di ristrutturazione e riqualificazione non prevede alcun incremento delle superfici coperte né modifica di sagoma rispetto ai capannoni esistenti;
- il progetto è coerente con gli strumenti urbanistici comunali, con la pianificazione sovraordinata e di settore;
- le nuove opere previste rimarranno confinate all'interno delle pertinenze dell'impianto esistente, occupando suoli già destinati all'utilizzo produttivo e senza alcuna eliminazione di elementi naturali tutelati;
- le opere in progetto non interessano beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004;
- il progetto non ricade in aree appartenenti alla Rete Natura 2000, ma essendo in adiacenza al sito IT4060008 "Valle del Mezzano" è stata condotta la Valutazione d'Incidenza da parte dell'Ente Parco Delta Po che si è conclusa positivamente; l'intervento proposto quindi non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000;
- l'impianto non è classificato a Rischio di incidenti rilevanti e non ha interferenze con altri impianti RIR;
- il progetto presentato non comporta impatti cumulativi con impianti analoghi;
- durante le diverse sedute della Conferenza di servizi non sono emerse posizioni ostative rispetto al progetto proposto;
- lo studio presentato, così come integrato, ha preso in considerazione tutte le matrici ambientali interessate dal progetto;
- l'intervento previsto non interessa suoli di pregio, né territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità;
- per contenere gli impatti lo studio ambientale ha previsto misure di mitigazione sia impiantistiche sia gestionali;
- l'impianto è sottoposto ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) comprensiva del piano di monitoraggio e controllo ambientale e gestionale;

- è previsto un piano di gestione delle acque meteoriche, parte integrante dell'AIA;
- le emissioni in atmosfera dell'impianto sono di tipo diffuso, non sono presenti punti emissivi soggetti ad autorizzazione;
- in relazione alle emissioni diffuse, con particolare riferimento alle emissioni odorigene, è stato redatto uno studio predittivo dell'impatto, comprensivo di una specifica modellistica che tiene conto dei ricettori più esposti, il quale restituisce valori sotto soglia rispetto alla normativa di settore considerata;
- l'area di intervento è collocata in classe IV - area di intensa attività umana, proprio per la presenza dei fabbricati ad uso allevamento, quindi coerente con la zonizzazione acustica comunale; la fascia più ad est invece, interessata solamente dall'ingresso/uscita dei mezzi dal complesso zootecnico è situata in classe III - area di tipo misto; è stato inoltre condotto uno studio previsionale di impatto acustico, allegato alla documentazione progettuale, dal quale emerge che in via previsionale le attività rumorose generate dall'allevamento di galline ovaiole della Società Agricola Nuova Coccodì rispettano i limiti di zona di pertinenza dei ricettori maggiormente esposti, compresa la casa del custode interna all'allevamento; parimenti presso i ricettori si prevede vengano rispettati sia il limite differenziale diurno che quello notturno;
- non sono previsti scarichi di acque reflue provenienti dalle attività produttive sottoposti ad autorizzazione; sono previsti tre punti di scarico delle acque meteoriche (S1, S2, S3) provenienti dai tetti e dai piazzali antistanti i capannoni che vengono raccolte e scaricate in Fosso poderale con recapito finale nel condotto consortile Grillo 2° ramo; gli scarichi di reflui domestici provenienti dalla palazzina uffici e dalla sala uova saranno inviate in vasche a tenuta per il successivo smaltimento a rifiuto;
- le acque derivanti dall'arco disinfezione dei mezzi vengono convogliate in una vasca a tenuta e smaltite successivamente come rifiuto da ditte autorizzate;
- la gestione della pollina con utilizzo dell'area di deposito si realizzerà solo in condizioni di emergenza: la gestione ordinaria prevede la raccolta mediante nastri all'interno dei ricoveri e carico dei mezzi che la porteranno a impianti di produzione biogas con cessione al 100%;

- in materia di prevenzione incendi, le attività presenti (in categoria A ai sensi dell'allegato I del DPR 151/2011) non necessitano di parere al progetto antincendio; la società dovrà presentare la SCIA prima dell'esercizio delle attività al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- in materia di polizia idraulica, è stata presentata, in data 21/04/2021, domanda di concessione al Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara per la parte di recinzione da realizzare parallelamente alla Canaletta Delta;
- su richiesta del Comune di Portomaggiore, la Ditta concorda nell'effettuare la manutenzione periodica del tratto ghiaiato di via Grillo Braglia interessato dal transito dei propri mezzi;
- per quanto riguarda l'arredo verde, il proponente ha presentato una tavola integrativa per l'infoltimento delle alberature;

oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni la Conferenza di Servizi ha ritenuto necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle prescrizioni del provvedimento di VIA riportate nel verbale conclusivo che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera e integralmente trascritte nel deliberato;

gli Enti partecipanti ai lavori della Conferenza di Servizi hanno espresso le posizioni di seguito sintetizzate:

- Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara: nulla osta idraulico rilasciato con prot. n. 10001 del 08/06/2021, acquisito da ARPAE al prot. PG/2021/89633 del 08/06/2021;
- Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara: parere favorevole con raccomandazioni acquisito da ARPAE al prot. PG/2021/106572 del 07/07/2021;
- Ente Parco Delta Po: Valutazione di incidenza ambientale favorevole rilasciata con provvedimento n. 2021/00337 del 18/10/2021, acquisito da ARPAE al prot. PG/2021/160198 del 18/10/2021;
- AUSL Attività Veterinarie: parere favorevole del 21/10/2021 prot. n. 68980, acquisito da ARPAE al prot. PG/2021/161812 del 21/10/2021, viste anche le integrazioni inviate dalla Ditta in data 14/09/2021 e gli ulteriori chiarimenti volontari inviati

dalla Ditta in data 28/09/2021;

- Unione dei Comuni Valli e Delizie: parere sull'impatto ambientale favorevole del 25/11/2021 e rilascio del Permesso di costruire SUE 546-2021 inviati con prot. n. 35390 del 25/11/2021, acquisiti da ARPAE al prot. PG/2021/182050 del 25/11/2021;

DATO, inoltre, ATTO CHE:

è stata acquisita la documentazione antimafia ai sensi del D.lgs. n. 159/2011, con esito positivo e che sono state correttamente pagate le spese istruttorie per il Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA ai sensi dell'art. 31 della l.r.4/2018;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;

- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile

a voti unanimi e palesi

DELIBERA

per le ragioni in premessa e con riferimento anche alle valutazioni contenute nel Verbale Conclusivo della Conferenza di

Servizi sottoscritto in data 15 dicembre 2021 che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera che qui si intendono sinteticamente richiamate:

- a) di adottare il Provvedimento Autorizzatorio Unico, che comprende il provvedimento di VIA, sulla base del quale sono stati rilasciati titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto "Allevamento di 174.000 galline ovaiole presso il complesso zootecnico della Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l.", proposto dalla Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l. localizzato a Portoverrara, comune di Portomaggiore (FE), costituito dalla determinazione motivata di conclusione positiva della Conferenza di servizi, ai sensi dell'art. 20, comma 2, della l.r.4/2018;
- b) di dare atto che il progetto esaminato risulta ambientalmente compatibile e realizzabile nel rispetto delle condizioni ambientali riportate nel verbale conclusivo della Conferenza di Servizi che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, di seguito riportate:
 1. in materia edilizia e sismica, l'inizio dei lavori, ai sensi del D.P.R. n. 380/2001, è subordinato al deposito delle strutture ai sensi della l.r.19/2008 e delle NTC 2018;
 2. effettuare il trattamento dei nuovi manufatti, per quanto possibile, con materiali esterni di finitura di colore tendente alle tonalità terra, marrone, nocciola, eventualmente grigio;
 3. prima della realizzazione delle opere, presentare un piano di manutenzione periodica del tratto ghiaiato di via Grillo Braglia interessato dal transito dei mezzi della Società Agricola Nuova Coccodì, in accordo con il Comune di Portomaggiore;
 4. il proponente dovrà presentare la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) prima dell'esercizio dell'opera al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ferrara, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 151/2011;

Prescrizione aggiuntiva:

5. dovrà essere comunicata alla Regione Emilia-Romagna Servizio VIPSA la data di conclusione dei lavori del cantiere;
- c) di dare atto che la verifica di ottemperanza per le precedenti prescrizioni n. 1, 3, 4, 5 del Provvedimento di VIA, nel rispetto delle modalità riportata nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza, nella fase *ante operam* a:
1. Unione dei Comuni Valli e Delizie;
 3. Comune di Portomaggiore;
 4. Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ferrara;

5. Regione Emilia-Romagna - Servizio VIPSA;

la verifica di ottemperanza per la precedente prescrizione n. 2 del Provvedimento di VIA, da attuare nella fase *corso d'opera*, nel rispetto delle modalità riportate nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza all'Unione dei Comuni Valli e Delizie

d) di dare, inoltre, atto che il Provvedimento Autorizzatorio Unico, come precedentemente dettagliato nella parte narrativa del presente atto, comprende i seguenti titoli abilitativi necessari alla realizzazione e alla gestione del progetto, che sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

1. Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale compreso nel Verbale del Provvedimento Autorizzatorio unico, sottoscritto dalla Conferenza di servizi nella seduta conclusiva del **15 dicembre 2021** che costituisce **l'Allegato 1**;
2. Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) che costituisce **l'Allegato 2**;
3. Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA) che costituisce **l'Allegato 3**;
4. Permesso di Costruire (PdC) che costituisce **l'Allegato 4**;

e) di dare atto che i titoli abilitativi compresi nel Provvedimento autorizzatorio unico regionale sono assunti in conformità delle disposizioni del provvedimento di VIA e delle relative condizioni ambientali e che le valutazioni e le prescrizioni degli atti compresi nel Provvedimento Autorizzatorio Unico sono state condivise in sede di Conferenza di servizi; tali prescrizioni sono vincolanti al fine della realizzazione e gestione del progetto e dovranno quindi essere obbligatoriamente ottemperate da parte del proponente; la verifica di ottemperanza di tali prescrizioni deve essere effettuata dai singoli enti secondo quanto previsto dalla normativa di settore vigente;

f) di precisare che i termini di efficacia degli atti allegati alla presente delibera decorrono dalla data di approvazione della presente deliberazione;

g) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;

h) di trasmettere la presente deliberazione alla proponente Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l.;

- i) di trasmettere la presente deliberazione per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza ai partecipanti alla Conferenza di servizi: ARPAE, Unione dei Comuni Valli e Delizie, Comune di Portomaggiore, Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ferrara, Ente Parco Delta Po, AUSL Ferrara Dipartimento di Sanità Pubblica;
- j) di pubblicare la presente deliberazione integralmente sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna e di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna;
- k) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- l) di dare atto, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvede ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

CONFERENZA DI SERVIZI
(ai sensi del capo III, art. 19 della L.R. 4/2018)
finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzatorio Unico

VERBALE CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DI SERVIZI
PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO RELATIVO AL PROGETTO

“ALLEVAMENTO DI 174.000 GALLINE OVAIOLE PRESSO IL COMPLESSO
ZOOTECNICO DELLA SOCIETÀ AGRICOLA NUOVA COCCODÌ S.R.L.”

LOCALIZZATO A PORTOVERRARA, PORTOMAGGIORE (FE)

PROPOSTO DALLA “SOCIETA’ AGRICOLA NUOVA COCCODI’ ”

Ferrara, 15 dicembre 2021



SOMMARIO

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA
 - 1.A. Fase iniziale
 - 1.B. Integrazioni
 - 1.C. Informazione e Partecipazione
 - 1.D. Lavori della Conferenza di Servizi
 - 1.E. Adeguatezza degli elaborati presentati
2. SINTESI DEL SIA
 - 2.A. Quadro di riferimento programmatico
 - 2.A.1. Pianificazione Territoriale Regionale
 - 2.A.2. Pianificazione Regionale di Settore
 - 2.A.3. Pianificazione Territoriale di Coordinamento Provinciale
 - 2.A.4. Pianificazione comunale
 - 2.A.5. Pianificazione di Settore
 - 2.A.6. Sistema delle aree protette (Rete Natura 2000)
 - 2.B. Quadro di riferimento progettuale
 - 2.B.1. Premessa
 - 2.B.2. Finalità del progetto
 - 2.B.3. Descrizione del progetto
 - 2.B.4. Descrizione delle alternative di progetto compresa l'alternativa zero
 - 2.B.5. Attività di cantiere e tempi di realizzazione delle opere
 - 2.B.6. Piano di Utilizzo terre rocce da scavo
 - 2.C. Quadro di riferimento ambientale
 - 2.C.1. Aria e clima
 - 2.C.2. Suolo e sottosuolo
 - 2.C.3. Acque sotterranee e superficiali
 - 2.C.4. Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità
 - 2.C.5. Paesaggio
 - 2.C.6. Rumore
 - 2.C.7. Vibrazioni
 - 2.C.8. Radiazioni
 - 2.C.9. Consumo di energia e risorse
 - 2.C.10. Produzione di rifiuti
 - 2.C.11. Beni materiali
 - 2.C.12. Rischio incidenti rilevanti
 - 2.C.13. Popolazione e salute pubblica
 - 2.C.14. Inquinamento luminoso
 - 2.C.15. Impatti cumulativi e sinergici
 - 2.C.16. Proposte per misure di mitigazione e compensazione
 - 2.C.17. Proposte per misure di monitoraggio
3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITÀ/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE
 - 3.A. Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico
 - 3.B. Valutazione Ambientale e Territoriale
4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO
 - 4.A. Provvedimento di VIA
 - 4.A.1. Valutazioni progettuali
 - 4.A.2. Valutazioni ambientali
 - 4.B. Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)
 - 4.C. Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA)
 - 4.D. Permesso di costruire (PdC)
5. CONCLUSIONI



1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA

1.A. Fase iniziale

La Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l. ha presentato domanda di attivazione del procedimento autorizzatorio unico di VIA di cui ai sensi dell'art. 15 della legge regionale del 20 aprile 2018, n. 4 relativa al progetto di "Allevamento di 174.000 galline ovaiole presso il complesso zootecnico della Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l.", località Portoverrara, comune di Portomaggiore (FE), provincia di Ferrara, in data 16/02/2021, acquisita agli atti di ARPAE con PG/2021/24335-24336-24343-24416-24504 del 16/02/2021.

Il progetto appartiene alla seguente tipologia progettuale di cui agli allegati della L.R. 4/18: A.2.10) *"Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di: 60.000 posti per galline"*.

Ai fini AIA il progetto appartiene alle seguenti tipologie progettuali di cui all'allegato VIII della parte seconda del D.Lgs 152/06: 6. *"Altre attività"*: punto 6.6 *"Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di: a) 40.000 posti pollame"*.

A far data dall'01/01/2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della L.R. 13/2015 di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della L.R. 4/2018 le competenze sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE.

Il nuovo Gestore Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l. intende modificare la specie avicola da allevare presso l'intero complesso zootecnico di recente acquisizione da parte delle aziende Nuova Coccodì S.r.l..

Presso tale sito, formato da 8 fabbricati ad uso allevamento da sempre suddivisi in 6 + 2, nel tempo si sono effettuati allevamenti di differenti tipologie di animali in quanto i Proprietari e Gestori erano soggetti diversi; mentre presso il sito localizzato al n. 10 (capannoni A, B, C, D, E ed F) è stata autorizzata l'attività di allevamento di 270.000 pulcini-pollastre per ciclo (attività tuttavia mai avviata), presso il sito localizzato al n. 11/A (capannoni G ed H) veniva effettuata l'attività di allevamento di 12.000 tacchini a ciclo.

Il progetto iniziale che la Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l. intendeva realizzare, prevedeva l'uniformità della specie avicola da allevare, attraverso la riqualificazione di tutti gli otto capannoni ad uso allevamento, al fine di accasare complessivamente 174.000 galline ovaiole.

A seguito di verifiche da parte del proponente, nell'ambito del procedimento istruttorio e nella fase di presentazione delle integrazioni, l'Azienda ha chiesto l'esclusione dal presente procedimento dei capannoni G ed H (autorizzati come allevamenti aziendali) che avrebbero comportato variante urbanistica, mentre ha richiesto di poter effettuare la valutazione degli impatti relativamente ai soli capannoni A, B, C, D, E ed F (allevamento industriale); la nuova configurazione per la quale si richiede autorizzazione quindi è la seguente: 125.056 capi anziché 173.984.

ARPAE SAC Ferrara, per conto dell'Autorità competente Regione Emilia-Romagna, dopo aver verificato l'avvenuto pagamento del contributo dovuto ai sensi dell'art. 31 della L.R. 4/2018 ha inviato in data 24/02/2021 (prot. ARP AE PG/2021/29372) agli Enti interessati la richiesta di verifica di completezza della documentazione presentata per la procedura di VIA in oggetto.

Con prot. ARPAE PG/2021/49011 del 30/03/2021 sono state richieste integrazioni alla Ditta per la completezza documentale ai fini dell'avvio della procedura.

La Ditta ha trasmesso la documentazione richiesta acquisita da ARPAE al prot. PG/2021/67003-67009-67012-67017-67030 del 29/04/2021.

Con nota PG/2021/76348 del 14/05/2021, ARPAE SAC di Ferrara ha comunicato alla Regione Emilia-Romagna e a tutti gli Enti interessati l'esito positivo della verifica documentale, e ha richiesto la pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURERT, trasmettendone altresì il testo.

Con avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. **157 del 26/05/2021**, e contestuale pubblicazione sul sito web tematico "Valutazioni ambientali e promozione sviluppo sostenibile" (<https://serviziambiente.regione.emiliaromagna.it/viavas>) è stato dato avvio alla fase di deposito di 30 gg presso la Regione Emilia Romagna, alla procedura di VIA e rilascio di AIA ed alle relative scadenze temporali previste dal D.Lgs. 152/06 e L.R. n. 4/2018.

Dell'avviso al pubblico di cui all'art. 16, della L.R. 4/2018 è stata data informazione nell'albo pretorio informatico dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie.

E' stata convocata una Conferenza di servizi istruttoria con prot. Arpae PG/2021/84054 del 27/05/2021 per il 24/06/2021 ai fini dell'esame della documentazione acquisita.

1.B. Integrazioni

A seguito della Conferenza di servizi istruttoria del 24/06/2021, Arpae SAC Ferrara con nota prot. PG/2021/109977 del 14/07/2021 ha richiesto integrazioni alla documentazione presentata.

Il termine per la presentazione delle integrazioni è stato prorogato su richiesta motivata del proponente per 30 giorni dalla prima scadenza.

Il proponente ha trasmesso le integrazioni richieste in data 14/09/2021, acquisite con prot. Arpae PG/2021/141358-141383-141386-141390-141395-141400-141402 del 14/09/2021.

Arpae SAC Ferrara ha indetto, con nota PG/2021/148096 del 27/09/2021, la Conferenza di servizi decisoria riunitasi in prima seduta in data 21/10/2021.

Arpae SAC Ferrara ha quindi indetto con nota PG/2021/177849 del 18/11/2021 la seduta conclusiva della Conferenza di servizi decisoria in data 15/12/2021.

1.C. Informazione e Partecipazione

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto che:

- a) la pubblicazione dell'avviso e degli elaborati, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, sul sito web della Regione Emilia-Romagna delle Valutazioni Ambientali all'indirizzo <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>, è



- avvenuta in data 26 maggio 2021;
- b) è stato pubblicato l'avviso sul BURERT n. 157 del 26/05/2021 (previsto dall'art. 17, comma 3, della L.R. 4/2018) richiesto per l'emanazione dei seguenti atti:
 - Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
 - c) il progetto presentato non comporta Variante agli strumenti urbanistici, in quanto sono stati stralciati dalla procedura in essere i capannoni G e H;
 - d) non sono pervenute osservazioni entro il termine di scadenza del deposito;
 - e) il progetto non ricade in aree appartenenti alla Rete Natura 2000, ma essendo in adiacenza al sito IT4060008 "Valle del Mezzano" è stata condotta la Valutazione d'Incidenza da parte dell'Ente Parco Delta Po.

1.D. Lavori della Conferenza di Servizi

Ai sensi della L.R. 4/2018, secondo quanto richiesto dal proponente, l'emanazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprende le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto e indicati nella seguente tabella:

AUTORIZZAZIONE/PROVVEDIMENTO/ PARERE	AUTORITA' COMPETENTE
Provvedimento di VIA (L.R. 4/2018)	Regione Emilia-Romagna con istruttoria Arpa SAC Ferrara
Parere sull'impatto ambientale (art. 19, comma 7, L.R. 4/2018)	Unione dei Comuni Valli e Delizie
Autorizzazione Integrata Ambientale (titolo III-bis parte seconda D.lgs. 152/06 e L.R. 21/04)	Arpa SAC Ferrara
Valutazione d'Incidenza ambientale (L.R. n. 24/11, L.R. 4/21)	Ente Parco Delta Po
Parere compatibilità idraulica (L.R. n. 4/2007 art. 4) e verifica rispondenza Regolamento Concessioni (R.D. 368/1904)	Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara
Permesso di Costruire (L.R. 15/13), comprensivo del parere sismico sulle opere (art. 15 comma 3 bis L.R. 4/18)	Unione dei Comuni Valli e Delizie, con parere: Unione dei Comuni Bassa Romagna e AUSL Ferrara Igiene Pubblica
Parere attività veterinarie (D. Lgs. 146/01, D. Lgs. 267/03, OM 26/08/05 e s.m.i.)	AUSL Ferrara Dip. Sanità Pubblica - attività veterinarie



Oltre a quanto riportato nella tabella riepilogativa suesposta, si evidenzia quanto segue:

- in merito alla prevenzione incendi, così come riportato in Conferenza di servizi dal rappresentante delegato del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Ferrara, le attività presenti (in categoria A ai sensi dell' allegato I del DPR 151/2011), come illustrato dal tecnico incaricato dalla ditta, non necessitano di parere al progetto antincendio. La società dovrà presentare la SCIA prima dell'esercizio delle attività soggette a controllo da parte dei Vigili del Fuoco;
- in avvio della procedura, è stato acquisito il parere della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara dal quale si evince che le opere in progetto non interessano beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04;
- è stato inoltre coinvolto il Comune di Portomaggiore per un contributo istruttorio, con particolare riferimento alla viabilità, in quanto le competenze urbanistiche, edilizie ed ambientali rimangono in capo all'Unione dei Comuni Valli e Delizie.

La Conferenza di servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- ARPAE SAC Ferrara
- Unione dei Comuni Valli e Delizie
- Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara
- Ente Parco Delta Po
- AUSL Ferrara Dipartimento Sanità Pubblica

Il rappresentante di ARPAE SAC Ferrara, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273 è anche il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa Conferenza di servizi in coerenza anche con quanto previsto dall'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990.

Il rappresentante di ARPAE SAC Ferrara, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273 è la d.ssa Marina Mengoli.

I rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

ARPAE SAC FERRARA	Marina Mengoli (L.R. 4/18, DDG Arpae 90/2018 come modificata dalle DDG 78/2020 e DDG 103/2020, DDG Arpae 102/2019)
UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE	Claudia Benini (P.O. Settore Programmazione Territoriale – Serv. SUE/Urbanistica e Settore SUAP, determina Dirigenziale del Settore Programmazione Territoriale n. 566 del 24/11/2021 Unione dei Comuni Valli e Delizie)
AUSL Ferrara Dipartimento Sanità Pubblica	Andrea Poli (delegato con prot. AUSL 5491 del 29/01/2020)

Va dato atto che la Conferenza di servizi, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 4/18, ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- si è insediata il giorno 21 ottobre 2021;
- ha programmato la seduta conclusiva dei lavori per il giorno 15 dicembre 2021.

Durante i lavori della conferenza sono pervenuti i seguenti pareri/atti, elencati in ordine cronologico:

- Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara: nulla osta idraulico rilasciato con prot. n. 10001 del 08/06/2021, acquisito da Arpae al prot. PG/2021/89633 del 08/06/2021;
- Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara: parere favorevole con raccomandazioni acquisito da Arpae al prot. PG/2021/106572 del 07/07/2021;
- Ente Parco Delta Po: Valutazione di incidenza ambientale favorevole rilasciata con provvedimento n. 2021/00337 del 18/10/2021, acquisito da Arpae al prot. PG/2021/160198 del 18/10/2021;
- AUSL Attività Veterinarie: parere favorevole del 21/10/2021 prot. n. 68980, acquisito da Arpae al prot. PG/2021/161812 del 21/10/2021, viste anche le integrazioni inviate dalla Ditta in data 14/09/2021 e gli ulteriori chiarimenti volontari inviati dalla Ditta in data 28/09/2021;
- Unione dei Comuni Valli e Delizie: parere sull'impatto ambientale favorevole del 25/11/2021 e rilascio del Permesso di costruire SUE 546-2021 inviati con prot. n. 35390 del 25/11/2021, acquisiti da Arpae al prot. PG/2021/182050 del 25/11/2021.

Il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di servizi, come previsto dalla L.R. 4/18.

1.E. Adeguatezza degli elaborati presentati

La Conferenza di servizi ritiene che lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla ditta Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l. relative al progetto "Allevamento di 174.000 galline ovaiole presso il complesso zootecnico della Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l.", località Portoverrara, comune di Portomaggiore (FE),

siano sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.



2. SINTESI DEL SIA

2.A. Quadro di riferimento programmatico

2.A.1. Pianificazione Territoriale Regionale

Il Piano territoriale regionale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale e garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. Il PTR è predisposto in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio. I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che è parte integrante del PTR. Il PTR definisce indirizzi e direttive per pianificazioni di settore, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e per gli strumenti della programmazione negoziata.

Rispetto al PTPR l'area di studio rientra nell'Unità di Paesaggio n. 5 "Bonifiche estensi".

Considerando le finalità del PTR, che prevedono l'aumento della qualità e dell'efficienza del sistema territoriale, oltre che a fornire risposte strategiche ai cambiamenti dovuti alla globalizzazione ed alla crisi economica, il progetto in esame, avente come scopo la modifica della specie avicola da allevare in ragione delle tendenze del mercato, può essere considerato coerente con il Piano stesso.

Al contempo, in termini di compatibilità con la pianificazione normata dal PTPR, considerando come l'organizzazione strutturale del sito si presta nel modo migliore alla tipologia di allevamento di progetto, si prevede principalmente una ristrutturazione dei capannoni esistenti (senza incremento delle superfici coperte né modifiche di sagoma), nonché modifiche impiantistiche interne agli stessi necessarie per la corretta gestione della specie da allevare; ex novo verrà realizzata la sala dedicata alla lavorazione delle uova ed il box filtro.

Si può pertanto affermare che il progetto stesso non interferisce in alcun modo con gli elementi caratterizzanti il paesaggio ed i beni culturali di particolare interesse individuati nell'Unità di Paesaggio n. 5 "Bonifiche estensi".

2.A.2. Pianificazione Regionale di Settore

2.A.2.1. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

La definizione degli obiettivi della pianificazione regionale di gestione dei rifiuti e dei conseguenti scenari di piano tiene conto del quadro normativo nazionale e comunitario già recepito negli orientamenti espressi dalla Giunta Regionale attraverso gli "Indirizzi per l'elaborazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti" (D.G.R. n. 1147 del 30 luglio 2012) e nel Documento Preliminare del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato in data 25 Marzo 2013 e dello stato di fatto del sistema di gestione regionale.

I principali obiettivi del PRGR sono:

- la riduzione tra il 20 e il 25% della produzione pro-capite dei rifiuti urbani;
- la raccolta differenziata ad almeno il 70% entro 6 anni;

- il riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 65%;
- l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale con l'ottimizzazione degli impianti esistenti;
- il recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero; la minimizzazione dello smaltimento a partire dal conferimento in discarica.

In relazione alla cartografia allegata al Piano, l'area di studio è situata nel Comune di Portomaggiore, il quale si inserisce nella zona "Pianura"; per tale zona è previsto un incremento del livello di raccolta differenziata dal 61 % al 79 % da raggiungere al 2020.

Dall'analisi relativa all'andamento della produzione dei rifiuti nell'anno 2018, contenuta nella pubblicazione ARPA Emilia-Romagna "La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna - Report 2019", è emerso come nella Provincia di Ferrara il livello di raccolta differenziata medio si attesta al 76,2 %, con un incremento del 8,3 % rispetto all'anno 2017 (media regionale +3,7 %). A livello comunale la percentuale di raccolta differenziata al 2018 si è invece attestata al 79,5 %.

Per quanto riguarda il progetto in esame, non sono previste soglie minime da conseguire in quanto la conformità con il Piano è collegata ad una performance di raccolta differenziata da raggiungere a livello di comune e non per la singola attività.

2.A.2.2. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)

Con Deliberazione n. 115 del 11/04/2017 l'Assemblea Legislativa ha approvato il "Piano Aria Integrato Regionale". Il Piano contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Il Piano, che ha quale orizzonte temporale strategico di riferimento il 2020, prevede 94 misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. L'obiettivo è la riduzione delle emissioni, rispetto al 2010, del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili, del 7% per l'anidride solforosa e di conseguenza portare la popolazione esposta al rischio di superamento dei valori limite di PM10 dal 64% del 2010 all'1% nel 2020.

Dall'Allegato 2A "Zonizzazione del territorio regionale e aree di superamento dei valori limite per PM10 e NO2" contenuto nella Relazione di Piano, risulta come l'area di studio sia situata nel Comune di Portomaggiore, quest'ultimo caratterizzato dall'assenza di superamenti di tali inquinanti.

Il PAIR 2020 prevede inoltre specifiche linee di azione del piano (paragrafo 9.5.2) e misure per il settore degli allevamenti zootecnici (paragrafo 9.5.3), e nelle relative NTA ha predisposto alcune misure specifiche per l'ambito agricolo (Sezione IV).

Le attività agricole sono responsabili della quasi totalità delle emissioni regionali in atmosfera di ammoniaca NH3 (96%), e contribuiscono in modo sostanziale alle emissioni di metano CH4 e protossido di azoto N2O. L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM10 secondario; pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca ed altri precursori di polveri secondarie. Il maggior contributo alle emissioni di NH3 deriva dagli allevamenti, che risultano pertanto obiettivo primario di intervento nelle diverse fasi (alimentazione, stabulazione, stoccaggio e spandimento), seguiti dalle coltivazioni con fertilizzanti. Ne consegue che uno degli obiettivi perseguiti dal PAIR 2020 è la riduzione delle emissioni di NH3 derivanti dall'agricoltura, sia attraverso la promozione di interventi strutturali e gestionali sui



ricoveri e sugli impianti di raccolta e smaltimento dei reflui, sia tramite la regolamentazione delle pratiche di spandimento dei reflui e dei concimi azotati, in modo integrato rispetto agli impatti sulle altre matrici ambientali, nonché limitando il contenuto di azoto nei fertilizzanti.

Le emissioni di NH₃ generate dall'attività svolta dall'azienda inoltre, essendo quest'ultima inserita nel bacino padano – caratterizzato da scarsità di venti, instaurarsi di frequenti situazioni di inversione termica, ecc., e per il quale sono quindi previste misure aggiuntive di contrasto all'inquinamento atmosferico – rientrano tra i settori di intervento prioritario individuati dal Tavolo tecnico delle regioni del bacino padano (maggio 2013). Alla luce di tali presupposti, è stato sottoscritto in data 19 dicembre 2013 un Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano, tra i Ministeri coinvolti e le Regioni e Province Autonome del Bacino Padano. Tuttavia, nonostante i positivi effetti prodotti da tale accordo, in un arco temporale caratterizzato da una progressiva riduzione del numero delle zone di superamento dei valori limite e dell'entità dei superamenti per il PM₁₀ e per il NO₂, sono state avviate dalla Commissione europea procedure di infrazione in violazione del superamento dei valori limite di tali inquinanti.

In virtù di ciò, si è reso pertanto necessario attivare un nuovo accordo finalizzato a definire, in un quadro condiviso, importanti misure aggiuntive di risanamento da inserire nei piani di qualità dell'aria e da applicare in modo coordinato e congiunto nel territorio del Bacino Padano. Tale accordo, denominato “Nuovo accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano”, è stato firmato in data 6 giugno 2017 da parte del Ministero dell'Ambiente e delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto; esso contiene una serie di linee guida atte ad individuare una serie di interventi comuni da porre in essere, in concorso con quelli previsti dalle norme e dai piani della qualità dell'aria vigenti, nel quadro di un'azione coordinata e congiunta.

In relazione a quanto detto, si ricorda come presso il complesso zootecnico in esame è stata autorizzata l'attività di allevamento di 270.000 pulcini-pollastre a ciclo che interessa i fabbricati ad uso allevamento A, B, C, D, E ed F; oltre a ciò presso i due capannoni ad uso allevamento G ed H era attiva l'attività di allevamento di 12.000 tacchini a ciclo. Con il presente progetto sono stati previsti, in accordo con il PAIR 2020, una serie di interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni agendo in particolare:

- sull'alimentazione mediante diete animali a basso tenore di azoto;
- sulle tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio dei reflui;
- sulla corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

In tal senso, valutando il posizionamento rispetto alle B.A.T. (riferimento alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame), si riscontra un pieno allineamento alle Migliori Tecniche attualmente Disponibili M.T.D. sia per il risparmio energetico che per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera. Con specifico riferimento a queste ultime, la modifica della specie avicola da allevare, e quindi del ciclo produttivo, non comporterà un sostanziale incremento dell'emissione diffusa di gas semplici quali NH₃ e CH₄ ma sarà paragonabile alle precedenti due attività di allevamento autorizzate; il bilancio emissivo generale, per l'area di riferimento, è pertanto da considerarsi praticamente nullo.

Per tali motivi, essendo inoltre l'area di studio situata nel Comune di Portomaggiore, caratterizzato dall'assenza di superamenti di PM₁₀ e NO₂, ed in virtù dell'adozione in tutti i comparti sensibili delle specifiche M.T.D., è possibile confermare la coerenza con gli obiettivi e le misure individuate dal PAIR 2020.

2.A.2.3. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 633 del 22/12/2004 ed approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 40 del 21/12/2005. Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (P.T.A.) è lo strumento mediante il quale, ai sensi dell'art. 44, commi 3 e 4 del ex D.Lgs. 152/99 con le disposizioni correttive del D.Lgs. 258/2000, vengono individuati gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico. L'approccio al tema è altamente integrato tra le dimensioni territoriali, geologiche, temporali nonché qualitativa e quantitativa. Il Piano perciò analizza e considera sia gli aspetti quantitativi legati alla risorsa acqua (risparmio e riuso, perdite di rete, minimo deflusso vitale, verifica delle concessioni, ecc.), sia quelli più tipicamente di carattere qualitativo (balneazione, depurazione e acque reflue, inquinamento, aspetti ecologici, biodiversità, ecc.).

Rispetto a tale Piano l'area di studio ricade nel bacino del Canale Burana-Navigabile.

In linea generale il progetto in esame risulta conforme con gli obiettivi di Piano, in quanto la modifica della specie avicola da allevare non comporterà la produzione di scarichi idrici correlati al ciclo produttivo di allevamento. Oltre a ciò, le acque provenienti dal lavaggio dei pavimenti e/o attrezzature della sala uova saranno convogliate in due vasche a tenuta e smaltite da ditte autorizzate.

Non vi saranno pertanto scarichi idrici di processo che confluiranno in corpi superficiali o sotterranei, perseguendo le finalità di mantenimento della capacità di autodepurazione dei primi e non determinando situazioni che possano peggiorare lo stato qualitativo delle risorse idriche disponibili.

2.A.2.4. Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è lo strumento di governo dello sviluppo del sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna, approvato con Decisione della Commissione Europea n. 3530 del 26 maggio 2015, presa d'atto con Delibera di Giunta Regionale n. 636 del 2015.

Con riferimento al quadro complessivo degli obiettivi, priorità e obiettivi trasversali FEASR (Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale), e secondo una logica di sintesi e contestualizzazione rispetto ai fabbisogni rilevati, la Regione individua le priorità di interesse strategico ed assume i seguenti criteri orientativi che caratterizzano ed indirizzano il Programma e la sua attuazione: stimolare la competitività del settore agricolo, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione ed il mantenimento di posti di lavoro.

Tale impostazione consente di delineare gli obiettivi regionali in maniera coerente ed armonica con gli obiettivi dell'Unione, con esplicito riferimento alle relative Priorità e Focus Area, che assumono quindi la valenza di obiettivi specifici del PSR.

Rispetto agli obiettivi contenuti in tale Programma, il progetto in esame è conforme con i fabbisogni di sviluppo FB05 (Incentivare investimenti per l'ammmodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese) ed FB06 (Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali).

2.A.3. Pianificazione Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ferrara, è stato approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 20 del 20/01/1997, cui sono seguite alcune varianti. In particolare con



Delibera C.P. n. 32 del 29/05/2014 è stata adottata una Variante specifica al PTCP, che adegua il PTCP Provinciale alla Legge Regionale 20/2000 per quanto riguarda l'assetto dei poli ordinatori, delle infrastrutture per la mobilità e la logistica, degli ambiti specializzati per la produzione di rilevanza sovra comunale. Con Delibera N. 953 del 25/06/2018 la Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna ha fornito espressione dell'intesa e del parere motivato in materia di VAS sulla Variante specifica al PTCP della Provincia di Ferrara. La Variante adeguata alle condizioni dell'Intesa e al Parere Motivato VAS è stata approvata con Delibera del C.P. n. 34 del 26/09/2018.

Secondo quanto definito PTCP l'area d'intervento ricade nell'Unità di Paesaggio n. 6 "della Gronda". Oltre a ciò, dalla Tavola 5.7 "Il sistema ambientale" si evince che la stessa rientra in un'area libera da vincoli.

Il progetto in esame non interferisce in alcun modo con gli elementi caratterizzanti il paesaggio ed i beni culturali di particolare interesse individuati nell'Unità di Paesaggio n. 6 "della Gronda"; si può pertanto affermare che lo stesso risulti coerente con lo strumento urbanistico esaminato.

REP - Rete Ecologica Provinciale

Il progetto della Rete Ecologica Provinciale (REP) di I livello della Provincia di Ferrara costituisce un percorso specificamente dedicato alla ricognizione delle qualità ambientali del territorio ferrarese, all'individuazione delle sue potenzialità, dei suoi punti di forza e delle sue fragilità nell'ottica della costruzione di un sistema continuo di aree ad elevata capacità di tutela ed incremento della attuale biodiversità.

Base di orientamento per la pianificazione strutturale comunale, per l'azione settoriale della provincia e dell'Ente Parco, per l'orientamento delle trasformazioni del territorio rurale e dell'impiego delle risorse destinate ad accompagnare il riassetto del sistema agricolo provinciale, la Rete Ecologica Provinciale di I livello, costituisce variante specifica al PTCP di Ferrara.

Secondo quanto definito dalla Tavola 5.1.7 del PTCP "Assetto della Rete Ecologica Provinciale", l'area di intervento, esterna agli elementi della rete ecologica, sia distante circa 250 m dal "corridoio ecologico primario" rappresentato dal Canale Circondariale Bando-Valle Lepri, e circa 650 dal "corridoio ecologico secondario" corrispondente al Canale Diversivo (o Fossa di Porto Ramo Vecchio).

Il progetto in esame prevede una ristrutturazione dei capannoni esistenti (senza incremento delle superfici coperte né modifiche di sagoma), nonché modifiche impiantistiche interne agli stessi necessarie per la corretta gestione della specie da allevare. Anche con la realizzazione della sala dedicata alla lavorazione delle uova e del box filtro, interni all'area del complesso zootecnico, non si andrà a modificare in maniera sostanziale la percezione visiva del paesaggio e del territorio circostante. Essendo i due elementi tutelati esterni all'area di intervento, si ritiene che lo stesso non vada ad interferire in modo significativo con le qualità ambientali del sistema polivalente di nodi e corridoi ecologici che caratterizza il territorio provinciale.

2.A.4. Pianificazione comunale

2.A.4.1. Piano strutturale comunale associato (PSC) del Comune di Portomaggiore

Il Piano Strutturale Comunale del Comune di Portomaggiore, elaborato in forma associata con i Comuni di Argenta, Migliarino, Ostellato e Voghiera, è stato redatto ai sensi della L.R. 20/2000 "Disciplina generale della tutela e dell'uso del territorio" la quale ha introdotto la nuova disciplina di pianificazione urbanistica generale, che prevede la redazione del Piano Strutturale Comunale (PSC), del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) ed il Piano Operativo Comunale (POC).



Il PSC è stato approvato con D.C.C. n. 8 del 15 febbraio 2010 mentre il RUE, approvato con D.C.C. n. 9 del 15 febbraio 2010, è stato successivamente modificato con D.C.U. n. 7 del 19 marzo 2014, D.C.U. n. 51 del 29 dicembre 2014, D.C.U. n. 33 del 27 dicembre 2017 e D.C.U. n. 9 del 05 marzo 2019. Il 2° POC infine è stato approvato con D.C.U. n. 2 del 16 marzo 2017 e successivamente modificato con D.C.U. n. 33 del 10 settembre 2019; nell'anno 2020 con D.C.U. n. 2 del 18 febbraio 2020 è stata approvata la prima variante al 2° POC.

Dalla Tavola 1 del PSC "Schema di assetto strutturale del territorio: unità di paesaggio, infrastrutture, ambiti specializzati per attività produttive" è stato possibile osservare come l'area occupata dal complesso zootecnico ricade nel territorio rurale facente parte degli "Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva" di cui all'art. A-19 della L.R. 20/2000.

Dalla Tavola 2 del PSC "Sistema spaziale per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali" inoltre risulta come l'area occupata dall'impianto sia collocata all'interno della matrice morfologica ambientale principale costituita dal percorso del Canale Circondariale e dal sistema delle aree di Gronda dello stesso, classificate come "Corridoio ecologico primario" e sottoposte a diversi progetti di valorizzazione; tuttavia tali progetti si concentrano presso le aree umide presenti a nord e presso le zone contigue all'Oasi di Bando, escludendo pertanto l'area in esame.

La Tavola P.3.3 del PSC "Sistema dei vincoli e tutele e ambiti normativi", mostra come l'area in esame non rientra negli ambiti normativi ai sensi della L.R. 20/2000. Nelle sue immediate vicinanze, è invece presente una zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 2.4), rappresentata dal sistema delle aree di Gronda del Canale Circondariale, ma che non interessa l'area occupata dal complesso zootecnico.

Rispetto a quanto detto, all'interno degli ambiti individuati dal PSC le funzioni ammesse o le destinazioni d'uso sono specificate dal RUE e dal POC. In tal senso, la scelta effettuata dai comuni facenti parte dell'Unione Valli e Delizie è stata quella di dotarsi di una cartografia comunale unica RUE-POC, costituita dalla cartografia di base del RUE, a cui si sommano le tematiche proprie del POC.

Dalla Tavola 1.P3 "Territorio rurale" di coordinamento POC/RUE del Comune di Portomaggiore si può osservare, in linea con quanto espresso dalla Tavola 1 del PSC, come l'area di studio ricade nel territorio rurale facente parte degli "Ambiti di alta vocazione produttiva - AVP" ed è interessata dalla presenza di un tratto di linea di media tensione e della relativa fascia di rispetto nell'estrema parte nord orientale.

In relazione all'uso d5 allevamento industriale, il RUE definisce gli allevamenti preesistenti i complessi edilizi con destinazione urbanistica autorizzata d4.2 e d5. Per tali usi sono ammessi in via ordinaria esclusivamente interventi di tipo conservativo sugli immobili esistenti (MO, MS, RRC, RE) e anche quelli di ampliamento degli edifici o di realizzazione di nuovi manufatti necessari per migliorare il benessere degli animali o per diminuire gli impatti ambientali dell'attività, ma non finalizzati all'incremento dei capi allevabili.

Interventi che non rientrano in tali limiti possono eventualmente essere programmati in sede di POC, previa verifica delle condizioni di sostenibilità ambientale e di impatto paesaggistico.

Tuttavia l'art. 16.4 c. 6 delle norme tecniche del 2° POC approvato con D.C.U. n. 2 del 16 marzo 2017 dispone che "Nel caso degli allevamenti industriali esistenti, è consentito un ampliamento degli edifici esistenti senza programmazione in POC pari al 20 % della SC esistente, anche finalizzato all'incremento dei capi allevabili."

Presso il complesso zootecnico in esame è stata autorizzata l'attività di allevamento di 270.000 pulcini-pollastre a ciclo (per un totale di 2,5 cicli/anno) che interessa i fabbricati ad uso allevamento A, B, C, D, E ed F; oltre a ciò presso i due capannoni ad uso allevamento G ed H veniva svolta l'allevamento di tacchini. Trattasi pertanto di allevamento preesistente.

Il progetto in esame prevede principalmente modifiche strutturali ed impiantistiche interne al complesso zootecnico in gestione, quest'ultimo interno, come indicato nella Tavola 1.P3 "Territorio rurale" di coordinamento POC/RUE, agli "ambiti di alta vocazione produttiva - AVP"; tali interventi non comportano un incremento delle superfici complessive edificate ed edificabili dei fabbricati ad uso allevamento esistenti. Ex novo verrà realizzata la sala dedicata alla lavorazione delle uova ed il box filtro.

Sulla base di quanto espresso dal punto di vista urbanistico esso risulta conforme con le norme di Piano.

2.A.4.2. Zonizzazione Acustica Comunale Operativa del Comune di Portomaggiore

La Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) del Comune di Portomaggiore di carattere operativo approvata unitamente al 2° POC con D.C.U. n. 2 del 16 marzo 2017, è lo strumento di governo del territorio la cui finalità è quella di perseguire, attraverso il coordinamento con gli altri strumenti urbanistici, un miglioramento della qualità acustica del territorio, in particolare delle aree urbane e di tutti gli spazi fruiti dalla popolazione.

Dalla Tavola ZA1.P3 "Territorio rurale est" è stato possibile osservare come l'area di intervento sia collocata in classe IV - area di intensa attività umana, proprio per la presenza dei fabbricati ad uso allevamento; la fascia più ad est invece, interessata solamente dall'ingresso/uscita dei mezzi dal complesso zootecnico è situata in classe III - area di tipo misto.

Nella classe IV rientrano le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie. Sono inoltre individuate UTO di classe IV in corrispondenza di particolari attività produttive e commerciali come i centri commerciali, le attività di cava, ecc.. La classe IV presenta un limite massimo di emissione pari a 60 dBA diurni e 50 dBA notturni, ed un limite massimo di immissione pari a 65 dBA diurni e 55 dBA notturni.

In classe III rientrano invece le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici. La classe III presenta un limite massimo di emissione pari a 55 dBA diurni e 45 dBA notturni, ed un limite massimo di immissione pari a 60 dBA diurni e 50 dBA notturni.

Le fonti di rumore attribuibili all'allevamento derivano quasi esclusivamente dagli estrattori d'aria per la ventilazione forzata (in continuo, diurno e notturno) ed in minor modo dalle coclee utilizzate per le operazioni di carico e scarico dei silos.

In relazione al progetto in esame, si ricorda come allo stato attuale le strutture necessarie all'allevamento sono dotate di alcuni estrattori d'aria che verranno rimossi e sostituiti con modelli più performanti. Al fine di consentire la corretta gestione dell'attività, risulta necessario installare complessivamente 120 estrattori d'aria funzionali alla climatizzazione ed all'aerazione forzata dei capannoni.

I capannoni C, D, E, F, G ed H saranno soggetti a ventilazione longitudinale, con flusso di uscita rivolto nella parte posteriore; la presenza di una struttura a protezione degli estrattori, realizzata con



pannelli metallici, né diminuirà l'impatto acustico verso l'esterno del sito. I capannoni A e B saranno invece soggetti a ventilazione trasversale, con flusso di uscita convogliato nel corridoio fra gli stessi; in tal modo si limiteranno pertanto le emissioni verso la casa di civile abitazione più vicina.

L'uso discontinuo dell'impianto di raccolta e trasporto delle uova, e dell'impianto per la raccolta ed il trasporto della pollina, nonché l'uso di emergenza dei tre gruppi elettrogeni che si andranno ad installare emergenza di potenza complessiva pari a 600 kVA permette di ritenere non significativa l'emissione rumorosa prodotta dagli stessi.

Anche le emissioni sonore derivanti dal transito di mezzi, essendo la circolazione di questi ridotta al minimo, non risultano quantitativamente rilevanti.

In virtù di quanto esposto, considerando come l'area di studio non presenta nel suo intorno recettori sensibili (scuole, ospedali, case di cura e di riposo, ecc.) e ricordando come la specie che verrà allevata è considerata poco rumorosa, si può ritenere che il clima acustico futuro sia conforme ai limiti acustici previsti.

2.A.5. Pianificazione di Settore

2.A.5.1. Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)

Con D.P.C.M. 24 maggio 2001 è stato approvato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che definisce gli obiettivi generali e specifici da conseguire sul reticolo idrografico del bacino del fiume Po.

Il P.A.I., attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, il recupero degli ambiti fluviali, la programmazione degli usi del suolo in funzione delle condizioni di rischio presenti.

Il piano classifica il territorio adiacente ai corsi d'acqua in diverse Fasce Fluviali, interessate da eventi di piena con tempi di ritorno significativi e caratterizzate da differente grado di pericolosità:

Fascia di deflusso della piena (Fascia A): è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Per i corsi d'acqua principali la piena di riferimento ha portata non inferiore all'80% di quella con tempo di ritorno (TR) di 200 anni;

- Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni, dimensionate per la stessa portata. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=200 anni;

- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=500 anni.

In relazione al PAI Po, l'area di studio si colloca in una zona a rischio moderato di allagabilità R1, in quanto situata all'interno della fascia definita come "C" dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali; tale fascia è costituita dalla porzione di territorio che può essere interessata da inondazioni in caso di eventi di piena straordinari e catastrofici, ben più gravosi di quelli di riferimento.



La presenza del complesso zootecnico in oggetto, nonché la realizzazione del progetto in esame, non interferisce in alcun modo sulla definizione delle fasce fluviali individuate dal Piano e non comporta cambiamenti sul rischio inondazioni o sulle modalità di deflusso delle acque per l'area stessa. L'intervento in oggetto prevede infatti principalmente modifiche strutturali ed impiantistiche interne ai capannoni esistenti o sulle loro pareti, senza incremento delle superfici coperte né modifiche di sagoma.

Anche la realizzazione della sala uova, del box filtro e dell'ampliamento dei depositi pollina e delle aree esterne di servizio, con l'utilizzo di circa 5.260 m² di superficie attualmente a verde e/o a ghiaia/sterrato e rispettivo incremento della superficie non drenante di circa 4.580 m², permette inoltre di considerare trascurabile il sorgere di eventuali problemi legati alla dispersione delle acque meteoriche in quanto si avrà una riduzione pari a circa il 4,4 % della superficie drenante complessiva, che rimarrà comunque oltre l'84 % della superficie fondiaria.

Per tali motivazioni il progetto può essere considerato conforme a quanto previsto dal Piano.

2.A.5.2. Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del fiume Po 2015

Il Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del fiume Po 2015 (PdG Po 2015), approvato nella seduta del Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016 con Deliberazione n. 1 del 3 marzo 2016, è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico che garantisca il conseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Il distretto idrografico del fiume Po coincide con il bacino idrografico del fiume Po ed occupa una superficie di oltre 74.000 km²; esso è suddiviso in 35 sottobacini principali.

Dalla cartografia relativa ai "Sottobacini del distretto idrografico del fiume Po" contenuta negli elaborati che accompagnano la Relazione di Piano, è possibile osservare come l'area di studio sia localizzata all'interno del sottobacino del Burana-Po di Volano, di estensione pari a quasi 3.000 km².

In linea generale il progetto in esame risulta conforme con gli obiettivi di Piano, in quanto la modifica della specie avicola da allevare non comporterà la produzione di scarichi idrici correlati al ciclo produttivo di allevamento. Oltre a ciò, le acque provenienti dal lavaggio dei pavimenti e/o attrezzature della sala uova saranno convogliate in due vasche a tenuta e smaltite da ditte autorizzate.

Non vi saranno pertanto scarichi idrici di processo che confluiranno in corpi superficiali o sotterranei, perseguendo le finalità di mantenimento della capacità di autodepurazione dei primi e non determinando situazioni che possano peggiorare lo stato qualitativo delle risorse idriche



disponibili.

L'attività non comporta inoltre nessun tipo di prelievo di acque dalle falde sotterranee, in quanto verrà utilizzata la rete acquedottistica esistente.

Si ricorda infine come le acque meteoriche che interessano le superfici permeabili ed impermeabili, quando non si infiltrano direttamente nel terreno, vengono dapprima convogliate nelle rogge che delimitano a nord-est ed ovest l'area del complesso zootecnico, e successivamente recapitate nella Canaletta Delta e nel Condotto Grillo Secondo Ramo ed infine, tramite un sistema di scoli esistente situato a nord dell'area di studio ed interconnesso all'Idroforo Martinella, nel Canale Circondariale.

2.A.5.3. Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico del fiume Po

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico del fiume Po (PGRA Po), approvato nella seduta del Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016 con Deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016, è lo strumento previsto dalla Direttiva 2007/60/CE per ridurre gli impatti negativi delle alluvioni sulla salute, l'economia e l'ambiente e favorire, dopo un evento alluvionale, una tempestiva ricostruzione e valutazione post-evento.

Il PGRA Po mira ad orientare, nel modo più efficace, l'azione sulle aree a rischio significativo organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse ed il coinvolgimento del pubblico in generale.

Le misure del piano si concentrano su tre bersagli prioritari:

- migliorare nel minor tempo possibile la sicurezza delle popolazioni esposte utilizzando le migliori pratiche e le migliori e più efficaci tecnologie a disposizione;
- stabilizzare nel breve termine e ridurre nel medio termine i danni sociali ed economici delle alluvioni;
- favorire una tempestiva ricostruzione e valutazione post evento per trarre insegnamento dalle informazioni raccolte.

Il PGRA Po costituisce la cornice strategica per la gestione delle alluvioni nel bacino del fiume Po all'interno della quale sono state fatte convergere la pianificazione di bacino vigente, la pianificazione di emergenza della Protezione civile e la programmazione regionale al fine di favorire lo sviluppo di sinergie ed agevolare e coordinare le procedure di gestione del rischio alluvionale in atto.

Lo strumento per la valutazione e la gestione del rischio è rappresentato dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6 D.Lgs. 49/2010 ed art. 6 Direttiva 2007/60/CE).

Le mappe della pericolosità riportano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali), dal mare e dai laghi, con riferimento a tre scenari (P1 - alluvioni rare, P2 - alluvioni poco frequenti, P3 - alluvioni frequenti) distinti con tonalità di blu, la cui intensità diminuisce in rapporto alla diminuzione della frequenza di allagamento.

Le mappe del rischio segnalano la presenza nelle aree allagabili di elementi potenzialmente esposti (popolazione, servizi, infrastrutture, attività economiche, ecc.) ed il corrispondente livello di rischio, distinto in 4 classi rappresentate mediante colori: giallo (R1 - Rischio moderato o nullo), arancione (R2 - Rischio medio), rosso (R3 - Rischio elevato), viola (R4 - Rischio molto elevato).

Dall'analisi della cartografia di Piano contenuta nel portale cartografico regionale si può osservare come, rispetto all'area di studio, gli elementi potenzialmente esposti sono le attività produttive.

In merito al Distretto Po, la Mappa della pericolosità - Reticolo principale mostra come l'area occupata dal complesso zootecnico sia collocata in uno scenario di pericolosità di tipo P1 - bassa,



caratterizzato da una scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi, con tempo di ritorno maggiore di 500 anni o massimo storico registrato (raro). Tale scenario, come indicato nella Mappa del rischio - Reticolo principale, comporta una classe di rischio R1 - nullo e R2 - medio.

Relativamente alla Mappa della pericolosità - Reticolo secondario di pianura invece, l'area occupata dal complesso zootecnico è localizzata in uno scenario di pericolosità di tipo P3 - elevato, caratterizzato da una elevata probabilità di alluvioni (frequente).

Tale scenario, come indicato nella Mappa del rischio - Reticolo secondario di pianura, comporta una classe di rischio R2 - medio e R3 - elevato.

L'analisi della cartografia di Piano ha messo in evidenza come l'area di studio sia inserita in un contesto caratterizzato dalla presenza di un fitto reticolo idrografico costituito quasi esclusivamente da canali artificiali, che regolano lo scolo e l'irrigazione del territorio; essa è delimitata ad est dalla Canaletta Delta ed a sud dal Condotto Grillo Secondo Ramo, mentre dista circa 250 m dal Canale Circondariale.

In merito al Distretto Po, nonostante l'area di intervento risulti interna, rispetto al reticolo secondario di Pianura, allo scenario di pericolosità di tipo P3 - elevata, caratterizzato da una elevata probabilità di alluvioni con tempo di ritorno tra 20 e 50 anni, considerando che la realizzazione del progetto in esame non comporta cambiamenti sul rischio inondazioni o sulle modalità di deflusso delle acque per l'area stessa, si può ritenere tale progetto conforme a quanto previsto dal Piano.

L'intervento in oggetto prevede infatti principalmente modifiche strutturali ed impiantistiche interne ai capannoni esistenti o sulle loro pareti, senza incremento delle superfici coperte né modifiche di sagoma.

Anche la realizzazione della sala uova, del box filtro e dell'ampliamento dei depositi pollina e delle aree esterne di servizio, con l'utilizzo di circa 5.260 m² di superficie attualmente a verde e/o a ghiaia/sterrato e rispettivo incremento della superficie non drenante di circa 4.580 m², permette inoltre di considerare trascurabile il sorgere di eventuali problemi legati alla dispersione delle acque meteoriche in quanto si avrà una riduzione pari a circa il 4,4 % della superficie drenante complessiva, che rimarrà comunque oltre l'84 % della superficie fondiaria.

2.A.6. Sistema delle aree protette (Rete Natura 2000)

La Rete Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea n. 43 del 1992 denominata "Habitat" finalizzata alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari indicati nei relativi Allegati I e II.

L'area di studio, esterna agli elementi della rete Natura 2000, dista circa 250 m in direzione ovest dal sito ZPS IT4060008 - Valle del Mezzano.

Considerata la distanza minima di 250 m fra le aree di intervento ed il sito ZPS IT4060008, unitamente al presente studio, è stata presentata la Pre-Valutazione di INCidenza Ambientale ai sensi dell'Allegato D alla D.G.R. 79/2018 e s.m.i., atta a fornire elementi specifici al fine di escludere possibili incidenze dell'opera rispetto al limitrofo vincolo.

Da tale documento è emerso come il progetto in esame determini un'incidenza negativa valutabile come "bassa".

Ricordando infatti come il progetto in esame preveda modifica della specie avicola da allevare, posizionando le galline ovaiole all'interno dei capannoni esistenti, senza interessare nessuno degli elementi tutelati, si può escludere che esso possa produrre significative ripercussioni negative sul sito ZPS IT4060008 - Valle del Mezzano.



INTEGRAZIONI

In relazione all'inquadramento della tipologia di attività (aziendale o industriale), l'Unione dei Comuni Valli e Delizie ha chiesto di effettuare la verifica di conformità agli strumenti urbanistici ed edilizi, con particolare riferimento all'art. III.34 del RUE.

Ciò premesso, la Ditta tramite documentazione integrativa ha prodotto i seguenti chiarimenti.

Dalle verifiche effettuate presso gli uffici dell'Unione Valli e Delizie è emerso come i capannoni "G" ed "H" inseriti nel progetto presentato, siano stati autorizzati negli anni 2000 come allevamenti aziendali; di questa informazione, l'Azienda proponente non ne era a conoscenza avendo rilevato gli stessi dal precedente proprietario negli ultimi anni.

La trasformazione dell'uso da d4.2 (allevamento aziendale) a d5 (allevamento industriale) comporta quindi la necessità di attuare il percorso di variante al POC.

L'Azienda quindi chiede l'esclusione dal presente procedimento dei capannoni G ed H (autorizzati come allevamenti aziendali), mentre chiede di poter effettuare la valutazione degli impatti relativamente ai soli capannoni A, B, C, D, E ed F (allevamento industriale), continuando l'iter per il rilascio di P.A.U.R. + A.I.A.

In sintesi, l'esclusione dal presente procedimento dei capannoni G ed H (allevamento aziendale) non comporta modifiche all'attività da autorizzarsi (allevamento di galline ovaiole), ma implica una mera variazione delle componenti afferenti al ciclo di allevamento (materie prime utilizzate, rifiuti prodotti, flussi di traffico, ecc.) proporzionale alla diminuzione delle galline ovaiole accasate.

La nuova configurazione per la quale si richiede autorizzazione, è quella di seguito riportata :
125.056 anziché 173.984.

2.B. Quadro di riferimento progettuale

2.B.1. Premessa

Al fine di soddisfare le esigenze del mercato, il nuovo Gestore Società Agricola Nuova Coccodi S.r.l. ha valutato e scelto di modificare la specie avicola da allevare presso il complesso zootecnico situato a Portoverrara; l'organizzazione strutturale del sito stesso si presta infatti nel modo migliore a tale tipologia di allevamento.

Occorre ricordare come presso tale sito, formato da 8 fabbricati ad uso allevamento da sempre suddivisi in 6 + 2, nel tempo si sono effettuati allevamenti di differenti tipologie di animali in quanto i Proprietari e Gestori erano soggetti diversi. Mentre presso il sito localizzato al n. 10 (capannoni A, B, C, D, E ed F) è stata autorizzata l'attività di allevamento di 270.000 pulcini-pollastre per ciclo (attività tuttavia mai avviata), presso il sito localizzato al n. 11/A (capannoni G ed H) veniva effettuata l'attività di allevamento di 12.000 tacchini a ciclo.

2.B.2. Finalità del progetto

Il progetto che la Società Agricola Nuova Coccodi S.r.l. intende realizzare, prevede l'uniformità della specie avicola da allevare, attraverso la riqualificazione di tutti gli otto capannoni ad uso allevamento, al fine di accasare complessivamente circa 174.000 galline ovaiole.

2.B.3. Descrizione del progetto

Allo stato attuale il complesso zootecnico risulta costituito da otto capannoni ad uso allevamento (A, B, C, D, E, F, G ed H), costruiti indicativamente a metà anni '90 ed esclusione degli ultimi due realizzati nei primi anni 2000 ed identificabili al Foglio 115 mappali n. 147 sub. 7 e 176 sub. 1, 2 e 3.

L'area in locazione comprende anche i mappali 148, 156, 170, 172 e 174 ed il mappale 84 sub. 1, 4, 5 del Foglio 114. Su quest'ultimo mappale, esterno all'area del complesso zootecnico, è presente un fabbricato che non verrà interessato dall'attività di progetto.

Oltre a questi sono presenti un fabbricato destinato a locale dipendenti/deposito (O), e l'abitazione del custode dell'allevamento.

I capannoni ad uso allevamento A, B, C, D, E ed F, tutti ad un piano, presentano pareti in mattoni, aventi spessore pari a 20 cm, e coperture in pannelli sandwich grecati di spessore pari a 10 cm.

I capannoni ad uso allevamento G ed H invece, sempre ad un piano, presentano pareti in pannelli sandwich a doppia lamiera PV con interposta schiuma poliuretana aventi spessore pari a 8 cm e coperture realizzate mediante pannelli sandwich grecati di spessore pari a 10 cm.

Ogni capannone ha uno o due silos in vetroresina dedicati con di altezza massima 9,5 m. Nell'area produttiva sono inoltre presenti due aree dedicate a deposito pollina ed alcuni serbatoi fuori terra per il GPL. L'area scoperta a verde e/o a ghiaia/sterrato (strada di accesso, fasce fra i capannoni) per un totale di circa 118.470 m², mentre le aree coperte, costituite dalle coperture degli stabulari e dei locali presenti e dalle altre aree impermeabilizzate (superficie pavimentata in calcestruzzo interna, basamenti silos mangime, concimaia), si aggirano attorno ai 11.099 m². La superficie fondiaria è di circa 134.139 m².

Prima di poter accasare la nuova specie da allevare all'interno degli otto capannoni esistenti, sono necessari diversi interventi propedeutici sia di tipo strutturale che impiantistico. Risulta altresì



necessario realizzare il box filtro sanitario, la sala dedicata alla lavorazione delle uova con l'impianto di raccolta e trasporto delle stesse, e l'impianto per la raccolta ed il trasporto della pollina nelle aree adibite a deposito che verranno ampliate.

Considerando lo stato precario delle strutture esistenti, ed in particolare dei capannoni A, B, C, D, E ed F, durante la fase progettuale si è optato per la ristrutturazione integrale degli stessi, senza alcun incremento delle superfici coperte né modifica di sagoma in quanto dimensioni adeguate rispetto l'attività di allevamento prevista. Essendo invece i capannoni G ed H in buono stato, è stato deciso il riutilizzo degli stessi al netto di alcuni interventi necessari per adeguarli alla tipologia di allevamento che si intende effettuare.

I sei capannoni A, B, C, D, E ed F, sono già stati soggetti alla rimozione e bonifica della copertura in fibrocemento, sostituita da coperture in pannelli sandwich grecati di spessore pari a 10 cm. Le pareti laterali verranno demolite e ricostruite mediante pannelli sandwich a doppia lamiera PV con interposta schiuma poliuretanicata aventi spessore pari a 8 cm. Nei lati lunghi in cui verranno installati gli impianti di raffrescamento "Pad Cooling" (A e B in un lato solo mentre C, D, E ed F in entrambi i lati) saranno inoltre realizzate fasce di finestrate con altezza pari a 1 m e lunghezza pari a quella degli impianti stessi; nei lati corti frontali verranno realizzate le porte di accesso. I due capannoni G ed H invece, presentano già coperture e pareti idonee all'attività di progetto. In entrambi i lati lunghi in cui verranno installati gli impianti di raffrescamento "Pad Cooling" sono infatti presenti fasce di finestrate con altezza pari a 1 m e lunghezza pari a quella dell'impianto stesso; nei lati corti frontali verranno mantenute le porte di accesso.

L'intero progetto di ristrutturazione e riqualificazione non prevede alcun incremento delle superfici coperte né modifica di sagoma.

All'interno dei capannoni, tutti con pavimentazione in calcestruzzo, dalla parte delle aperture, verranno realizzati i locali tecnici nei quali saranno posizionati i nuovi pannelli PLC di controllo del sistema di allevamento delle galline ovaiole in voliera (impianto di ventilazione, impianto di raffrescamento, impianto di alimentazione, impianto di abbeveraggio, impianto di raccolta uova, impianto di pulizia delle deiezioni, impianto di illuminazione, eventuali allarmi), il cui funzionamento verrà verificato quotidianamente. I capannoni a ventilazione longitudinale saranno inoltre dotati di una struttura di contenimento delle polveri, formata da pannelli metallici di spessore pari a 8-10 cm, costituita una sorta di "gabbia" chiusa su tre lati (il quarto lato è costituito dalla parete dello stabile), priva di copertura e con pavimentazione in calcestruzzo, la cui altezza sarà pari a quella del capannone stesso. Tale struttura garantisce una riduzione della dispersione di polveri e piume verso l'esterno del sito; il posizionamento degli estrattori d'aria permette infatti all'aria in uscita dal capannone di impattare perpendicolarmente contro le pareti metalliche, perdendo energia, e depositando così il materiale che ha in carico.

Ad ogni capannone verranno infine associati i nuovi silos per i mangimi (quelli esistenti saranno rimossi), che verranno posizionati nell'area interposta fra un capannone e l'altro. Anche i serbatoi fuori terra per il GPL esistenti verranno rimossi in quanto non necessari per la tipologia di allevamento da effettuarsi.

Per quanto concerne il fabbricato destinato a locale dipendenti/deposito invece (O), tale locale subirà una ristrutturazione interna e così suddivisa:

- un'area dedicata a locale dipendenti, riscaldato con pompe di calore ed attrezzato con doccia, servizi igienici e spogliatoio. Gli scarichi prodotti verranno convogliati all'interno di una vasca a tenuta (capacità 1 m3);
- un'area dedicata a sala idrica;
- un'area utilizzata per il deposito sanificanti/disinfettanti.

Verrà realizzata la sala dedicata alla lavorazione delle uova (Q), con l'impianto di raccolta e trasporto delle stesse, il box filtro sanitario (R), e verranno ampliate le due aree di deposito pollina, oltre ad alcune aree esterne di servizio per le manovre dei mezzi. Per tali operazioni è previsto l'utilizzo complessivo di circa 5.260 m² di superficie attualmente a verde e/o a ghiaia/sterrato. La sala uova sarà realizzata in struttura zincata, con copertura in pannelli sandwich grecati di spessore pari a 8-10 cm e pareti laterali in pannelli sandwich a doppia lamiera PV con interposta schiuma poliuretanica aventi spessore pari a 8-10 cm. La sala verrà riscaldata con pompe di calore.

Il box filtro sanitario sarà invece costituito da un container adibito a tale scopo, riscaldato con pompe di calore. Infine, le due aree di deposito pollina, una per i capannoni A, B, C, D, E ed F (N1) ed una per i capannoni G ed H (N2), verranno ampliate e presenteranno rispettivamente superfici pari a 390 m² e 180 m²; entrambe saranno delimitate su tre lati da muri di contenimento di altezza pari a 3 m e dotate di un sistema di scolo dedicato che ne convoglierà le acque meteoriche all'interno vasche a tenuta di capacità 1 m³ ciascuna.

In sintesi l'allevamento sarà dotato di:

- dieci silos per i mangimi di capacità pari a 30 m³ ed altezza di circa 9,5 m;
- due cisterne di accumulo per l'acqua, di capacità complessiva pari a 70 m³ (T);
- un arco di disinfezione, al fine di garantire una corretta sanificazione dei veicoli in entrata/uscita dal complesso zootecnico. I prodotti necessari alla disinfezione saranno posizionati all'interno del fabbricato I, mentre le acque di risulta dalle operazioni di disinfezione verranno convogliate all'interno di una vasca a tenuta (capacità 1 m³);
- tre gruppi elettrogeni di emergenza (M) di potenza complessiva pari a 600 kVA, funzionanti a gasolio, che verranno utilizzati in caso di blackout elettrico;
- un'area destinata alla gestione dei rifiuti tramite container (L), ed una cella frigo per i capi morti/uova rotte (P) necessaria alla gestione ed al corretto smaltimento degli stessi, posizionati nei pressi dell'ingresso del complesso zootecnico;
- una cisterna per il gasolio di capacità pari a 1.000 l (S); il carburante verrà utilizzato sia per la trazione dei mezzi a servizio dell'allevamento, sia per alimentare i gruppi elettrogeni di emergenza;
- due aree dedicate a deposito pollina (N), delimitate su tre lati da muri di contenimento di altezza pari a 3 m, e con superfici pavimentate rispettivamente di 390 m² e di 180 m² che, tramite sistemi di scolo dedicati, convoglieranno le acque meteoriche all'interno di due distinte vasche a tenuta di capacità 1 m³ ciascuna.

L'intera area del complesso zootecnico è completamente recintata, con paletti in ferro e rete metallica di altezza pari a 2 m; la vegetazione attualmente presente sarà infine sistemata, con sostituzione delle piante in cattivo stato o cadute.

Ciclo di allevamento

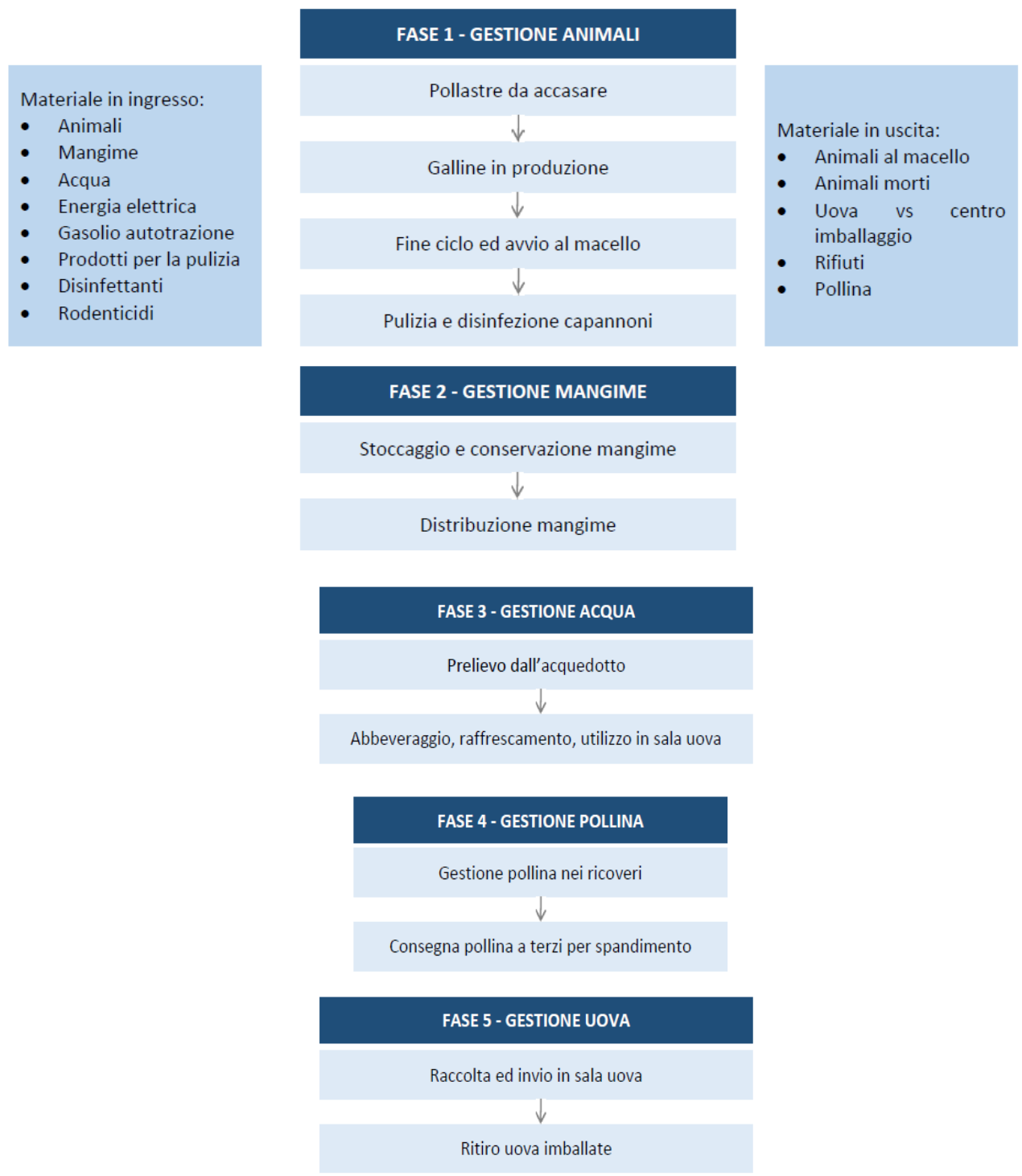
Il ciclo produttivo consiste nell'allevamento di galline ovaiole per la produzione di uova per un periodo di circa 15 mesi, al termine del quale i capi verranno avviati al macello.

Le pollastre in ingresso, provenienti da altri allevamenti delle aziende Nuova Coccodì S.r.l. in cui è avvenuto lo svezzamento, avranno mediamente 17 settimane di età; dopo un primo periodo di improduttività fisiologica avrà inizio la produzione delle uova.

Al termine del ciclo, una volta svuotati e puliti i capannoni, verrà rispettato il periodo di vuoto sanitario al termine del quale ripartirà il nuovo ciclo di allevamento con la preparazione dei ricoveri e l'introduzione delle nuove pollastre. Questa tipologia di allevamento permette di garantire alle



aziende stesse il completamento della filiera produttiva nei propri allevamenti. Il ciclo di allevamento si compone di cinque fasi in stretta connessione fra loro, come riportato nella tabella sottostante:





INTEGRAZIONI

Capi da allevare

L'esclusione dal presente procedimento dei capannoni G ed H (allevamento aziendale) non comporta modifiche all'attività da autorizzarsi, allevamento di galline ovaiole, ma implica una mera variazione delle componenti afferenti al ciclo di allevamento (materie prime utilizzate, rifiuti prodotti, flussi di traffico, ecc.) proporzionale alla diminuzione delle galline ovaiole accasate.

La nuova configurazione per la quale si richiede autorizzazione, è quella di seguito riportata: 125.056 anziché 173.984.

Nr. Capannone	Lunghezza capannone m	Larghezza capannone m	Superficie a pavimento m ²	Lunghezza sistema m	Larghezza sistema m	N. sistemi	Sup. Sistema m ²	Sup. totale m ²	Potenzialità Massima
A	96,30	11,87	1028,1794	86,62	3,61	2X3 piani	1385,92	2414,0994	21726
B	96,36	13,87	1201,4194	86,62	3,61	2X3 piani	1385,92	2587,3394	23286
C	96,35	11,87	1028,1794	86,62	3,61	2X3 piani	1385,92	2414,0994	21726
D	99,80	11,87	1028,1794	86,62	3,61	2X3 piani	1385,92	2414,0994	21726
E	97,05	11,47	993,5314	86,62	3,61	2X2piani	1039,44	2032,9714	18296
F	99,63	11,47	993,5314	86,62	3,61	2X2piani	1039,44	2032,9714	18296

125.056

L'azienda, con la presente, rinuncia alla valutazione in questa sede, dei capannoni G ed H. Una volta ottenuta la variante al POC, l'Azienda programmerà la presentazione di idonee pratiche ambientali, al fine di aumentare la possibilità di accasamento sino ai 173.984 ipotizzati inizialmente in tutti i capannoni.

Polizia idraulica

E' stata presentata domanda di concessione al Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara per la parte di recinzione da realizzare parallelamente alla Canaletta Delta.

Planimetria impianti

E' stato presentato lo schema degli impianti che verranno installati con un'analisi puntuale dei capannoni.

Dogana danese

Verrà predisposta all'ingresso di ogni capannone la "dogana danese" così come prescritto dalle norme di biosicurezza, infatti, ciascun capannone deve essere dotato di una struttura, cosiddetta «dogana danese», rappresentata da una barriera fisica che non consenta l'accesso diretto del personale all'area dove si trovano gli animali, senza aver prima indossato calzature dedicate al singolo capannone.

Tutto pieno/tutto vuoto

La pratica tutto pieno - tutto vuoto si intende per singoli capannoni, con ingressi/uscite scaglionate nel tempo al fine di avere una continuità nella produzione delle uova.

La pratica tutto pieno - tutto vuoto si intende per singolo capannone, con ingressi/uscite scaglionate nel tempo al fine di avere una continuità nella produzione delle uova.

Percorso mezzi lavabile

Si conferma che l'intero percorso degli automezzi che caricheranno la pollina è lavabile e disinfettabile, in quanto trattasi di pavimentazione in calcestruzzo. Per dettagli si veda la tavola allegata in particolare la tavola 3E. Le nuove tavole di AIA si trovano in allegato 14.

Sistema di allarme

Tutte le utenze elettriche installate sono controllate attraverso PLC che automaticamente ne rileva il funzionamento o l'avaria.

Le utenze collegate al sistema di allarme sonoro sono : gli impianti di ventilazione, distribuzione mangime ed acqua, gruppi elettrogeni.

Per quanto riguarda la ventilazione, Il sistema di allarme che andrà installato presenterà sirene e lampeggianti interni ed esterni ai capannoni, il tutto associato poi ad un combinatore telefonico. Esso, segnala anche la presenza di "anomalie" meno gravi che non compromettono il blocco della ventilazione come ad esempio l'avaria di un ventilatore, T° troppo alta rispetto al riferimento impostato o, viceversa troppo bassa. (ad esempio più alta di 36° o più bassa di 30° all'inizio del ciclo). Detti allarmi segnalano anche cali di tensione.

Le prove di funzionamento del sistema avvengono mensilmente, simulando una situazione di emergenza, quale la mancanza di acqua o il fermo dei ventilatori.

Si attiva quindi l'allarme predetto, il quale viene comunque registrato nel PLC, e gli operatori lo segnano poi in un registro cartaceo o informatico presente in azienda.

2.B.4. Descrizione delle alternative di progetto compresa l'alternativa zero

Opzione zero

Per opzione zero si intende l'ipotesi che prevede la mancata realizzazione del progetto presentato. Tale opzione, per questo caso, sarebbe tendenzialmente peggiorativa in quanto si priverebbe la nuova proprietà di rientrare dell'investimento effettuato per l'acquisto del complesso zootecnico oggetto di studio.

Tale investimento è stato realizzato in quanto le tendenze del mercato sono improntate alla vendita di uova da allevamento a terra. Questa crescente richiesta fa sì che le aziende Nuova Coccodì S.r.l. che si contraddistinguono per il pieno controllo del processo produttivo, abbiano la necessità di investire in questa tipologia di allevamento, accasandovi complessivamente circa 174.000 galline ovaiole.

Nel caso specifico, la scelta di convertire a tale produzione l'attività autorizzata presso il complesso zootecnico in oggetto è dovuta al fatto che l'organizzazione strutturale del sito stesso si presta nel modo migliore a tale tipologia di allevamento.

Il progetto prevede la ristrutturazione degli otto capannoni ad uso allevamento esistenti, sei dei quali attualmente in stato precario, riqualificando così l'intera area in esame e migliorandone al contempo anche l'assetto visivo esterno. Il caso contrario comporterebbe la mancata occasione per il rilancio dell'area, oltre al mancato impiego di addetti sia durante le fasi di ristrutturazione e di esercizio.

Inoltre, l'attività di progetto non comporterà particolari variazioni sulle componenti ambientali esaminate, in quanto quantomeno paragonabili alle potenziali interferenze previste con le precedenti



differenti tipologie di allevamento effettuate nei due siti adiacenti (capannoni A, B, C, D, E, F e capannoni G ed H) che, oggi uniti, formano il complesso zootecnico in oggetto. La modifica della specie avicola da allevare, ed in particolare la sostituzione dei tacchini, comporterà potenziali minori impatti dal punto di vista odorigeno.

La realizzazione dell'intervento, dotato di tutte le tecniche atte a garantire il benessere degli animali e la sicurezza degli operatori e dell'ambiente, consente di far fronte alle richieste di un mercato in crescita in coerenza con la salvaguardia della salute umana e ambientale.

Alternative progettuali

Dal punto di vista progettuale, si ritiene che la gestione dell'attività di allevamento di progetto risulti conforme alle Migliori Tecniche attualmente Disponibili M.T.D.; eventuali difformità sono legate in parte a tecniche non applicabili al caso specifico.

Tenuto conto che il ciclo produttivo delle galline ovaiole che si andranno ad accasare all'interno dei capannoni preveda l'adozione di M.T.D. relative alle buone pratiche di allevamento, alla gestione alimentare, alla riduzione dei consumi di acqua ed energia, alla riduzione delle emissioni di NH₃, di rumore, di polveri e di odori, è possibile affermare come tale progetto sia stato concepito adottando criteri improntati al conseguimento della massima garanzia contro eventuali inquinamenti, all'ottimizzazione della funzionalità ed alla riduzione dei fattori di impatto ambientale.

Oltre a ciò, al fine di dimensionare correttamente l'impianto per l'allevamento di galline in voliera di progetto, ci si è basati sulle direttive riguardanti il benessere animale, ed in particolare sulla Direttiva Europea 1999/74/CE ed il relativo decreto attuativo D.Lgs. n. 267 del 29 luglio 2003, nel dettaglio di quanto contenuto nell'Allegato B "Disposizioni applicabili ai sistemi alternativi" di tale Decreto.

Alternative infrastrutturali

Interferenze sulla componente viabilità

L'itinerario seguito dalla prevalenza dei mezzi in ingresso/uscita dal complesso zootecnico limita al minimo sia il sovraccarico di arterie già interessate da intensi flussi di traffico, sia il transito dei mezzi pesanti all'interno di aree urbane. Tale mezzi giungeranno principalmente dal RA 8 Ferrara-Porto Garibaldi o dalla SS 16 Adriatica, seguiranno il tratto della SP 68 di Codigoro fino all'intersezione con SP 57 Portoverrara-San Carlo Trava, dalla quale si distacca la via Cavrea ed infine la via Grillo Braglia.

I mezzi pesanti necessari all'esercizio dell'attività sono quantificabili mediamente in 1,89 transiti al giorno, esclusivamente nel periodo diurno, ripartiti in diverse categorie a seconda del loro utilizzo, così come indicato in Tabella:

TIPO DI VEICOLO	TIPO DI TRASPORTO	FREQUENZA MEZZI / CICLO (450 gg)	FREQUENZA MEZZI / GIORNO
Pesante	Consegna ovaiole	30 camion / ciclo	1,89 camion / giorno
Pesante	Consegna mangime	245 camion / ciclo	
Pesante	Ritiro uova	450 camion / ciclo	
Pesante	Ritiro pollina	105 camion / ciclo	
Pesante	Ritiro ovaiole	20 camion / ciclo	
Pesante	Ritiro capi morti	3 camion / ciclo	



Leggero	Operai	-	2-3 auto / giorno
---------	--------	---	-------------------

L'attività zootecnica prevista comporterà un flusso di traffico ben distribuito per la durata del ciclo di allevamento; in particolare, utilizzando come riferimento i dati riportati in Tabella, si può stimare un numero massimo medio di veicoli/giorno:

- pari a 42 mezzi pesanti in fase di preparazione dell'allevamento/riempimento dei capannoni (consegna, mangime e galline ovaiole) della durata di circa 24 giorni, per una media di circa 2 mezzi/giorno;
- pari a 23 mezzi pesanti in fase di fine ciclo/svuotamento dei capannoni (ritiro galline ovaiole per trasferimento al macello e capi morti) della durata di circa 20 giorni, per una media di circa 1 mezzo/giorno.

Durante la fase di allevamento dei capi si avrà invece il transito dei automezzi contenenti il mangime, le uova e destinati al ritiro della pollina, pari a circa 12/13 camion alla settimana, oltre ai mezzi degli operai.

Considerando una possibile interferenza con la viabilità locale e provinciale, va ricordato che la SP 57 Portoverrara-San Carlo Trava è classificata, secondo il PSC del Comune di Portomaggiore, come viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale, ed è già di fatto interessata dal passaggio di mezzi pesanti interconnesso alle esigenze di mobilità delle aziende agricole e delle altre attività presenti sia nell'immediato intorno della zona di studio nonché nell'area del Mezzano.

In riferimento alla via Grillo Braglia, il cui fondo è costituito da stabilizzato e ghiaia, essa è già interessata dal transito di mezzi agricoli pesanti; pertanto, tenendo infine conto dell'esiguo numero di automezzi che giornalmente giungeranno all'allevamento, paragonabile a quello generato da un'eventuale attività agricola tradizionale qualora non ci fosse l'attività oggetto del presente studio, è possibile escludere l'originarsi di significative ripercussioni negative sulla rete infrastrutturale a servizio dello stesso. La scelta di utilizzare come viabilità di accesso la strada asfaltata via Cavrea, e la parte di via Grillo Braglia costituita da un fondo di stabilizzato e ghiaia, è stata effettuata al fine di non creare possibili disturbi alle abitazioni presenti lungo la parte asfaltata della via stessa.

Alternative

Il percorso che verrà seguito dalla prevalenza dei mezzi contenenti le materie prime necessarie giungeranno principalmente dal RA 8 Ferrara-Porto Garibaldi o dalla SS 16 Adriatica, seguiranno il tratto della SP 68 di Codigoro fino all'intersezione con SP 57 Portoverrara-San Carlo Trava, dalla quale si distacca la via Cavrea ed infine la via Grillo Braglia.

In riferimento alla via Grillo Braglia, il cui fondo è costituito da stabilizzato e ghiaia, essa è già interessata dal transito di mezzi agricoli pesanti; pertanto, tenendo infine conto dell'esiguo numero di automezzi che giornalmente giungeranno all'allevamento paragonabile a quello generato da un'eventuale attività agricola tradizionale qualora non ci fosse l'attività oggetto del presente studio, è possibile escludere l'originarsi di significative ripercussioni negative sulla rete infrastrutturale a servizio dello stesso. L'unica alternativa infrastrutturale possibile comporterebbe l'utilizzo della parte semi asfaltata di via Grillo Braglia, che si distacca dalla SP 57 e giunge al complesso zootecnico in locazione; tale percorso non è stato tuttavia preferito per non creare possibili disturbi alle abitazioni presenti.

INTEGRAZIONI

Percorso mezzi

Rispetto alle strade comunali interessate dai transiti dei mezzi "da/per" l'allevamento avicolo, si



conferma che tali mezzi giungeranno principalmente da RA 8 Ferrara-Porto Garibaldi o dalla SS 16 Adriatica, seguiranno il tratto della SP 68 di Codigoro fino all'intersezione con SP 57 Portoverrara-San Carlo Trava, dalla quale si distacca la via Cavrea ed infine la via Grillo Braglia.

Si concorda nell'effettuare la manutenzione periodica del tratto ghiaiato di via Grillo Braglia interessato dal transito dei mezzi, mentre per quanto riguarda il manto stradale bituminoso di via Cavrea si segnala come questo sia interessato anche dal transito di mezzi diretti verso il canile comunale nonché verso altri due allevamenti esistenti.

Esso inoltre si presenta già in condizioni precarie, come evidenziato dal rilievo effettuato in data 23/07/2021, antecedente quindi a qualsiasi attività svolta presso il complesso zootecnico in oggetto. A parere della Scrivente l'eventuale manutenzione stradale del manto bituminoso di via Cavrea è pertanto da concordare e suddividere con gli altri soggetti che se ne servono per le loro attività tenendo a precisare come al termine di Via Cavrea sia presente un allevamento di bovini.

L'azienda quindi, per quanto riguarda via Grillo Braglia conferma la volontà di procedere alla manutenzione periodica, mentre per Via Cavrea si riserva qualsiasi valutazione all'esito di un sopralluogo congiunto con L'Amministrazione Comunale al fine di evidenziare come versa ad oggi la strada, rappresentando come la stessa versi in cattivo stato di manutenzione e conservazione.

2.B.5. Attività di cantiere e tempi di realizzazione delle opere

L'esecuzione delle opere avverrà indicativamente in un arco temporale di circa 12 mesi, e comprenderà la ristrutturazione dei capannoni, l'allestimento delle attrezzature interne e le altre opere alla corretta gestione dell'attività

SOTTOFASE	AZIONI	DURATA
Ristrutturazione capannoni	<ul style="list-style-type: none"> Rifacimento delle pareti laterali dei capannoni A, B, C, D, E, F mediante pannelli di tipo sandwich Realizzazione delle nuove finestre lungo i lati lunghi dei capannoni A, B, C, D, E, F nei lati in cui verranno installati gli impianti di raffrescamento Realizzazione dei fori lungo i lati corti posteriori dei capannoni C, D, E, F, G, H per i nuovi estrattori d'aria Realizzazione delle strutture di contenimento polveri nei capannoni C, D, E, F, G, H a ventilazione longitudinale 	12/15 mesi
Allestimento delle attrezzature interne	<ul style="list-style-type: none"> Installazione dei nuovi impianti necessari all'allevamento (ventilazione, raffrescamento, alimentazione, abbeveraggio, raccolta uova, pulizia deiezioni), illuminazione, eventuali allarmi 	
Altre opere	<ul style="list-style-type: none"> Ristrutturazione del fabbricato destinato a locale dipendenti/deposito Realizzazione della sala dedicata alla lavorazione delle uova e dell'impianto di raccolta e trasporto delle stesse (nuova costruzione) Ampliamento delle aree di deposito pollina a servizio dei capannoni e dell'intero impianto di trasporto e scarico delle stesse Realizzazione dell'arco di disinfezione e del box prodotti Realizzazione del box filtro sanitario e dell'ingresso pedonale dedicato (operai, veterinari, eventuali visitatori) Ampliamento aree esterne in calcestruzzo per le manovre dei mezzi Posizionamento dei container per i rifiuti, dei silos per i mangimi, della cella frigo per i capi morti/uova rotte, dei gruppi elettrogeni di emergenza Rimozione dei serbatoi fuori terra per il GPL esistenti Sistemazione della vegetazione attualmente presente 	

2.B.6. Piano di Utilizzo terre rocce da scavo

INTEGRAZIONI



Per quanto riguarda i capannoni di allevamento, non si raffigurano interventi tali da dover movimentare terreno.

Mentre per quanto riguarda la costruzione della sala uova, gli scavi produrranno un volume di terreno pari a 280 mc per lo scavo di sbancamento di terreno vegetale per realizzazione della platea di fondazione del nuovo capannone “raccolta uova” che saranno riutilizzati e stesi in cantiere come da dichiarazione sostitutiva di atto notorio allegata alla documentazione integrativa.

2.C. Quadro di riferimento ambientale

2.C.1. Aria e clima

2.C.1.1. Impatto generato dall'opera

Emissioni di sostanze inquinanti

Analizzando le stime riportate per il Comune di Portomaggiore, si evince che la quasi totalità delle sostanze inquinanti emesse derivano dalla combustione non industriale, dai processi produttivi e dal trasporto su strada. Questi tre macrosettori determinano, per quasi tutte le tipologie di inquinanti, la totalità del carico emissivo; a questo trend fanno eccezione, come detto, i parametri NH₃, CH₄, COV ed N₂O, legati essenzialmente all'agricoltura.

Va specificato che l'apporto di NH₃ comprende le emissioni derivanti dagli allevamenti, dall'utilizzo di concimi chimici e dalla climatizzazione delle serre; possibili emissioni di ammoniaca, derivanti dallo spargimento dei fanghi, sono invece contabilizzate nel macrosettore relativo al trattamento e smaltimento rifiuti, e vengono stimate come nulle. Nel complesso le emissioni relative al Comune di Portomaggiore sono tra le più basse a livello provinciale.

In linea generale, l'attività di allevamento comporta principalmente emissioni in atmosfera di tipo diffuso derivanti dalla manipolazione dei mangimi, dal metabolismo animale, dai processi di degradazione biologica delle sostanze organiche contenute nelle deiezioni e dalla gestione delle stesse (stoccaggio e spandimento).

Con specifico riferimento al progetto in esame, le emissioni dovute alla stabulazione verranno diffuse dai nuovi e più performanti estrattori d'aria – ventilatori – funzionali alla climatizzazione ed all'aerazione forzata dei capannoni, che sostituiranno quelli esistenti.

Tali estrattori saranno installati in modo da permettere la ventilazione longitudinale dei capannoni, ad esclusione dei capannoni A e B a ventilazione trasversale; il flusso di uscita sarà quindi rivolto verso la parte posteriore di ogni capannone, ad esclusione dei capannoni A e B nel quale sarà convogliato nel corridoio fra gli stessi, limitando pertanto le emissioni verso la casa di civile abitazione più vicina.

I capannoni a ventilazione longitudinale saranno inoltre dotati di una struttura a protezione degli estrattori realizzata con pannelli metallici – di spessore pari a 8-10 cm – priva di copertura e con pavimentazione in calcestruzzo, che ne diminuirà la dispersione di polveri e piume nonché l'impatto acustico verso l'esterno del sito.

In merito alla manipolazione dei mangimi, venendo questi introdotti in grani, attraverso sistemi a condotte mobili brandeggianti, in silos chiusi di vetroresina, aperti solamente in occasione delle fasi di ricarica dei mangimi, si ritiene tale operazione non significativa al fine delle emissioni in atmosfera.

Anche l'emissione di polveri derivanti dal transito di mezzi, essendo la circolazione degli stessi ridotta al minimo, non risulterà quantitativamente rilevante; oltre a ciò la presenza di alberature ad alto fusto parallelamente ai lati lunghi dei capannoni, nonché di zone boscate nei pressi degli stessi, consentirà di limitarne gli effetti dovuti alla dispersione.

Il complesso zootecnico oggetto di intervento è situato in aperta campagna, alquanto distante, circa 3.500 m dall'abitato di Portoverrara; dai dati anemologici disponibili emerge inoltre come i venti, pur variando sensibilmente, non assumono di frequente una direzione verso lo stesso. Considerata la



natura del progetto in esame, ricordando come il sito di studio sia già adibito ad allevamento ed essendo il Comune di Portomaggiore inserito secondo il PAIR 2020 in zona caratterizzata dall'assenza di superamenti di PM10 e NO2, in virtù dell'adozione in tutti i comparti sensibili delle specifiche M.T.D., non si prevedono significative alterazioni dei livelli di qualità dell'aria del territorio interessato dall'intervento.

Impatti da emissioni odorigene



Per quanto riguarda invece la gestione delle deiezioni non si prevedono significative emissioni, in quanto, circa tre volte a settimana, la pollina verrà raccolta dai nastri trasportatori installati nella parte sottostante ai ripiani delle voliere e convogliata in un nastro che la raccoglie e la dirige nei due depositi pollina predisposti. Nelle medesime giornate in tali punti, si posizionano i camion nei quali viene fatta scaricare direttamente, per poi essere consegnata ai terreni oggetto di spandimento agronomico.

Al fine di minimizzare la fermentazione della sostanza organica e quindi l'emissione di NH₃ in atmosfera, la pollina subirà un processo di essiccazione all'interno dei capannoni, tramite la ventilazione forzata a cui sono soggetti, della durata di 2-3 giorni; inoltre, per ridurre al minimo le eventuali emissioni odorigene anche durante la fase di spandimento, verrà utilizzata, dalle aziende agricole destinatarie degli effluenti, la tecnica con mezzo spandiletame ed aratura immediata.

Stime sulle emissioni originate dall'attività in oggetto, principalmente NH₃, CH₄ e N₂O, sono state effettuate con il sistema di calcolo BAT-TOOL realizzato dal Centro Ricerche Produzioni Animali C.R.P.A. S.p.A..

Considerando un numero massimo di posti animali pari a 173.984 capi, si ottiene un valore totale di emissioni di NH₃ pari a 37,176 ton/anno, di CH₄ pari a 5,219 ton/anno e di N₂O pari a 0,399 ton/anno (Allegato 14 a corredo dell'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale).

Al fine di contenere tali emissioni saranno adottati diversi accorgimenti gestionali – molti dei quali Migliori Tecniche attualmente Disponibili M.T.D. o B.A.T. (Best Available Techniques) – che ne limiteranno la produzione stessa; in particolare considerando:

- la gestione della stabulazione, ovvero l'utilizzo di sistemi di ventilazione forzata e di raffrescamento che garantiranno il mantenimento del microclima ottimale in ogni momento dell'anno in termini di umidità, temperatura e ventilazione;
- l'utilizzo di mangimi a basso contenuto di proteina grezza e l'alimentazione multifase, con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione degli animali al fine di ridurre l'azoto totale escreto;
- lo stato della voliera, ovvero l'utilizzo di sistemi come gli abbeveratoi con nipples multidirezionali antispreco salva goccia che permettono di evitare la bagnatura della pollina e conseguenti fermentazioni;
- la direzione di uscita dei flussi degli estrattori d'aria, rivolta nella parte posteriore di ogni capannone ad esclusione dei capannoni A e B nel quale sarà convogliato nel corridoio fra gli stessi, limitando pertanto le emissioni verso la casa di civile abitazione più vicina;
- la struttura metallica a protezione degli estrattori d'aria – nei capannoni a ventilazione longitudinale, realizzata con pannelli metallici di spessore pari a 8-10 cm, che garantisce una riduzione della dispersione di polveri e piume verso l'esterno del sito;
- le condizioni climatiche esterne, in primis direzione ed intensità del vento;
- la gestione delle deiezioni all'interno del sito, nonché il processo di essiccazione che le stesse subiscono all'interno dei capannoni tramite la ventilazione forzata, permettendo di minimizzarne la fermentazione;
- la gestione delle deiezioni all'esterno del sito, ovvero l'utilizzo della tecnica con mezzo spandiletame ed aratura immediata (a cura dell'azienda agricola a cui sarà ceduta la pollina) durante le operazioni di spandimento agronomico;
- la tempestività con cui si opera in azienda, ovvero la frequenza con la quale la pollina viene allontanata dal sito;
- la vegetazione interna al sito, ovvero la presenza di alberature ad alto fusto parallelamente ai lati lunghi dei capannoni nonché di zone boscate nei pressi degli stessi;

vi è motivo di ritenere lo sviluppo di emissioni odorigene non significativo nell'arco dell'anno.

INTEGRAZIONI

Per quanto riguarda le emissioni odorigene, tramite documentazione integrativa è stato presentato uno “studio predittivo di impatto odorigeno mediante modello di dispersione in atmosfera”, seguendo quanto indicato nella specifica Linea Guida Arpae 35/DT “Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272-Bis del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii” e nella Linea Guida della Regione Lombardia in tema di emissioni odorigene. Al fine di valutare le ricadute emissive connesse all'attività del progetto in esame, sono state effettuate alcune simulazioni utilizzando il modello CALPUFF nella sua versione più recente.

Le simulazioni di dispersione degli inquinanti in atmosfera sono state realizzate servendosi dei dati meteorologici dell'anno 2020 rilevati dalla centralina di Ferrara nel periodo dal 01/01/2020 ore 00.00 al 31/12/2020 ore 23.00. La sequenza di situazioni meteorologiche modellizzate è costituita da 8784 Records pari alle ore nell'anno solare di riferimento.

Con specifico riferimento al progetto in esame, le emissioni dovute alla stabulazione verranno diffuse dai nuovi e più performanti estrattori d'aria (ventilatori) funzionali alla climatizzazione ed all'aerazione forzata dei capannoni, che sostituiranno quelli esistenti.

Tali estrattori di tipologia “EM50n” con potenza unitaria di 1,5 CV e portata unitaria di 42.125 m³/h saranno installati in modo da permettere la ventilazione longitudinale dei capannoni, ad esclusione dei capannoni A e B a ventilazione trasversale. Il flusso di uscita sarà quindi rivolto verso la parte posteriore di ogni capannone, ad esclusione dei capannoni A e B nel quale sarà convogliato nel corridoio fra gli stessi, limitando pertanto le emissioni verso la casa di civile abitazione più vicina.

I capannoni a ventilazione longitudinale saranno inoltre dotati di una struttura a protezione degli estrattori realizzata con pannelli metallici, di spessore pari a 8-10 cm, priva di copertura e con pavimentazione in calcestruzzo, che ne diminuirà la dispersione di polveri e piume nonché l'impatto acustico verso l'esterno del sito.

Tutti gli estrattori sono dotati di rete di protezione e serranda ad apertura automatica, azionati da termosonde che rilevano la temperatura interna del capannone, ed operano per il mantenimento della stessa entro limiti compatibili con il benessere degli animali.

La concimaia N1 è stata considerata come sorgente areale aperta e pertanto in riferimento alle “Linee guida per la caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno - Campionamento olfattometrico” al cap. 5.4 del DGR della Regione Lombardia, il limite fra sorgenti areali attive e passive è fissato per convenzione ad un flusso volumetrico specifico pari a 50 m³/h/m² equivalente ad una velocità di 0,01 m/s.

La rimozione della pollina dagli allevamenti avviene con frequenza di 3 volte alla settimana. Nelle stesse giornate si provvede ad effettuare lo scarico diretto nei camion per il trasporto all'impianto di produzione del biogas.

Il parametro emissivo richiesto in input dal modello di calcolo è rappresentato, per le sostanze odorigene emesse da sorgenti puntuali dall'emissione totale espressa come [OU/s] mentre per la sorgente areale come [OU/m²/s].

Ai fini dell'esecuzione delle routine di calcolo e sulla base della configurazione del sistema di ventilazione precedentemente descritto, ogni capannone è stato modellato con sorgenti emissive



equivalenti di tipo puntiforme.

Nello studio modellistico, si sono utilizzati i valori di emissione ricavati da misure di concentrazione odore medio effettuate in impianti simili forniti dalla Committenza.

Nello specifico i valori di emissione sono stati ricavati dai risultati di una campagna di misurazione, mediante indagine olfattometrica secondo la Norma tecnica UNI EN 13725:2004, effettuata presso un altro allevamento avicolo della Committenza, sito a Pieve di Soligo (TV), in data 30 marzo 2021. Le misurazioni sono state effettuate dal Laboratorio LOD s.r.l. – Laboratorio di Olfattometria Dinamica.

Dai risultati della campagna di misura è stato calcolato un flusso specifico per singolo capo pari a 0,23 OU/s/capo. Tale valore risulta coerente con i valori di emissione indicato nel documento BAT Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs, riferimento che riporta un intervallo di emissione per animale da 0,102 a 0,34 OU/s/capo.

Mentre per la concimaia si è utilizzato un valore medio di misure effettuate su impianti simili forniti dalla Committenza.

Si riportano di seguito i valori delle concentrazioni orarie di picco di odore al 98° percentile su base annuale con peak to mean ratio 2,3 calcolate sui ricettori più sensibili.

Concentrazione oraria di picco di odore al 98° percentile su base annua con peak to mean ratio 2,3					
Ricettori	Coordinate (m)	Valore (U.O./m ³)	Distanza minima dal centro del sito (m)	Tipo area	Criterio di accettabilità (U.O./m ³)
REC 1	X: 728792 Y: 4952825	1,1	175	Non residenziale	< 4
REC 2	X: 728653 Y: 4952809	1,1	190	Non residenziale	< 4
REC 3	X: 728507 Y: 4952848	1,7	240	Non residenziale	< 4
REC 4	X: 728359 Y: 4952954	0,6	350	Non residenziale	< 4
REC 5	X: 728606 Y: 4953336	0,4	370	Non residenziale	< 4
REC 6	X: 728806 Y: 4952679	0,6	320	Non residenziale	< 3
REC 7	X: 729341 Y: 4953006	0,5	630	ZPS IT4060008	< 2
REC 8	X: 729120 Y: 4952503	0,4	630	Non residenziale	< 2
REC 9	X: 728524 Y: 4953638	0,2	680	Non residenziale	< 2
REC 10	X: 728394 Y: 4953853	0,1	920	Non residenziale	< 2

I risultati tabellari e grafici hanno dimostrato che ipotizzando la condizione emissiva massima con la presenza contemporanea del numero massimo di capi distribuiti all'interno dei 6 capannoni e con la contemporaneità dell'emissione della concimaia N1, che come riportato precedentemente risulta



essere utilizzata esclusivamente in situazioni di emergenza (ad oggi non quantificabili e prevedibili), tutti i valori di concentrazione oraria di picco di odore al 98° percentile su base annua con peak to mean ratio 2,3 presso tutti i ricettori studiati, risultano inferiore al criterio di accettabilità indicati nella “Determina dirigenziale ARPAE, Agenzia Regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia Romagna n. 2018-426 del 18/05/2018”.

Il pennacchio di dispersione risulta pressoché circoscritto all’interno di un raggio inferiore a 500 m dall’area oggetto d’intervento, con valori massimi di concentrazione odorigena limitata attorno all’area dell’impianto.

Alla luce dei risultati ottenuti dalla modellizzazione previsionale, nella quale il valore massimo ottenuto del 98° percentile, presso i ricettori più prossimi all’azienda, risulta essere ampiamente al di sotto dei valori di accettabilità rappresentati nella “Determina dirigenziale ARPAE n. 2018-426 del 18/05/2018”, e pari a 1,7 UO/m³, si può affermare che qualora l’Azienda dovesse procedere anche ad attivare i capannoni G e H, posti al confine Nord-Est aziendale, non si avranno superamenti di dette soglie che possano causare molestie olfattive.

2.C.2. Suolo e sottosuolo

2.C.2.1. Impatto generato dall’opera

In relazione all’intervento di progetto, considerando la natura esclusivamente palabile (pollina) delle deiezioni animali, si può escludere che queste possano percolare e di conseguenza produrre contaminazioni del suolo e delle matrici sottostanti. Tali deiezioni risultano inoltre, per quanto possibile, al riparo da possibili dilavamenti; le scelte progettuali adottate infatti, ne prevedono la raccolta mediante nastri trasportatori, posti nella parte sottostante ai ripiani delle voliere, ed il convogliamento in un nastro che le raccoglie e dirige nei due depositi pollina predisposti. Nelle medesime giornate in tali punti, si posizionano i camion nei quali viene fatta scaricare direttamente, per poi essere consegnata ai terreni oggetto di spandimento agronomico. In tali punti di scarico, circa tre volte a settimana, la pollina viene caricata su camion, e consegnata ai terreni oggetto di spandimento agronomico.

Al termine dell’operazione di trasferimento della pollina, effettuata tenendo in considerazione le condizioni meteo, non venendo quindi eseguita in concomitanza di eventi piovosi, i piazzali verranno immediatamente puliti. La Ditta predilige l’allontanamento immediato delle deiezioni, tuttavia nel periodo di divieto oppure se lo scarico nei terreni di destinazione non è possibile, si riserva di stoccare la pollina nelle due aree di scarico suddette, cercando di limitare il tempo di permanenza ed utilizzando un’apposita copertura in polipropilene.

Per quanto riguarda le acque meteoriche che interessano le superfici permeabili ed impermeabili (ad esclusione dei depositi pollina), quando non si infiltrano direttamente nel terreno, vengono dapprima convogliate nelle rogge che delimitano a nord-est ed ovest l’area del complesso zootecnico, e successivamente recapitate nella Canaletta Delta e nel Condotto Grillo Secondo Ramo. Tali acque sono da considerarsi “pulite” poiché non entrano in contatto con nessuna superficie o sostanza potenzialmente contaminante, in grado di alterare le caratteristiche chimico-fisiche del suolo ed innescando situazioni di degrado dello stesso.

Rispetto all’assetto attuale è possibile escludere anche eventuali problemi legati alla dispersione delle acque meteoriche, in quanto l’intervento in oggetto prevede principalmente modifiche

strutturali ed impiantistiche interne ai capannoni esistenti o sulle loro pareti. Anche la realizzazione della sala uova, del box filtro sanitario e dell'ampliamento dei depositi pollina e delle aree esterne di servizio, con l'utilizzo di circa 5.260 m² di superficie attualmente a verde e/o a ghiaia/sterrato e rispettivo incremento della superficie non drenante di circa 4.580 m², permette inoltre di considerare trascurabile il sorgere di eventuali problemi legati alla dispersione delle acque meteoriche in quanto si avrà una riduzione pari a circa il 4,4 % della superficie drenante complessiva, che rimarrà comunque oltre l'84 % della superficie fondiaria.

La gestione delle superfici scoperte impermeabili avverrà con modalità idonee, per cui con riferimento alla D.G.R. 1860/2006 Paragrafo A2 punto 3 lettera c) "Esclusione delle superfici scoperte impermeabili soggette alle disposizioni della direttiva", si fa presente come all'interno del complesso zootecnico non siano presenti superfici scoperte impermeabili dove vi sia la presenza di depositi di materie prime o rifiuti non protetti dall'azione degli agenti atmosferici, che possono oggettivamente comportare il rischio di trascinarsi di sostanze pericolose o di sostanze in grado di determinare effettivi pregiudizi ambientali, tali da provocare possibili contaminazioni della componente in oggetto.

Particolare attenzione dovrà essere posta durante la fase di spandimento agronomico delle deiezioni, considerato che tutta l'area provinciale è classificata come vulnerabile ai nitrati di origine agricola; dovranno essere pertanto rispettate, dalle aziende agricole destinatarie degli effluenti, le indicazioni riportate dalla normativa di settore in merito ai quantitativi di azoto apportabile a seconda della tipologia di terreno presente e di coltura da produrre.

Pertanto, in virtù di quanto appena esposto, è possibile escludere qualsiasi ripercussione sulla componente in esame riconducibile all'intervento in progetto.

2.C.3. Acque sotterranee e superficiali

2.C.3.1. Impatto generato dall'opera

Acque superficiali

Gli elementi che influiscono sullo stato ecologico dei corsi d'acqua ferraresi sono riconducibili ad elementi di pressione antropica di tipo qualitativo (soprattutto carichi derivanti dall'agricoltura, scarichi fognari e scarichi industriali), ma anche di tipo quantitativo (prelievi idrici irrigui, industriali e civili).

Il Canale Circondariale presenta le maggiori criticità nel periodo non irriguo, in quanto è caratterizzato da basse portate idriche che favoriscono aumenti nelle concentrazioni di inquinanti, quali azoto ammoniacale, azoto nitrico, azoto totale, B.O.D., C.O.D., escherichia coli e streptococchi fecali, dovuti sia al carico inquinante del comparto civile in genere soggetto a depurazione poco spinta che all'agricoltura, principale attività produttiva condotta nelle aree circostanti. L'area è classificata come vulnerabile ai nitrati di produzione agricola, proprio per i problemi di eutrofizzazione dei corpi idrici superficiali, derivanti dall'utilizzo di fertilizzanti di sintesi nelle pratiche agronomiche.

La distribuzione e le caratteristiche del reticolo idrografico, unite alla morfologia ed al contesto geologico locale, fanno sì che il territorio possa essere soggetto a problematiche legate alla gestione delle acque superficiali; eventuali fenomeni di allagamento possono risultare anche di grande estensione e lungo periodo, permanendo fino a quando la rete scolante non sia in grado di smaltire le acque.

Per quanto concerne l'area su cui insiste l'attività di allevamento è possibile osservare come le diverse occorrenze di fenomeni di allagamento, siano esclusivamente legate ad eventi meteorici particolarmente intensi susseguiti nell'arco degli anni.



Per l'attività zootecnica (abbeveraggio degli animali, raffrescamento di tipo Pad Cooling, usi civili, lavaggio pavimenti e/o attrezzature della nuova sala uova, lavaggio ad umido di emergenza dei capannoni) si prevede un consumo medio di circa 14.635 m³/anno di acqua, proveniente interamente dalla rete acquedottistica.

Sono inoltre previste due cisterne di accumulo (capacità complessiva pari a 70 m³) che fungeranno da serbatoio idrico di emergenza in caso di guasti/rotture della rete acquedottistica stessa.

In termini di consumo della risorsa inoltre, attraverso l'impiego di sistemi quali gli abbeveratoi automatizzati a goccia (nipple) con tazza antispreco e l'utilizzo primario di tecniche di pulizia a secco per i locali di stabulazione, si ritiene che l'azienda abbia intenzione di applicare quanto possibile per la riduzione degli sprechi idrici.

Il ciclo produttivo di allevamento non comporta scarichi di processo che vanno ad interessare le acque superficiali; l'assenza di trattamenti ad umido per la pulizia e la disinfezione di fine ciclo dei capannoni di stabulazione evita, infatti, la formazione di reflui liquidi. Le acque provenienti dal lavaggio dei pavimenti e/o attrezzature della nuova sala uova saranno invece convogliate in due vasche a tenuta (capacità 9 m³ cadauna) e smaltite da ditte autorizzate con codice E.E.R. 02.02.01 - Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia.

Il lavaggio dei capannoni, previsto solamente in condizioni di emergenza, sarà svolto tramite l'utilizzo di idropulitrici ad alta pressione; le acque di risulta verrebbero convogliate nelle vasche a tenuta installate nelle fasce tra i capannoni (capacità 6 m³ cadauna), e smaltite da ditte autorizzate con codice E.E.R. 02.02.01.

Essendo l'area priva di pubblica fognatura gli scarichi di tipo civile, derivanti dai bagni e servizi presenti nel locale dipendenti/deposito, nella sala uova, nel locale adibito a box filtro sanitario, verranno convogliati all'interno vasche a tenuta (capacità di 1 m³ ciascuna); queste saranno svuotate in caso di necessità da ditte terze autorizzate, ed il contenuto smaltito con codice E.E.R. 20.03.04 - Fanghi delle fosse settiche.

Gli scarichi idrici di tipo meteorico completano lo scenario delle possibili fonti d'impatto sulle acque superficiali; interessando diverse tipologie di superfici, essi possono produrre effetti anche molto diversi sulla componente in oggetto, in particolare:

- le acque meteoriche che interessano le coperture dei fabbricati presenti non vengono convogliate, ma recapitano direttamente al suolo per caduta dalle falde delle coperture. Queste acque sono da considerarsi "pulite" poiché non entrano in contatto con nessuna superficie inquinata, né con sostanze contaminanti;
- le acque meteoriche che interessano le aree scoperte permeabili (superfici a verde e/o a ghiaia/sterrato), recapitano per la maggior parte direttamente al suolo e si infiltrano nel terreno. Tali acque sono da considerarsi "pulite" poiché non entrano in contatto con nessuna superficie o sostanza potenzialmente contaminante, in grado di alterare le caratteristiche chimico-fisiche del suolo ed innescando situazioni di degrado dello stesso. Parallelamente ai lati lunghi di ogni capannone sono presenti dei fossi di scolo che drenano la restante parte delle acque meteoriche nelle rogge che delimitano a nord-est ed ovest l'area del complesso zootecnico e che recapitano nella Canaletta Delta e nel Condotto Grillo Secondo Ramo. Il Condotto Grillo Secondo Ramo, che come detto raccoglie anche le acque provenienti dalla Canaletta Delta, recapita infine, tramite un sistema di scoli esistente, situato a nord dell'area di studio ed interconnesso all'Idrovoro Martinella, nel Canale Circondariale;
- le acque meteoriche che interessano le aree scoperte impermeabili (superfici in calcestruzzo ad esclusione delle aree adibite a deposito pollina e dell'area dell'arco di disinfezione) vengono convogliate per la maggior parte, tramite il sistema di fossi di scolo ed il sistema fognario esistente, nelle rogge che delimitano a nord-est ed ovest l'area del complesso zootecnico e che recapitano nella Canaletta Delta e nel Condotto Grillo Secondo Ramo,

recapitando solo in parte al suolo. Ricordando come siano previsti specifiche modalità organizzativo-gestionali ed accorgimenti tecnici al fine della gestione delle aree esterne impermeabili, anche tali acque possono considerarsi “pulite”;

- le acque meteoriche che interessano le due aree destinate a deposito pollina, debitamente coperte in caso di utilizzo di emergenza, verranno convogliate tramite un sistema di scolo dedicato, all'interno di vasche a tenuta (capacità 1 m3 cadauna), all'occorrenza svuotate da ditte autorizzate;
- le acque meteoriche che interesseranno l'area dell'arco di disinfezione, verranno infine convogliate all'interno di una vasca a tenuta stagna (capacità 1 m3), all'occorrenza svuotata da ditte terze autorizzate, contenenti inoltre le acque di risulta dalle operazioni di disinfezione.

In riferimento alla D.G.R. 1860/2006 Paragrafo A2 punto 3 lettera c) “Esclusione delle superfici scoperte impermeabili soggette alle disposizioni della direttiva”, si fa presente come all'interno del complesso zootecnico non siano presenti superfici scoperte impermeabili dove vi sia la presenza di depositi di materie prime o rifiuti non protetti dall'azione degli agenti atmosferici, che possono oggettivamente comportare il rischio di trascinarsi di sostanze pericolose o di sostanze in grado di determinare effettivi pregiudizi ambientali, tali da provocare l'inquinamento delle acque di prima pioggia.

In merito alle considerazioni effettuate, e ricordando come l'attività di progetto non preveda il recapito diretto di alcuno scarico di processo in corpo idrico superficiale, non si prevede alcun tipo d'impatto sulla componente in esame, in grado di modificarne lo stato qualitativo.

Acque sotterranee

Il fondo naturale di specie chimiche come Fe, Mn, NH₄ e Cl, fa sì che gli acquiferi dell'intero territorio provinciale presentino caratteristiche chimiche scadenti. Tale circostanza condiziona fortemente le caratteristiche qualitative dei corpi idrici sotterranei che, per questo motivo, ne risultano limitati per quanto riguarda le potenzialità d'uso.

Un altro fattore che incide sulla qualità dei corpi acquiferi sotterranei è la presenza di nitrati nelle acque di falda; la distribuzione spaziale delle concentrazioni medie annue evidenzia valori più elevati localizzati soprattutto negli acquiferi freatici di pianura e nelle zone di conoide alluvionale, interessando limitatamente i corpi confinati di piana alluvionale appenninica (limi sabbiosi ed argillosi depositatisi a valle dei conoidi dai corsi d'acqua appenninici) e padana (sabbie di deposizione del fiume Po). Questi ultimi corpi idrici sotterranei risultano meno vulnerabili all'inquinamento in quanto le condizioni chimico-fisiche sono prevalentemente riducenti e quindi i composti di azoto si ritrovano naturalmente nella forma di ione ammonio. Gli acquiferi freatici di pianura sono, al contrario, caratterizzati da elevata vulnerabilità, avendo spessore medio di circa 10-15 m, ed essendo in relazione diretta con i corsi d'acqua e canali superficiali per tutta la pianura, oltre che con il mare nella zona costiera.

In relazione allo stato quantitativo della risorsa idrica sotterranea, dai dati pubblicati da ARPA non si rilevano criticità relative alla disponibilità della risorsa idrica sotterranea; tale condizione è dettata da un contesto ad impatto antropico trascurabile, con conseguenti condizioni di equilibrio idrogeologico delle falde monitorate.

Rispetto ai corpi acquiferi confinati più superficiali, pur non essendo riconducibili agli acquiferi A1-I e A1-II indicati in Molinari et alii, 2007, è possibile escludere con sostanziale certezza che essi siano interessati da fenomeni di intrusione del cuneo salino; l'interfaccia acqua dolce/acqua salata non è in grado di spingersi così all'interno rispetto alla fascia litorale, rimanendo localizzata all'altezza delle Valli di Comacchio.

Per quanto concerne la vulnerabilità degli acquiferi a possibili contaminazioni derivanti da fonti



locali, essa varia a seconda della dislocazione e della tipologia dell'acquifero considerato (freatico o confinato) ed in relazione al grado di permeabilità dei terreni presenti al disopra delle falde.

Con specifico riferimento all'area in esame, facendo ancora riferimento all'analisi contenuta all'interno del procedimento congiunto di V.I.A. ed A.I.A. presentato nel 2015, si ricorda come sono stati realizzati tre piezometri per il monitoraggio della qualità e dei livelli della falda freatica. Le misure effettuate in ottobre e novembre 2015 hanno mostrato valori pari a circa 2 m di profondità dal p.c.; per quanto riguarda il monitoraggio qualitativo invece, i risultati delle analisi dei 3 campioni di acqua prelevati all'interno dei tre piezometri hanno mostrato per il solo campione C2 un leggero superamento dei limiti di Colonna A (Tabella 2, Allegato 5 alla parte IV - Titolo V del D.Lgs. 152/2006) del parametro "Nichel", giustificato con i valori di fondo naturale caratteristici del sito di studio, come verificato nella "Carta del Fondo naturale del Nichel [Ni] della pianura emiliano-romagnola" scala 1:250.000 reperibile sul sito della Regione Emilia-Romagna. Viene infine ricordato come, rispetto ad accidentali situazioni di potenziale contaminazione, la presenza di sedimenti coesivi compatti impermeabili contribuisce alla protezione del sito dalla diffusione di eventuali sostanze nel primo acquifero, determinando pertanto una minor predisposizione alla vulnerabilità e ad effetti estesi di contaminazione.

In riferimento al progetto in esame, considerando la natura esclusivamente palabile (pollina) delle deiezioni animali, si può escludere che queste possano percolare e, di conseguenza, produrre contaminazioni delle matrici acquose sotterranee. La gestione delle stesse, che avviene in maniera completamente automatizzata, ne prevede inoltre l'allontanamento ordinario dal sito circa tre volte a settimana.

Per quanto riguarda le acque meteoriche che interessano le superfici permeabili ed impermeabili (ad esclusione dei depositi pollina), quando non si infiltrano direttamente nel terreno, vengono dapprima convogliate nelle rogge che delimitano a nord-est ed ovest l'area del complesso zootecnico, e successivamente recapitate nella Canaletta Delta e nel Condotto Grillo Secondo Ramo.

Rispetto all'assetto attuale è possibile escludere anche eventuali problemi legati alla dispersione delle acque meteoriche, in quanto l'intervento in oggetto prevede principalmente modifiche strutturali ed impiantistiche interne ai capannoni esistenti o sulle loro pareti. Anche la realizzazione della sala uova, del box filtro sanitario e dell'ampliamento dei depositi pollina e delle aree esterne di servizio, con l'utilizzo di circa 5.260 m² di superficie attualmente a verde e/o a ghiaia/sterrato e rispettivo incremento della superficie non drenante di circa 4.580 m², permette inoltre di considerare trascurabile il sorgere di eventuali problemi legati alla dispersione delle acque meteoriche.

Infine come accennato in precedenza, l'attività zootecnica non prevede alcun tipo di prelievo da falda, e conseguentemente alcun impatto sullo stato quantitativo della risorsa idrica sotterranea; il proprio fabbisogno idrico sarà completamente soddisfatto dalla rete acquedottistica.

Oltre a quanto appena descritto non sono attese ulteriori interazioni tra l'attività esistente e la componente in oggetto.

2.C.4. Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

2.C.4.1. Impatto generato dall'opera

Il contesto territoriale in cui è situata l'area di progetto è sostanzialmente di tipo agrario

caratterizzato da scarsa valenza ambientale e naturalistica della fauna e della vegetazione.

Ad esclusione della vicina area ZPS IT4060008 - Valle del Mezzano infatti, nel resto del territorio comunale si nota l'assenza di una diffusa e ramificata rete di aree e fasce con vegetazione naturale, spontanea o di nuovo impianto che garantisca la continuità degli habitat, e quindi il loro funzionamento.

Tale condizione è il risultato delle opere di bonifica succedutesi nei secoli e dell'azione dell'agricoltura intensiva, le quali hanno portato ad una forte artificializzazione del territorio, ed alla scomparsa di quella alternanza di ambienti (maceri, siepi, dossi ad aree paludose) tipici dell'intero territorio provinciale.

I moderni metodi di coltivazione infatti, hanno in primo luogo impoverito la complessità ambientale attraverso l'eliminazione di tutti quegli elementi fisici e naturali di margine (fossi e scoli, arginature, siepi e filari). Inoltre l'utilizzo di prodotti, sia fertilizzanti che diserbanti e pesticidi, ha condizionato la diffusione di sostanze chimiche capaci di alterare la composizione dei nutrienti e l'equilibrio delle sostanze presenti in natura, introducendo processi a scala più vasta sia di "avvelenamento" che di eutrofizzazione.

Se da un lato questo ha permesso l'aumento della produttività agricola, dall'altro è andato a discapito della caratterizzazione colturale e della qualità produttiva, parallelamente alla perdita delle valenze naturali e paesaggistiche. La monospecificità delle associazioni vegetazionali presenti negli ecosistemi agricoli inoltre, limita fortemente non solo la naturale diversità della comunità biotica vegetale, ma anche quella della comunità animale che da essa ne deriva.

L'attività zootecnica svolta presso l'area di studio si presenta come un elemento inserito da anni nel contesto locale; con la realizzazione del progetto in esame non si prevedono pertanto variazioni sostanziali né nelle peculiarità degli habitat presenti, né nella fauna e nella flora che li caratterizzano.

I lievi effetti di disturbo sulla fauna locale che si possono verificare nell'esercizio dell'attività, per via della presenza umana e dei rumori legati alle macchine a servizio dell'allevamento, sono infatti paragonabili a quelli dovuti alla normale attività agricola.

Va specificato che la zona agricola non è caratterizzata dalla presenza di specie naturalistiche di pregio, e che l'area è sufficientemente distante dalla ZPS IT4060008 - Valle del Mezzano, tanto da non interferire e da non aumentare, quindi, la vulnerabilità. Tale affermazione viene confermata dalla Pre-Valutazione di INCidenza Ambientale ai sensi dell'Allegato D alla D.G.R. 79/2018 e s.m.i. presentata unitamente al presente studio, secondo la quale gli interventi proposti determinino un'incidenza negativa valutabile come "bassa". Inoltre, in osservanza della L.R. n. 19 del settembre 2003 "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico", si fa presente come l'area di impianto richieda un fabbisogno relativo di illuminazione, necessario solamente al controllo notturno del complesso zootecnico. A tal proposito saranno installati sette lampioni con fari LED di potenza pari a 35 watt che direzioneranno il fascio luminoso verso terra, evitandone pertanto la diffusione verso l'alto e quindi senza provocare disturbo agli uccelli notturni in volo.

Rispetto ai due elementi della rete ecologica più prossimi, "corridoio ecologico primario" rappresentato dal Canale Circondariale Bando-Valle Lepri e "nodo ecologico esistente, area tampone" denominato "Vallette Ostellato", è emerso come il progetto in esame non vada ad interferire in modo significativo con le qualità ambientali del sistema polivalente di nodi e corridoi ecologici che caratterizza il territorio provinciale.

2.C.5. Paesaggio

2.C.5.1. Impatto generato dall'opera

Del complesso territoriale costituito di dossi, paludi, valli e boschi creati in seguito all'inalvearsi del Po, rimangono ormai poche tracce; l'opera dell'uomo infatti ha pesantemente modificato non solo l'aspetto originario del paesaggio ma anche i propri assetti strutturali.

Le grandi opere di bonifica e la meccanizzazione dell'attività agricola hanno portato la pianura a soffrire di una elevata e generale rarefazione degli spazi naturali e seminaturali ed alla conseguente banalizzazione del paesaggio e semplificazione dell'agroecosistema. Dalla quasi totale scomparsa dei grandi ecosistemi che caratterizzavano la pianura e la costa (fondamentalmente la palude, la foresta planiziale e le valli salmastre) si è passati all'attuale perdita dei singoli frammenti naturali sopravvissuti (il boschetto, l'albero isolato, il filare, la siepe, il macero, il prato umido, ecc.). A questi fattori si aggiunge il fatto che le poche aree naturali relitte appaiono totalmente circondate da campi coltivati con agricoltura intensiva, causa di eutrofizzazione, immissione di sostanze chimiche di sintesi e "barriera" contro l'evoluzione naturale degli ecosistemi.

Il percorso della bonifica, unitamente alle grandi opere idrauliche sui fiumi che hanno portato alla trasformazione di fatto in canali regimati di molti antichi tratti fluviali naturali, ha lasciato sul territorio una fittissima rete di canalizzazioni ed un elevato numero di opere idrauliche puntuali che necessitano di consistenti manutenzioni, ma anche di costante adeguamento al "muoversi" delle quote di riferimento di un territorio che sta ancora cercando un suo punto di equilibrio altimetrico. Anche il patrimonio insediativo delle corti rurali è soggetto a molteplici criticità che rischiano di compromettere questi elementi folcloristici e storici che contribuiscono a connotare il tessuto paesaggistico di questi luoghi.

Come si è visto, quindi, le esigenze antropiche hanno portato all'inserimento di elementi artificiali nel paesaggio, alcuni dei quali molto rigidi, che non solo hanno trasformato i caratteri originari dei luoghi, ma ne hanno modificato anche gli assetti strutturali. In questo tipo di contesto, l'area interessata dal progetto non presenta significative valenze di beni artistici, archeologici e paleontologici.

Dal punto di vista paesaggistico, l'area di studio è inserita in un contesto caratterizzato da aspetti monotoni tipici di aree agricole a dominanza seminativa, prive quindi di pregio e di interesse paesistico-ambientale; non sono infatti presenti vincoli di natura paesaggistica.

I capannoni presentano una buona schermatura visiva, frutto della presenza di alberature di diverse altezze posizionate lungo i lati più lunghi degli stessi; durante la fase di cantiere sarà eseguita una sistemazione dello stato vegetazionale attuale, con sostituzione delle piante in cattivo stato o cadute. È prevista una costante manutenzione una volta avviata l'attività.

Per quanto concerne la colorazione dei muri perimetrali e della copertura, la scelta della tonalità è stata effettuata al fine di non creare un drastico contrasto visivo con i toni caratterizzanti la zona d'impianto. Il progetto inoltre prevede principalmente modifiche strutturali ed impiantistiche interne ai capannoni esistenti o sulle loro pareti, senza incremento delle superfici coperte né modifiche di sagoma.

Anche con la realizzazione della sala dedicata alla lavorazione delle uova e del box filtro, interni all'area del complesso zootecnico, non si andrà a modificare in maniera sostanziale la percezione visiva del paesaggio e del territorio circostante, lasciando pertanto immutato l'impatto sui caratteri paesaggistici tipici di queste zone ormai significativamente antropizzate.

2.C.6. Rumore

2.C.6.1. Impatto generato dall'opera

Dal punto di vista normativo, la Legge 447/1995 ha previsto l'obbligo per i Comuni, già introdotto dal D.P.C.M. 01/03/1991, di procedere alla classificazione acustica del territorio di competenza, vale a dire all'assegnazione a ciascuna porzione omogenea di territorio di una delle sei classi indicate dalla normativa e dei rispettivi limiti associati, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso.

Il Comune di Portomaggiore ha approvato, unitamente al 2° POC, la Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) di carattere operativo.

In base a tale zonizzazione è stato possibile osservare come l'area di intervento sia collocata in classe IV - area di intensa attività umana, proprio per la presenza dei fabbricati ad uso allevamento; la fascia più ad est invece, interessata solamente dall'ingresso/uscita dei mezzi dal complesso zootecnico è situata in classe III - area di tipo misto.

La principale fonte di rumore a livello provinciale, così come a scala comunale, è rappresentata dal traffico veicolare; i livelli sonori determinati con metodi previsionali, basati sull'associazione di campionamenti acustici puntuali a diversa distanza dal ciglio stradale, con dati di traffico relativi alle sezioni viarie esaminate, mostrano tuttavia che le strade provinciali e statali dell'area di Portomaggiore, ricadono in Classe IV come previsto dalla rispettiva classificazione acustica comunale.

Per quanto riguarda l'area oggetto di intervento non sono note criticità in termini di superamenti dei limiti massimi previsti a livello normativo; la zona rurale è infatti interessata quasi esclusivamente da attività agricole che impiegano macchine operatrici per lo svolgimento delle proprie funzioni. Il territorio agricolo circostante presenta inoltre un ridotto numero di recettori potenzialmente sensibile ai superamenti.

Le fonti di rumore attribuibili all'attività di allevamento derivano quasi esclusivamente dagli estrattori d'aria per la ventilazione forzata (in continuo, diurno e notturno) ed in minor modo dalle coclee utilizzate per le operazioni di carico e scarico dei silos.

Allo stato attuale le strutture necessarie all'allevamento sono dotate di alcuni estrattori d'aria che verranno rimossi e sostituiti con modelli più performanti.

Al fine di consentire la corretta gestione dell'attività, risulta necessario installare complessivamente 120 estrattori d'aria funzionali alla climatizzazione ed all'aerazione forzata dei capannoni. Gli estrattori saranno installati in modo da permettere la ventilazione longitudinale dei capannoni, ad esclusione dei capannoni A e B a ventilazione trasversale; il flusso di uscita sarà quindi rivolto nella parte posteriore di ogni capannone ad esclusione dei capannoni A e B nel quale sarà convogliato nel corridoio fra gli stessi, limitando pertanto le emissioni verso la casa di civile abitazione più vicina.

I capannoni a ventilazione longitudinale saranno inoltre dotati, come detto, di una struttura a protezione degli estrattori realizzata con pannelli metallici, di spessore pari a 8-10 cm, priva di copertura e con pavimentazione in calcestruzzo, che ne diminuirà l'impatto acustico verso l'esterno del sito. L'uso discontinuo dell'impianto di raccolta e trasporto delle uova, e dell'impianto per la raccolta ed il trasporto della pollina, nonché l'uso di emergenza dei tre gruppi elettrogeni che si andranno ad installare emergenza di potenza complessiva pari a 600 kVA, permette di ritenere non significativa l'emissione rumorosa prodotta dagli stessi.

Relativamente alle emissioni sonore derivanti dal transito di mezzi, essendo la circolazione di questi ridotta al minimo, non risulteranno quantitativamente rilevanti.



Sulla base di quanto esposto, ricordando come l'area di studio non presenta nel suo intorno recettori sensibili (scuole, ospedali, case di cura e di riposo, ecc.), e come la specie che viene allevata è considerata poco rumorosa, si può ritenere che le emissioni rumorose generate dall'allevamento non contribuiscano in modo significativo al peggioramento del clima acustico dell'area in esame.

A supporto di tali affermazioni, vengono di seguito riportate le considerazioni derivanti dalle simulazioni effettuate nella valutazione previsionale di impatto acustico (Allegato 5 a corredo dell'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale) realizzata ai fini del presente progetto. In particolare, *“La simulazione è stata effettuata con tutte le sorgenti in funzione in condizioni di massima emissione sonora; la simulazione riguarda sia il periodo diurno che quello notturno, ipotizzando per eccesso che il funzionamento dei ventilatori e dei riscaldatori sia identico per entrambi i periodi di riferimento.”*

“Esaminando la mappatura acustica sopra riportata, si può notare che presso i ricettori si prevedono pressioni sonore inferiori ai limiti diurno e notturno previsti sia per la classe IV, pari a 65.0 e 55.0dB, sia per la classe III, pari a 60.0 e 50.0dB(A) rispettivamente.

Per quanto riguarda l'applicazione del criterio differenziale, con limiti pari a 5.0 e 3.0dB(A) per i periodi diurno e notturno, focalizzando l'attenzione sul ricettore R2, quello maggiormente esposto, in facciata si calcolano pressioni pari a 42.0dB(A); un tale valore in facciata consente di ritenere che all'interno dell'abitazione a finestre aperte ad un metro di distanza dalle stesse ci siano pressioni sonore inferiori a 35.0dB(A), valore che costituisce la soglia di applicabilità del criterio differenziale per il periodo notturno. Dal momento che in via previsionale vengono rispettati i limiti assoluto e differenziale notturno, a parità di emissioni e di condizioni di calcolo ne consegue che verranno ampiamente rispettati anche i limiti previsti per il periodo diurno. In questa fase pertanto non si rende necessario prevedere degli interventi di mitigazione delle emissioni sonore. Tuttavia, una volta realizzato il progetto e ad allevamento avviato a pieno regime, potranno essere effettuate delle misure dirette delle pressioni sonore presso i ricettori al fine di verificare quanto elaborato in via previsionale.”

“Sulla base di quanto esposto nei capitoli precedenti, emerge che in via previsionale le attività rumorose generate dall'allevamento di galline ovaiole della Società Agricola Nuova Coccodi rispettano i limiti di zona di pertinenza dei ricettori maggiormente esposti, compresa la casa del custode interna all'allevamento; parimenti presso i ricettori si prevede vengano rispettati sia il limite differenziale diurno che quello notturno.

Si può pertanto ritenere che le emissioni rumorose che verranno generate dall'allevamento non contribuiranno in modo significativo al clima acustico dell'area in esame e in particolare delle aree occupate dai ricettori maggiormente esposti.”

2.C.7. Vibrazioni

2.C.7.1. Impatto generato dall'opera

Tenuto conto della modifica progettuale proposta, l'impatto per tale matrice si può considerare trascurabile.

2.C.8. Radiazioni

2.C.8.1. Impatto generato dall'opera

Tenuto conto della modifica progettuale proposta, l'impatto per tale matrice si può considerare trascurabile.

2.C.9. Consumo di energia e risorse

2.C.9.1 Impatto generato dall'opera

Consumo di energia

L'illuminazione artificiale e automatizzata è impostata per dare all'animale 16 ore continue di luce e 8 di buio; è utilizzata energia a basso consumo e impianti illuminanti a LED.

La tipologia di allevamento non necessita di riscaldamento. Per i locali destinati alla presenza di operatori è previsto un riscaldamento con pompe di calore alimentate ad energia elettrica da rete. Non sono presenti caldaie.

L'azienda consuma solo energia elettrica proveniente dalla rete elettrica nazionale di servizio al territorio di Portomaggiore.

L'energia elettrica è utilizzata per:

1. Illuminazione
2. Funzionamento dispositivi a servizio dell'attività nei ricoveri
 - ventilazione,
 - preparazione e distribuzione mangime,
 - celle frigo per capi deceduti,
 - pad cooling
 - illuminazione.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione delle galline ovaiole.

2.C.10. Produzione di rifiuti

Dall'analisi relativa all'andamento della produzione dei rifiuti nell'anno 2018, contenuta nella pubblicazione ARPA Emilia-Romagna "La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna - Report 2019", è emerso come nella Provincia di Ferrara il livello di raccolta differenziata medio si attesta al 76,2 %, con un incremento del 8,3 % rispetto all'anno 2017 (media regionale +3,7 %).

A livello comunale la percentuale di raccolta differenziata al 2018 si è invece attestata al 79,5 %, con una produzione pro capite di rifiuti urbani fra le più basse della provincia ed anche dell'intera regione.

Per quanto concerne i rifiuti prodotti direttamente ed indirettamente dall'attività di allevamento, questi saranno in quantitativi minimi e, per la maggior parte, non pericolosi, identificati dalle macrocategorie E.E.R. 02, 15 e 20. Tra i rifiuti non compresi in tale classificazione ricadono le uova rotte e le carcasse di animali deceduti inquadrati come sottoprodotto; eventi eccezionali che possono portare ad un aumento del numero di decessi sono imputabili a patologie quali bronchiti infettive, gumboro ed alcune enteriti batteriche particolarmente virulente.

CODICE E.E.R.	DESCRIZIONE
02.02.01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
15.01.06	Imballaggi in materiali misti
15.01.10*	Contenitori vuoti disinfettanti
20.03.04	Fanghi delle fosse settiche

L'attività di gestione dei rifiuti verrà effettuata seguendo le seguenti indicazioni:

- i rifiuti da imballaggio misti, prevalentemente materiale cartaceo e plastico, sono conferiti nei container per i rifiuti da imballaggio misti e smaltiti da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 15.01.06 - Imballaggi in materiali misti;
- i rifiuti da contenitori vuoti disinfettanti, prevalentemente materiale plastico, sono conferiti nel container per i rifiuti pericolosi e smaltiti da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 15.01.10* - Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze;
- le acque di risulta provenienti dall'arco di disinfezione, sono raccolte all'interno di una vasca a tenuta (capacità 1 m3), all'occorrenza svuotata da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 02.02.01 - Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia;
- le acque provenienti dal lavaggio dei pavimenti e/o attrezzature della nuova sala uova saranno invece convogliate in due vasche a tenuta (capacità 9 m3) e smaltite da ditte autorizzate con codice E.E.R. 02.02.01. Con riferimento al lavaggio ad umido "di emergenza" dei capannoni, le acque di risulta verrebbero convogliate nelle vasche a tenuta installate nelle fasce tra i capannoni (capacità 6 m3 cadauna), e smaltite da ditte autorizzate con codice E.E.R. 02.02.01;
- i fanghi delle fosse settiche, derivanti dai bagni e servizi presenti nel complesso zootecnico, sono raccolti vasche a tenuta (capacità di 1 m3 ciascuna), all'occorrenza svuotate da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 20.03.04 - Fanghi delle fosse settiche;
- l'azienda registrerà tutti i rifiuti prodotti sui registri di carico e scarico, come previsto dalla normativa sui rifiuti.

Per quanto riguarda la manutenzione dei mezzi a servizio dell'allevamento, questa sarà commissionata ad aziende esterne, pertanto non vi sarà necessità di gestire ricambi, oli esausti e



batterie. Il personale addetto all'allevamento ispeziona giornalmente i capannoni rimuovendo, adottando misure di igiene necessarie ad escludere ogni rischio biologico, gli animali morti che vengono immediatamente depositati nella cella frigo; tale cella, posizionata nei pressi dell'ingresso del complesso zootecnico garantisce un rapido e totale congelamento. Nel caso specifico dell'allevamento di galline ovaiole la mortalità attesa si attesta attorno al 5 %. All'interno della cella vengono stoccate anche le uova rotte. Due volte l'anno ed al termine di ogni ciclo di allevamento gli animali morti e le uova rotte sono smaltiti da ditte terze autorizzate come sottoprodotti di categoria due, come previsto dalla vigente normativa; è previsto il carico delle carcasse anche durante il ciclo di allevamento.

2.C.11. Beni materiali

La modifica progettuale non presuppone un nuovo interessamento rispetto al patrimonio culturale, architettonico, archeologico, né agroalimentare di pregio.

2.C.12. Rischio incidenti rilevanti

L'impianto non è classificato a Rischio di incidenti rilevanti e non ha interferenze con altri impianti RIR.

2.C.13. Popolazione e salute pubblica

Dai dati pubblicati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, è stato possibile constatare come il territorio provinciale sia stato interessato, fra il 2013 ed il 2018, da alcuni casi di influenza aviaria. Ogni evento confermato ha necessariamente comportato l'immediata adozione delle misure previste dalla legislazione europea, volte ad eradicare e contenere la diffusione dell'epidemia: censimento degli animali, sequestro degli allevamenti infetti, abbattimento e distruzione degli animali malati, infetti e sospetti di contaminazione, dei loro prodotti e dei materiali contaminati, adozione di misure restrittive allo spostamento degli animali sensibili nelle zone di protezione, sorveglianza e restrizione, determinate con provvedimenti regionali e ministeriali nelle vicinanze delle zone infette. Successivamente, per ogni allevamento coinvolto, si è proceduto alla sanificazione del sito e decorsi 30 giorni dal termine previsto, è stata ripresa la normale attività produttiva.

Per quanto riguarda la contrazione del virus da parte dell'uomo, questa può avvenire solamente in seguito a contatti diretti con animali infetti (malati o morti per influenza aviaria) e/o con le loro deiezioni.

Non c'è infatti ancora alcuna evidenza di trasmissione attraverso il consumo di carni avicole o uova dopo la cottura e non ci sono ancora prove di un'efficiente trasmissione del virus da persona a persona, come riferito anche dalle istituzioni ministeriali. Rispetto ai lavoratori addetti a contatto diretto ed alla manipolazione di pollame infetto, oppure che hanno lavorato in allevamenti infetti, si è vigilato affinché fossero correttamente utilizzati adeguati dispositivi di protezione individuale, volti a diminuire il rischio di contagio.

I casi di influenza aviaria che hanno interessato il territorio provinciale si sono conclusi con un abbattimento totale degli animali presenti negli allevamenti coinvolti, evitando pertanto la propagazione del virus al di fuori degli stessi.

In virtù dell'esperienza dell'azienda nel comparto avicolo e delle tecnologie impiegate per la gestione dell'attività, è possibile affermare che, qualora dovessero verificarsi casi nell'impianto oggetto di studio, l'azienda sarà in grado di affrontare tali emergenze in modo immediato e secondo un protocollo stabilito.

A scongiurare possibilità di contagi accidentali concorre anche la localizzazione isolata del sito di



allevamento. Inoltre, ad ulteriore garanzia della salubrità del sito, verranno adottate metodologie progettuali e costruttive studiate per evitare (per quanto possibile), contagio e diffusione; le galline ovaiole infatti, verranno allevate all'interno di capannoni chiusi, in cui le finestre saranno dotate di reti antipassero e gli estrattori d'aria di reti antipassero e serrande.

Oltre alle problematiche igienico sanitarie legate all'influenza aviaria, verranno inoltre adottate tutte le tecniche necessarie atte a limitare la proliferazione di insetti e di altri agenti zoonotici. Nel primo caso sarà condotta dal personale interno un'efficace lotta contro le mosche, basandosi su tecniche di prevenzione attraverso l'impiego di prodotti attrattivi; per garantire invece il controllo degli agenti zoonotici si prevede:

- la disinfezione accurata dei ricoveri e delle attrezzature di stabulazione;
- il lavaggio e la disinfezione degli automezzi tramite arco di disinfezione;
- calzature ed indumenti monouso, che obbligatoriamente devono essere indossati dal personale e da eventuali visitatori, e successivamente riposti in appositi contenitori in attesa del loro smaltimento;
- la recinzione completa del sito per evitare l'entrata accidentale di animali e persone in allevamento.

2.C.14. Inquinamento luminoso

La modifica progettuale non presuppone nuovi impatti rispetto a quanto autorizzato.

2.C.15. Impatti cumulativi e sinergici

Non sono presenti impianti analoghi nel raggio d'influenza nel raggio d'influenza del progetto in esame.

2.C.16. Proposte per misure di mitigazione e compensazione

Le misure per una corretta gestione ambientale dell'allevamento si basano sia su corrette pratiche gestionali che su veri e propri interventi finalizzati al miglioramento delle prestazioni ambientali del ciclo di allevamento ed eventualmente alla mitigazione di possibili impatti negativi sull'ambiente. Per questo aspetto, si rimanda invece al capitolo 8 della relazione tecnica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale contenente una valutazione integrata dell'intero impianto in rapporto alle Migliori Tecniche Disponibili previste per il settore degli allevamenti ed adottate dal Gestore.

I capannoni inoltre presentano una buona schermatura visiva, frutto della presenza di alberature di diverse altezze posizionate lungo i lati più lunghi degli stessi; durante la fase di cantiere sarà eseguita una sistemazione dello stato vegetazionale attuale, con sostituzione delle piante in cattivo stato o cadute. È prevista una costante manutenzione una volta avviata l'attività.

Non vengono proposte compensazioni.

2.C.17. Proposte per misure di monitoraggio

L'azienda, rientrando nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ha predisposto un piano di monitoraggio per l'intero comparto di allevamento, non esclusivamente di natura ambientale ma anche finalizzato ad una migliore gestione aziendale, con conseguenti risvolti positivi anche sul piano ambientale (Allegato 5 a corredo dell'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale).



3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITÀ/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE

3.A. Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico

In relazione a quanto contenuto nel SIA e in base alle considerazioni maturate nell'ambito della Conferenza di servizi, il progetto proposto risulta coerenti con la pianificazione comunale e sovraordinata.

3.B. Valutazione Ambientale e Territoriale

Le modifiche progettuali proposte non comportano variante agli strumenti urbanistici comunali né territoriali sovraordinati o di settore, di conseguenza non è necessaria un'istruttoria di VAS/Valsat.



r_emiro.Giunta - Prot. 16/12/2021.1160661.E Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Mengoli Marina, POLI ANDREA, Benini cia
udia

4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO

4.A. Provvedimento di VIA

4.A.1. Valutazioni progettuali

Il progetto che la Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l. intende realizzare, prevede l'uniformità della specie avicola da allevare, attraverso la riqualificazione di tutti i capannoni ad uso allevamento.

Allo stato attuale il complesso zootecnico risulta costituito da otto capannoni ad uso allevamento (A, B, C, D, E, F, G ed H), costruiti indicativamente a metà anni '90 ed esclusione degli ultimi due realizzati nei primi anni 2000.

L'esclusione dal presente procedimento dei capannoni G ed H (allevamento aziendale) non comporta modifiche all'attività da autorizzare, allevamento di galline ovaiole, ma implica una mera variazione delle componenti afferenti al ciclo di allevamento (materie prime utilizzate, rifiuti prodotti, flussi di traffico, ecc.) proporzionale alla diminuzione delle galline ovaiole accasate.

La nuova configurazione per la quale si richiede autorizzazione, rispetto alla proposta iniziale, va in riduzione, 125.056 capi anziché 173.984.

L'intero progetto di ristrutturazione e riqualificazione non prevede alcun incremento delle superfici coperte né modifica di sagoma rispetto ai capannoni esistenti.

Si ritengono di conseguenza condivisibili le soluzioni progettuali presentate dal proponente, anche in funzione degli approfondimenti specifici effettuati e valutati nell'ambito della Conferenza di servizi.

4.A.2. Valutazioni ambientali

4.A.2.1. Valutazione dell'impatto sull'aria e sul clima

Nell'allevamento in esame non sono previsti impianti di combustione per il riscaldamento dei ricoveri o dei locali ad uso degli operatori, non sono inoltre presenti caldaie.

I gruppi elettrogeni presenti, alimentati a gasolio, non realizzano nel complesso una potenza superiore a 1MW e quindi non sono soggetti ad autorizzazione.

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali, non essendo effettuati presso l'impianto nè lo stoccaggio nè lo spandimento sul suolo agricolo della pollina prodotta; lo stoccaggio della pollina avviene solo in condizioni di emergenza (fermo impianti a biogas/emergenza sanitaria) e non può pertanto ritenersi una condizione di funzionamento ordinaria sulla quale effettuare le valutazioni istruttorie.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La ventilazione sarà di tipo longitudinale in tutti i ricoveri, ad esclusione dei capannoni A e B a ventilazione trasversale.

In fase di INTEGRAZIONI il Gestore ha inoltre descritto compiutamente il sistema di mitigazione delle emissioni prodotte nei ricoveri:

- per i ricoveri A e B: il flusso di uscita sarà convogliato nel corridoio chiuso fra gli stessi, limitando pertanto le emissioni verso la casa di civile abitazione più vicina. Per una maggior tutela nei confronti di quest'ultima è prevista l'installazione di pannellature di in testa ed in coda fra i capannoni A e B;
- per i restanti ricoveri C-D-E-F: il flusso di uscita sarà quindi rivolto verso la parte posteriore di ogni capannone; i capannoni a ventilazione longitudinale saranno inoltre dotati di una struttura a protezione degli estrattori realizzata con pannelli metallici, di spessore pari a 8-10 cm, priva di copertura e con pavimentazione in calcestruzzo, che diminuirà la dispersione di polveri e piume nonché l'impatto acustico verso l'esterno del sito.

Per quanto riguarda le emissioni odorigene, tramite documentazione integrativa è stato presentato uno "studio predittivo di impatto odorigeno mediante modello di dispersione in atmosfera", seguendo quanto indicato nella specifica Linea Guida Arpae 35/DT "Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272-Bis del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii" e nella Linea Guida della Regione Lombardia in tema di emissioni odorigene. Al fine di valutare le ricadute emmissive connesse all'attività del progetto in esame, sono state effettuate alcune simulazioni utilizzando il modello CALPUFF nella sua versione più recente.

Le simulazioni di dispersione degli inquinanti in atmosfera sono state realizzate servendosi dei dati meteorologici dell'anno 2020 rilevati dalla centralina di Ferrara nel periodo dal 01/01/2020 ore 00.00 al 31/12/2020 ore 23.00. La sequenza di situazioni meteorologiche modellizzate è costituita da 8784 Records pari alle ore nell'anno solare di riferimento.

Sono stati identificati n. 10 recettori sensibili.



Con specifico riferimento al progetto in esame, le emissioni dovute alla stabulazione verranno diffuse dai nuovi e più performanti estrattori d'aria (ventilatori) funzionali alla climatizzazione ed all'aerazione forzata dei capannoni, che sostituiranno quelli esistenti.

Dalle conclusioni di tale studio, si evince che, ipotizzando la condizione emissiva massima con la presenza contemporanea del numero massimo di capi distribuiti all'interno dei 6 capannoni e con la contemporaneità dell'emissione della concimaia N1, che risulta essere utilizzata esclusivamente in situazioni di emergenza (ad oggi non quantificabili e prevedibili), tutti i valori di concentrazione oraria di picco di odore al 98° percentile su base annua presso i ricettori più prossimi all'azienda, risultano essere ampiamente al di sotto dei valori di accettabilità rappresentati nella "Determina dirigenziale ARPAE n. 2018-426 del 18/05/2018", con un valore massimo pari a 1,7 UO/m3.

Il pennacchio di dispersione risulta pressoché circoscritto all'interno di un raggio inferiore a 500 m dall'area oggetto d'intervento, con valori massimi di concentrazione odorigena limitata attorno all'area dell'impianto.

Tali valutazioni si ritengono condivisibili, di conseguenza si ritiene accettabile, in via preventiva, l'impatto sulla componente atmosferica e odorigena.

Inoltre non si sono registrate segnalazioni che necessitino della predisposizione di un piano di gestione degli odori.

4.A.2.2. Valutazione dell'impatto sul suolo e sul sottosuolo

Per quanto riguarda i capannoni di allevamento, non si raffigurano interventi tali da dover movimentare terreno.

Mentre per quanto riguarda la costruzione della sala uova, gli scavi produrranno un volume di terreno pari a 280 mc per lo scavo di sbancamento di terreno vegetale per realizzazione della platea di fondazione del nuovo capannone "raccolta uova" che saranno riutilizzati e stesi in cantiere come da dichiarazione sostitutiva di atto notorio allegata alla documentazione integrativa.

Il progetto presentato non comporta sottrazione di suolo di pregio.

Considerando la natura esclusivamente palabile (pollina) delle deiezioni animali, si può escludere che queste possano percolare e di conseguenza produrre contaminazioni del suolo e delle matrici sottostanti. Tali deiezioni risultano inoltre, per quanto possibile, al riparo da possibili dilavamenti; le scelte progettuali adottate infatti, ne prevedono la raccolta mediante nastri trasportatori, posti nella parte sottostante ai ripiani delle voliere, ed il convogliamento in un nastro che le raccoglie e dirige nei due depositi pollina predisposti. Nelle medesime giornate in tali punti, si posizionano i camion nei quali viene fatta scaricare direttamente, per poi essere consegnata ai terreni oggetto di spandimento agronomico. In tali punti di scarico, circa tre volte a settimana, la pollina viene caricata su camion, e consegnata ai terreni oggetto di spandimento agronomico.

Al termine dell'operazione di trasferimento della pollina, effettuata tenendo in considerazione le condizioni meteo, non venendo quindi eseguita in concomitanza di eventi piovosi, i piazzali verranno immediatamente puliti. La Ditta predilige l'allontanamento immediato delle deiezioni, tuttavia nel periodo di divieto oppure se lo scarico nei terreni di destinazione non è possibile, si riserva di stoccare la pollina nelle due aree di scarico suddette, cercando di limitare il tempo di permanenza ed utilizzando un'apposita copertura in polipropilene.



Si ritengono compatibili le soluzioni progettuali adottate con l'ampliamento progettuale proposto, di conseguenza si ritiene accettabile, in via preventiva, l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo.

4.A.2.3. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali

Non sono previsti scarichi di acque reflue provenienti dalle attività produttive sottoposti ad autorizzazione.

Sono previsti tre punti di scarico delle acque meteoriche (S1, S2, S3) provenienti dai tetti e dai piazzali antistanti i capannoni che vengono raccolte e scaricate in Fosso poderale con recapito finale nel condotto consortile Grillo 2° ramo.

Gli scarichi di reflui domestici provenienti dalla palazzina uffici e dalla sala uova saranno inviate a vasche a tenuta per il successivo smaltimento a rifiuto.

E' previsto un piano di gestione delle acque meteoriche parte integrante dell'AIA.

Rispetto all'assetto attuale è possibile escludere anche eventuali problemi legati alla dispersione delle acque meteoriche, in quanto l'intervento in oggetto prevede principalmente modifiche strutturali ed impiantistiche interne ai capannoni esistenti o sulle loro pareti. Anche la realizzazione della sala uova, del box filtro sanitario e dell'ampliamento dei depositi pollina e delle aree esterne di servizio, con l'utilizzo di circa 5.260 m² di superficie attualmente a verde e/o a ghiaia/sterrato e rispettivo incremento della superficie non drenante di circa 4.580 m², permette inoltre di considerare trascurabile il sorgere di eventuali problemi legati alla dispersione delle acque meteoriche.

L'attività zootecnica non prevede alcun tipo di prelievo da falda, e conseguentemente alcun impatto sullo stato quantitativo della risorsa idrica sotterranea; il proprio fabbisogno idrico sarà completamente soddisfatto dalla rete acquedottistica.

Le soluzioni progettuali proposte e le modalità gestionali si ritengono compatibili con l'ampliamento progettuale proposto, di conseguenza si ritiene accettabile, in via preventiva, l'impatto sulla componente idrica.

4.A.2.4. Valutazione dell'impatto sulla vegetazione, sulla fauna e sull'ecosistema

Le nuove opere previste rimarranno confinate all'interno delle pertinenze dell'impianto esistente, occupando suoli già destinati all'utilizzo produttivo e senza alcuna eliminazione di elementi naturali tutelati.

La valutazione d'incidenza condotta da parte dell'Ente Parco ha avuto esito positivo, dalla quale emerge che l'intervento non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nel Sito Rete Natura 2000 limitrofo e pertanto risulta essere compatibile con la corretta gestione del Sito.

Il progetto proposto si ritiene compatibile con le matrici vegetazione, fauna, ecosistemi.

4.A.2.5. Valutazione dell'impatto sul paesaggio

Le nuove opere previste rimarranno confinate all'interno delle pertinenze dell'impianto esistente, occupando suoli già destinati all'utilizzo produttivo e senza alcuna eliminazione di elementi di pregio.

Presso le aree di ampliamento non sono individuati vincoli paesaggistici o ambientali, né elementi di particolare interesse storico culturale ostativi alla realizzazione dell'opera, di conseguenza si ritiene accettabile l'impatto del progetto in esame sul paesaggio.

4.A.2.6. Valutazione dell'impatto acustico

L'area di intervento sia collocata in classe IV - area di intensa attività umana, proprio per la presenza dei fabbricati ad uso allevamento; la fascia più ad est invece, interessata solamente dall'ingresso/uscita dei mezzi dal complesso zootecnico è situata in classe III - area di tipo misto.

Per quanto riguarda l'area oggetto di intervento non sono note criticità in termini di superamenti dei limiti massimi previsti a livello normativo; la zona rurale è infatti interessata quasi esclusivamente da attività agricole che impiegano macchine operatrici per lo svolgimento delle proprie funzioni. Il territorio agricolo circostante presenta inoltre un ridotto numero di recettori potenzialmente sensibili ai superamenti.

Le fonti di rumore attribuibili all'attività di allevamento derivano quasi esclusivamente dagli estrattori d'aria per la ventilazione forzata (in continuo, diurno e notturno) ed in minor modo dalle coclee utilizzate per le operazioni di carico e scarico dei silos.

Allo stato attuale le strutture necessarie all'allevamento sono dotate di alcuni estrattori d'aria che verranno rimossi e sostituiti con modelli più performanti.

E' stato condotto uno studio previsionale di impatto acustico, allegato alla documentazione progettuale, dal quale emerge che in via previsionale le attività rumorose generate dall'allevamento di galline ovaiole della Società Agricola Nuova Coccodì rispettano i limiti di zona di pertinenza dei ricettori maggiormente esposti, compresa la casa del custode interna all'allevamento; parimenti presso i ricettori si prevede vengano rispettati sia il limite differenziale diurno che quello notturno.

Si può pertanto ritenere che le emissioni rumorose che verranno generate dall'allevamento non



contribuiranno in modo significativo al clima acustico dell'area in esame e in particolare delle aree occupate dai ricettori maggiormente esposti.

Presso l'impianto non vi sono sorgenti significative di rumore e non vi sono state segnalazioni in passato.

L'impatto acustico in via previsionale si ritiene accettabile rispetto al progetto in esame.

4.A.2.7. Valutazione dell'impatto da vibrazioni

Tenuto conto della modifica progettuale proposta, l'impatto per tale matrice si può considerare trascurabile.

4.A.2.8. Valutazione dell'impatto da radiazioni

Tenuto conto della modifica progettuale proposta, l'impatto per tale matrice si può considerare trascurabile.

4.A.2.9. Valutazione sul consumo di energia

Consumo di energia

L'illuminazione artificiale e automatizzata è impostata per dare all'animale 16 ore continue di luce e 8 di buio; è utilizzata energia a basso consumo e impianti illuminanti a LED.

La tipologia di allevamento non necessita di riscaldamento. Per i locali destinati alla presenza di operatori è previsto un riscaldamento con pompe di calore alimentate ad energia elettrica da rete. Non sono presenti caldaie.

L'azienda consuma solo energia elettrica proveniente dalla rete elettrica nazionale di servizio al territorio di Portomaggiore, utilizzata per l'illuminazione e il funzionamento dispositivi a servizio dell'attività nei ricoveri.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione delle galline ovaiole.

Le soluzioni progettuali proposte si ritengono compatibili rispetto al consumo di energia e al consumo di materie prime.

4.A.2.10. Valutazione sulla produzione di rifiuti

L'attività di gestione dei rifiuti verrà effettuata seguendo le seguenti indicazioni:

- i rifiuti da imballaggio misti, prevalentemente materiale cartaceo e plastico, sono conferiti nei container per i rifiuti da imballaggio misti e smaltiti da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 15.01.06 - Imballaggi in materiali misti;
- i rifiuti da contenitori vuoti disinfettanti, prevalentemente materiale plastico, sono conferiti nel container per i rifiuti pericolosi e smaltiti da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 15.01.10* - Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze;
- le acque di risulta provenienti dall'arco di disinfezione, sono raccolte all'interno di una



- vasca a tenuta (capacità 1 m3), all'occorrenza svuotata da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 02.02.01 - Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia;
- le acque provenienti dal lavaggio dei pavimenti e/o attrezzature della nuova sala uova saranno invece convogliate in due vasche a tenuta (capacità 9 m3) e smaltite da ditte autorizzate con codice E.E.R. 02.02.01. Con riferimento al lavaggio ad umido "di emergenza" dei capannoni, le acque di risulta verrebbero convogliate nelle vasche a tenuta installate nelle fasce tra i capannoni (capacità 6 m3 cadauna), e smaltite da ditte autorizzate con codice E.E.R. 02.02.01;
 - i fanghi delle fosse settiche, derivanti dai bagni e servizi presenti nel complesso zootecnico, sono raccolti in vasche a tenuta (capacità di 1 m3 ciascuna), all'occorrenza svuotate da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 20.03.04 - Fanghi delle fosse settiche;
 - l'azienda registrerà tutti i rifiuti prodotti sui registri di carico e scarico, come previsto dalla normativa sui rifiuti.

La produzione e gestione dei rifiuti si ritiene compatibile rispetto alle soluzioni progettuali proposte, tenuto conto anche del Piano di monitoraggio e controllo parte integrante dell'AIA.

4.A.2.11. Valutazione dell'impatto sui beni materiali

La modifica progettuale non presuppone nuovi impatti sul patrimonio architettonico, archeologico, agroalimentare di pregio.

4.A.2.12. Valutazione sul rischio di incidenti rilevanti

L'impianto non è classificato a Rischio di incidenti rilevanti e non ha interferenze con altri impianti RIR.

4.A.2.13. Valutazione dell'impatto sulla popolazione e salute pubblica

Qualora dovessero verificarsi casi di influenza aviaria nell'impianto oggetto di studio, l'azienda sarà in grado di affrontare tali emergenze in modo immediato e secondo un protocollo stabilito.

A scongiurare possibilità di contagi accidentali concorre anche la localizzazione isolata del sito di allevamento. Inoltre, ad ulteriore garanzia della salubrità del sito, verranno adottate metodologie progettuali e costruttive studiate per evitare (per quanto possibile), contagio e diffusione; le galline ovaiole infatti, verranno allevate all'interno di capannoni chiusi, in cui le finestre saranno dotate di reti antipassero e gli estrattori d'aria di reti antipassero e serrande.

Oltre alle problematiche igienico sanitarie legate all'influenza aviaria, verranno inoltre adottate tutte le tecniche necessarie atte a limitare la proliferazione di insetti e di altri agenti zoonotici. Nel primo caso sarà condotta dal personale interno un'efficace lotta contro le mosche, basandosi su tecniche di prevenzione attraverso l'impiego di prodotti attrattivi; per garantire invece il controllo degli agenti zoonotici si prevede:

- la disinfezione accurata dei ricoveri e delle attrezzature di stabulazione;
- il lavaggio e la disinfezione degli automezzi tramite arco di disinfezione;
- calzature ed indumenti monouso, che obbligatoriamente devono essere indossati dal personale e da eventuali visitatori, e successivamente riposti in appositi contenitori in attesa del loro smaltimento;
- la recinzione completa del sito per evitare l'entrata accidentale di animali e persone in allevamento.

In materia di prevenzione incendi, le attività presenti (in categoria A ai sensi dell' allegato I del DPR 151/2011) non necessitano di parere al progetto antincendio. La società dovrà presentare la SCIA prima dell'esercizio delle attività al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Le soluzioni progettuali proposte sono compatibili rispetto ai potenziali impatti sulla popolazione e salute pubblica.

4.A.2.14. Valutazione dell'impatto da inquinamento luminoso

La modifica progettuale non presuppone nuovi impatti da inquinamento luminoso.

4.A.2.15. Valutazione degli impatti cumulativi e sinergici

Non sono presenti impianti analoghi nel raggio d'influenza del progetto in esame.

4.A.2.16. Valutazione delle mitigazioni e compensazioni

Tenuto conto delle soluzioni progettuali presentate, in questa fase vengono proposte misure di mitigazione sia impiantistiche sia gestionali integrate che in linea generale si condividono.

Su richiesta del Comune di Portomaggiore, la Ditta concorda nell'effettuare la manutenzione periodica del tratto ghiaiato di via Grillo Braglia interessato dal transito dei propri mezzi.

4.A.2.17. Misure per il monitoraggio degli impatti ambientali (non inclusi in altri provvedimenti compresi nel PAUR)

In ambito VIA non vengono proposte nuove misure di monitoraggio rispetto a quanto introdotto nell'Autorizzazione Integrata Ambientale da rilasciare contestualmente al presente provvedimento.

4.B. Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

ARPAE SAC Ferrara ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con Det-AMB/2021/6188 del 06/12/2021.

Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

4.C Valutazione d'incidenza ambientale (VINCA)

L'Ente Parco Delta Po ha rilasciato la Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA) con Provvedimento n. 2021/00337 del 18/10/2021.

Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

4.D Permesso di Costruire

L'Unione dei Comuni Valli e Delizie ha rilasciato il Permesso di costruire (PdC) con atto SUE 546-2021 del 22/11/2021.

Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.



5. CONCLUSIONI

Al termine delle valutazioni contenute nel presente verbale conclusivo della Conferenza di servizi ai punti 3.B e 4.A, indetta al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che comprende il Provvedimento di VIA e tutti gli atti necessari alla realizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 4/2018, convocata la prima riunione per il giorno **21 ottobre 2021** e conclusa il giorno **15 dicembre 2021**, la Conferenza di servizi ritiene che il progetto "Allevamento di 174.000 galline ovaiole presso il complesso zootecnico della Società Agricola Nuova Coccodi S.r.l.", località Portoverrara, comune di Portomaggiore (FE), **sia nel complesso ambientalmente compatibile e realizzabile** in quanto:

- la nuova configurazione per la quale si richiede l'autorizzazione, rispetto alla proposta iniziale, va in riduzione, 125.056 capi (di galline ovaiole) anziché 173.984;
- l'intero progetto di ristrutturazione e riqualificazione non prevede alcun incremento delle superfici coperte né modifica di sagoma rispetto ai capannoni esistenti;
- il progetto è coerente con gli strumenti urbanistici comunali, con la pianificazione sovraordinata e di settore;
- le nuove opere previste rimarranno confinate all'interno delle pertinenze dell'impianto esistente, occupando suoli già destinati all'utilizzo produttivo e senza alcuna eliminazione di elementi naturali tutelati;
- le opere in progetto non interessano beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04;
- il progetto non ricade in aree appartenenti alla Rete Natura 2000, ma essendo in adiacenza al sito IT4060008 "Valle del Mezzano" è stata condotta la Valutazione d'Incidenza da parte dell'Ente Parco Delta Po che si è conclusa positivamente; l'intervento proposto quindi non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000;
- l'impianto non è classificato a Rischio di incidenti rilevanti e non ha interferenze con altri impianti RIR;
- il progetto presentato non comporta impatti cumulativi con impianti analoghi;
- durante le diverse sedute della Conferenza di servizi non sono emerse posizioni ostative rispetto al progetto proposto;
- lo studio presentato, così come integrato, ha preso in considerazione tutte le matrici ambientali interessate dal progetto;
- l'intervento previsto non interessa suoli di pregio, né territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità;
- per contenere gli impatti lo studio ambientale ha previsto misure di mitigazione sia impiantistiche sia gestionali;
- l'impianto è sottoposto ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) comprensiva del piano di monitoraggio e controllo ambientale e gestionale;
- è previsto un piano di gestione delle acque meteoriche, parte integrante dell'AIA;
- le emissioni in atmosfera dell'impianto sono di tipo diffuso, non sono presenti punti emissivi soggetti ad autorizzazione;
- in relazione alle emissioni diffuse, con particolare riferimento alle emissioni odorigene, è stato redatto uno studio predittivo dell'impatto, comprensivo di una specifica modellistica che tiene conto dei ricettori più esposti, il quale restituisce valori sotto soglia rispetto alla normativa di settore considerata;
- l'area di intervento è collocata in classe IV - area di intensa attività umana, proprio per la presenza dei fabbricati ad uso allevamento, quindi coerente con la zonizzazione acustica

comunale; la fascia più ad est invece, interessata solamente dall'ingresso/uscita dei mezzi dal complesso zootecnico è situata in classe III - area di tipo misto; è stato inoltre condotto uno studio previsionale di impatto acustico, allegato alla documentazione progettuale, dal quale emerge che in via previsionale le attività rumorose generate dall'allevamento di galline ovaiole della Società Agricola Nuova Coccodì rispettano i limiti di zona di pertinenza dei ricettori maggiormente esposti, compresa la casa del custode interna all'allevamento; parimenti presso i ricettori si prevede vengano rispettati sia il limite differenziale diurno che quello notturno;

- non sono previsti scarichi di acque reflue provenienti dalle attività produttive sottoposti ad autorizzazione; sono previsti tre punti di scarico delle acque meteoriche (S1, S2, S3) provenienti dai tetti e dai piazzali antistanti i capannoni che vengono raccolte e scaricate in Fosso poderale con recapito finale nel condotto consortile Grillo 2° ramo; gli scarichi di reflui domestici provenienti dalla palazzina uffici e dalla sala uova saranno inviate in vasche a tenuta per il successivo smaltimento a rifiuto;
- le acque derivanti dall'arco disinfezione dei mezzi vengono convogliate in una vasca a tenuta e smaltite successivamente come rifiuto da ditte autorizzate;
- la gestione della pollina con utilizzo dell'area di deposito si realizzerà solo in condizioni di emergenza: la gestione ordinaria prevede la raccolta mediante nastri all'interno dei ricoveri e carico dei mezzi che la porteranno a impianti di produzione biogas con cessione al 100%;
- in materia di prevenzione incendi, le attività presenti (in categoria A ai sensi dell'allegato I del DPR 151/2011) non necessitano di parere al progetto antincendio; la società dovrà presentare la SCIA prima dell'esercizio delle attività al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- in materia di polizia idraulica, è stata presentata, in data 21/04/2021, domanda di concessione al Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara per la parte di recinzione da realizzare parallelamente alla Canaletta Delta;
- su richiesta del Comune di Portomaggiore, la Ditta concorda nell'effettuare la manutenzione periodica del tratto ghiaiato di via Grillo Braglia interessato dal transito dei propri mezzi;
- per quanto riguarda l'arredo verde, il proponente ha presentato una tavola integrativa per il raffittimento delle alberature.

Oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni, sinteticamente riportate nell'ambito del presente verbale, si ritiene necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvengano nel rispetto delle seguenti prescrizioni ambientali che costituiscono le condizioni ambientali del Provvedimento di VIA:

1. in materia edilizia e sismica, l'inizio dei lavori, ai sensi del D.P.R. n. 380/2001, è subordinato al deposito del progetto esecutivo delle strutture ai sensi della L.R. n.19/2008 e delle NTC 2018;
2. effettuare il trattamento dei nuovi manufatti, per quanto possibile, con materiali esterni di finitura di colore tendente alle tonalità terra, marrone, nocciola, eventualmente grigio;
3. prima della realizzazione delle opere, presentare un piano di manutenzione periodica del tratto ghiaiato di via Grillo Braglia interessato dal transito dei mezzi della Società Agricola Nuova Coccodì, in accordo con il Comune di Portomaggiore;
4. il proponente dovrà presentare la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) prima dell'esercizio dell'opera al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ferrara, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 151/2011;

Prescrizione aggiuntiva:

5. dovrà essere comunicata alla Regione Emilia-Romagna Servizio VIPSA la data di conclusione dei lavori del cantiere.

La verifica di ottemperanza per le precedenti prescrizioni n. 1, 3, 4, 5 del Provvedimento di VIA, da attuare nella fase *ante operam*, nel rispetto delle modalità riportate nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza a:

- 1, Unione dei Comuni Valli e Delizie
3. Comune di Portomaggiore
4. Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ferrara
5. Regione Emilia-Romagna - Servizio V.I.P.S.A.

La verifica di ottemperanza per la precedente prescrizione n. 2 del Provvedimento di VIA, da attuare nella fase *corso d'opera*, nel rispetto delle modalità riportate nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza a:

2. Unione dei Comuni Valli e Delizie

Al fine dell'ottemperanza delle prescrizioni, si ricorda che il proponente è tenuto al rispetto dell'art. 28, comma 3, del D.Lgs. 152/06.

In caso gli enti preposti verifichino la non ottemperanza di prescrizioni del Provvedimento di VIA, dovranno procedere alla comunicazione alla Regione Emilia – Romagna, Servizio VIPSA, che procederà come previsto dall'art. 29 del D.lgs. 152/06 in termini di diffida e sanzioni.

Il proponente è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni vincolanti contenute nel Provvedimento di VIA e delle autorizzazioni che saranno allegate alla Delibera di Giunta Regionale di approvazione del PAUR che avverrà successivamente alla conclusione della presente Conferenza di servizi. La verifica di ottemperanza delle prescrizioni contenute negli atti allegati alla DGR, ai sensi della normativa vigente, spetta all'Ente che ha rilasciato l'atto.

Si fa presente che le valutazioni e le prescrizioni degli atti necessari alla realizzazione del progetto comprese nel PAUR sono state discusse e condivise dai partecipanti nell'ambito della Conferenza di servizi decisoria.

Il proponente *non ha* evidenziato osservazioni in merito.

Si precisa che nel caso di modifiche gestionali o modifiche dell'opera, il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) dovrà essere attivato solo nel caso in cui queste possano determinare impatti negativi e significativi sull'ambiente.

Il presente verbale è sottoscritto con apposizione della firma digitale dai rappresentanti unici opportunamente delegati degli Enti partecipanti alla seduta conclusiva della Conferenza di servizi del **15 dicembre 2021** svolta in modalità telematica, come di seguito riportato, che hanno, in conclusione di Conferenza, all'unanimità espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto in relazione agli atti o pareri comunque denominati riportati nella tabella del presente verbale al capitolo 1.D (Lavori della Conferenza di servizi).

L'atto firmato digitalmente da tutti i rappresentanti unici sarà depositato presso la Regione Emilia-Romagna, Servizio VIPSA.



Amministrazione	Rappresentante
ARPAE come delegato L.R. 13/15 per PAU di VIA dalla Regione Emilia - Romagna e altri atti di competenza (A.I.A.)	Dirigente delegato ARPAE SAC Ferrara Marina Mengoli <i>(Firmato digitalmente)</i>
UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE	Delegato Claudia Benini <i>(Firmato digitalmente)</i>
AUSL Ferrara Dipartimento Sanità Pubblica	Delegato Andrea Poli <i>(Firmato digitalmente)</i>



ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-6188 del 06/12/2021
Oggetto	D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/2004 e s.m.i. Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l. con sede legale a San Giovanni in Croce (CR), Via Sacchini, 1. Modifica Sostanziale di AIA n. 1382 del 23/03/2021 per l'esercizio dell'impianto di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06). Specie allevata GALLINE OVAIOLE. Installazione in Comune di Portomaggiore (FE), loc. Portoverrara, via Grillo Braglia, 11/a.
Proposta	n. PDET-AMB-2021-6370 del 06/12/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ferrara
Dirigente adottante	MARINA MENGOLI

Questo giorno sei DICEMBRE 2021 presso la sede di Via Bologna 534 - 44121 - Ferrara, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ferrara, MARINA MENGOLI, determina quanto segue.



OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/2004 e s.m.i. **Società Agricola Nuova Coccodi S.r.l.** con sede legale a San Giovanni in Croce (CR), Via Sacchini, 1.
Modifica Sostanziale di AIA n. 1382 del 23/03/2021 per l'esercizio dell'impianto di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06). Specie allevata **GALLINE OVAIOLE**. Installazione in Comune di Portomaggiore (FE), loc. Portoverrara, via Grillo Braglia, 11/a.

LA DIRIGENTE

- Richiamato il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" e in particolare il titolo III-Bis della Parte Seconda "L'Autorizzazione Integrata Ambientale" che disciplina le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA);
- Vista la L.R. n. 21/2004 "Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- Visto il D.M. del 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05";
- Visto che in data 16/02/2021, con nota assunta agli atti di ARPAE al PG/2021/24296, la **Società Agricola Nuova Coccodi S.r.l.** ha inoltrato istanza di Modifica Sostanziale, per l'esercizio dell'impianto di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06). Specie allevata **GALLINE OVAIOLE**, per l'installazione in Comune di Portomaggiore (FE), loc. Portoverrara, via Grillo Braglia, 11/a, e che tale istanza risultava ricompresa nella richiesta di pronuncia del PAUR (Provvedimento autorizzatorio unico regionale) ex art. 27bis del Dlgs 152/2006;
- Rilevato che l'istanza originariamente presentata dal Gestore riguardava l'ampliamento dell'installazione con l'aggiunta di n°2 ricoveri oltre agli esistenti: tale ampliamento non è risultato assentibile per emersa mancanza di compatibilità urbanistica; ne è quindi derivato che la modifica dell'AIA attiene al solo cambio di specie allevata, da pollastre a galline ovaiole, e alla realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento dell'installazione a questo fine;



- Assunto che per l'individuazione dei criteri generali per uno svolgimento omogeneo della procedura di AIA degli impianti esistono le "Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - Linee guida generali" emanate con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 31/01/2005;
- Assunto che per la determinazione del Piano di Monitoraggio e Controllo degli impianti sottoposti ad AIA esistono le "Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio" emanate con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 31/01/2005;
- Assunto che per la conduzione dell'analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati correlati all'attuazione delle disposizioni della normativa IPPC agli impianti sottoposti ad AIA esistono le "Linee guida in materia di analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati per le attività elencate nell'allegato I del DLgs 59/05" emanate con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 01/10/2008;
- Assunto che per l'efficienza energetica degli impianti sottoposti ad AIA esiste il Bref "Energy Efficiency", adottato dalla Commissione Europea nel febbraio 2009;
- Richiamata l'istruttoria effettuata da questa Amministrazione come definita al Paragrafo A.3 "Iter istruttorio" dell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA", quale endoprocedimento dell'istruttoria condotta ai fini del rilascio del PAUR ex Dlgs 152/2006 art. 27bis;
- Visto l'esito della prima seduta della Conferenza di Servizi decisoria indetta nell'ambito del procedimento finalizzato alla emanazione del PAUR (provvedimento autorizzatorio unico regionale), svoltasi in data 21/10/2021, che ha concluso con posizione favorevole al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) alla **Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l.** e della modifica sostanziale di AIA, per l'installazione ubicata nel Comune di Portomaggiore (FE), località Portoverrara;
- Ritenuto, sulla base degli elementi e delle valutazioni e pareri sopra citati e dell'istruttoria effettuata da questa Amministrazione come definita al Paragrafo A.3 dell'Allegato Tecnico



“Condizioni dell’AIA”, che l’impianto risponde alle condizioni di soddisfacimento dei principi della norma IPPC;

- Considerate le osservazioni scritte allo schema di Autorizzazione Integrata Ambientale, inviato alla **Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l.** in data 19/11/2021 (PG/2021/178816 del 19/11/2021), trasmesse dalla Società medesima ad ARPAE SAC di Ferrara in data 30/11/2021, con nota assunta PG/2021/184725 del 30/11/2021;
- **Ritenuto di poter accogliere tutte le osservazioni formulate dal Gestore e sopraccitate;**
- **Valutato quindi di poter procedere al rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, alle condizioni descritte nel presente atto;**
- Dato atto che l’Allegato Tecnico “Condizioni dell’AIA”, comprensivo dei suoi allegati, costituisce parte integrante del presente atto amministrativo, quale atto contenente tutte le condizioni di esercizio dell’impianto in oggetto;
- Visto il Dlgs. 152/06 e s.m.i.;
- Vista la L.R.21/04;
- Vista la Deliberazione di G.R. n. 2170 del 21.12.2015 di approvazione della Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS VIA AIA e AUA;
- Viste:
 - o la Legge 7 aprile 2014, n. 56. “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province , sulle unioni e fusioni di comuni”;
 - o Legge Regionale 30 luglio 2015 n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”;
- Dato atto:



- che in applicazione delle norme sopra richiamate, ai sensi della Legge Regionale 30 luglio 2015 n. 13, con il trasferimento alla nuova Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) delle competenze in materia ambientale dei Settori Ambiente delle Province e della Città Metropolitana di Bologna, dal 1° gennaio 2016 si è attuata la riunificazione in Arpae delle funzioni istruttorie ed autorizzatorie in materia ambientale ed energetica, disposta dalla L.R. 30 luglio 2015 n. 13;
- che con DDG n. 70/2018 si è provveduto all'approvazione dell'assetto organizzativo generale, a far data dal 01.01.2019, dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) istituita con L.R. n. 13/201, con invio alla Giunta Regionale;
- che con DGR della Regione Emilia Romagna n. 1181/2018, è stato approvato l'assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata DDG n. 70/2018;
- che con DDG n.78/2020 è stato revisionato l'Assetto organizzativo analitico di cui alla D.D.G. n. 90/2018 ed approvato il documento "Manuale organizzativo" di Arpae Emilia Romagna e che con successiva DDG 103/2020 si è provveduto ad ulteriore revisione dell'Assetto organizzativo analitico di cui alla D.D.G. n. 78/2020;
- che con DEL n.102/2019 è stato conferito incarico dirigenziale di Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ferrara alla Dott.ssa Marina Mengoli con decorrenza dal 14.10.2019;
- che con Determina 882/2019 è stato assegnato alla Dott.ssa Gabriella Dugoni l'incarico di funzione denominato "Autorizzazioni Complesse ed Energia" e la responsabilità dei procedimenti relativi alla Parte II Titolo III-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dal 01/11/2019 al 31/10/2022;
- Dato atto che in data 04/02/2021 la ditta ha provveduto a versare le tariffe istruttorie pari a 1.575,00 euro, così come previsto dal decreto del 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05", e dalle Delibere di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008, n. 155 del 16/02/2009 e n. 812 del 08/06/2009 di integrazione, adeguamento e modifica ai sensi dell'art. 9 dello stesso D.M.

DISPONE



di **rilasciare**, ai sensi dell'art 10 della LR 21/04 la modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla **Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l.**, C.F. 08906260966, Codice CUA 08906260966, avente sede legale in Via Sacchini 1 in Comune di San Giovanni in Croce (CR), in qualità di Gestore dell'installazione che effettua attività di allevamento intensivo di pollame (punto 6.6 lettera X, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.), sita in Comune di Portomaggiore (FE), Loc. Portoverrara, via Grillo Braglia 11/a (Codice AUSL IT019FE039), alle seguenti condizioni e prescrizioni:

1. Il gestore dovrà rispettare tutte le indicazioni contenute nell'allegato "Condizioni dell'AIA";
2. la presente autorizzazione consente l'attività di allevamento intensivo di pollame avente più di 40000 posti pollame (punto 6.6 lettera c, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.) per le seguenti potenzialità massime (n° posti massimi):

Tipologia produttiva	
Categoria animale	GALLINE OVAIOLE
Numero di capi autorizzati a ciclo	125.056
Peso vivo medio capi allevati (t/a)	225,10
Superficie utile di allevamento (mq)	13.896

3. il presente provvedimento sostituisce altresì e revoca la seguente autorizzazione di titolarità della Società, a partire dalla data di ricevimento del presente atto:

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	
AIA	ARPAE	1382	Riesame Autorizzazione Integrata Ambientale
		23/03/2021	

4. Fatto salvo quanto specificato al punto D2.3 delle Condizioni dell'AIA, in caso di modifica degli



impianti il gestore comunica le modifiche progettate dell'impianto. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i;

5. Il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e tutte le disposizioni non regolamentate nel presente atto, pena applicazione della relativa normativa sanzionatoria di settore.
6. Il presente provvedimento è soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29 octies del D.Lgs. 152/06
7. in particolare, è soggetto a riesame, disposto sull'installazione nel suo complesso, quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, in questo caso contestuale al rilascio del PAUR (provvedimento autorizzatorio unico regionale). A tal fine il Gestore, prima della scadenza del termine di 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 29-octies comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve inviare all'Autorità Competente, una domanda di riesame corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: fino alla pronuncia in merito al riesame dell'Autorità Competente, il Gestore continua l'attività sulla base della presente AIA.
8. Le attività di controllo programmato relative alla presente Autorizzazione sono svolte da ARPAE (art. 12 comma 2, L.R. 21/04): le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di controllo, previste nel piano di monitoraggio dell'impianto, sono a carico del gestore come previsto dal D.M. 24/04/08 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05", e dalle Deliberazioni di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/08, n. 155 del 16/02/09 e n. 812 del 08/06/09.
9. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Ferrara, anche nelle forme dell'autocertificazione.



Il presente atto, firmato digitalmente, è allegato alla Delibera relativa al Provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ai sensi dell' art. 27 – bis del D.Lgs 152/2006. La Regione provvederà al rilascio al Gestore ed alla trasmissione agli Enti della Conferenza dei Servizi decisoria.

Il presente atto sarà altresì pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna.

L'autorità competente, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Ai sensi dell'art. 3 u.c. della L. 241/90, il soggetto del presente atto, può ricorrere nei modi di legge contro l'atto stesso, alternativamente al TAR dell'Emilia-Romagna o al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 ed entro 120 gg. dal ricevimento del presente atto.

L'efficacia del presente atto decorre dalla data di notifica del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale alla Società Agricola Nuova Coccodì srl, del quale questa determinazione costituisce parte integrante.

Il presente provvedimento comprende n. 1 Allegato Tecnico con i rispettivi allegati.

F.to digitalmente

La Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni
Dott.ssa Marina Mengoli



SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.

r_emi.ro.Giunta - Prot. 16/12/2021.1160661.F



Allegato Tecnico

“LE CONDIZIONI DELL’AIA”

RIESAME AIA - ALLEGATO TECNICO

SOMMARIO

RIESAME AIA - ALLEGATO TECNICO	3
A - SEZIONE INFORMATIVA	3
A1 - DEFINIZIONI	3
A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE	3
A3 - ITER ISTRUTTORIO	5
B - SEZIONE FINANZIARIA	7
C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	7
C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	7
C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE	13
C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE	22
D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO	27
D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO	27
D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE	28
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE	39
E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE	45

Planimetrie di riferimento - ALLEGATI

Allegato 1	CONFRONTO CON LE BATC
Allegato 2	PLANIMETRIA GENERALE E VERDE
Allegato 3	PLANIMETRIA RETI IDRICA SCARICHI PIEZOMETRI
Allegato 4	PLANIMETRIA EMISSIONI IN ATMOSFERA
Allegato 5	PLANIMETRIA DEPOSITI SOSTANZE E RIFIUTI
Allegato 6	PLANIMETRIA SORGENTI DI RUMORE

RIESAME AIA - ALLEGATO TECNICO

Il presente allegato è redatto in conformità alla Sesta Circolare IPPC (PG/2013/16882 del 22/1/2013) e ove possibile alla linea guida ARPA "Rinnovo AIA del comparto Allevamenti" - Settembre 2012.

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

- Società Agricola Nuova Coccodi srl
- Sede legale in Comune di San Giovanni in Croce (CR) in via Sacchini 1
- Installazione in Comune di Portomaggiore, Via Grillo Braglia 11/a.
- Denominazione allevamento: PORTOVERRARA
- Attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06). specie allevata **GALLINE OVAIOLE**

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera *o-bis*).

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Ferrara).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Società Agricola Liberelle I° srl).

Installazione: Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.). Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1-Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite

- Categoria IPPC: 6.6 a)
- Società Agricola Nuova Coccodi srl
- Sede legale: Via Sacchini 1 - San Giovanni in Croce (CR) - 0375/3110005

- Ubicazione Allevamento: Loc. Portoverrara, Comune di Portomaggiore, via Grillo Braglia 11/a
- Tipologia specie allevata: GALLINE OVAIOLE
- Gestore: ANDREA VAI - info@nuovacoccodi.it
- Codice AUSL - IT 019FE039
- Codice CUA - 08906260966

Presso l'installazione mediante procedura di VIA e congiunta Modifica Sostanziale di AIA è stata richiesta la conversione da allevamento di pollastre a galline ovaiole.

L'istanza che inizialmente prevedeva anche l'ampliamento mediante aggiunta di 2 ricoveri di recente acquisizione da parte del Gestore, è stata ridimensionata in corso di istruttoria: la presente autorizzazione riguarda quindi la sola conversione da allevamento di pollastre a galline ovaiole, nei 6 ricoveri facenti parte dell'installazione di cui all'AIA riesaminata rilasciata con Determina ARPAE **DAMB/2021/1382 del 23/03/2021**.

La Società Agricola Nuova Coccodi s.r.l. prevede l'accasamento di 125.056 galline ovaiole, per un periodo di circa 15 mesi, al termine del quale i capi verranno avviati al macello.

Le pollastre in ingresso, provenienti da altri allevamenti delle aziende Società Agricola Nuova Coccodi srl in cui è avvenuto lo svezzamento, avranno mediamente 17 settimane di età; dopo un primo periodo di improduttività fisiologica avrà inizio la produzione delle uova.

L'unità produttiva è costituita da n. 6 capannoni all'interno dei quali è allevabile un numero massimo di capi pari a **125.056 galline ovaiole**.

Nell'ambito della Modifica sostanziale il Gestore ha inoltre proposto la modifica della gestione degli effluenti per i quali è ora previsto l'invio a impianti di produzione biogas senza stoccaggio in sito.

L'allevamento dalla prima autorizzazione con atto di ARPAE SAC Ferrara DET-AMB-2016-5328 del 30/12/2016, NON è mai entrato in funzione.

Il sito in esame è classificato dalla pianificazione vigente del Comune di Portomaggiore in zona agricola, compatibile con la destinazione d'uso.

Nella tabella che segue è riportato l'elenco delle modifiche presentate ed una breve descrizione delle stesse.

atto e data	Tipo documento	Ragione	Breve Descrizione del Contenuto
DET-AMB-2016-5328 del 30/12/2016	AIA	ARPAE SAC Ferrara	Rilascio prima AIA
DET-AMB-2021-562 del 8/2/2021	Voltura	ARPAE SAC Ferrara	Voltura a Società Agricola Nuova Coccodi srl
DAMB/2021/1382 del 23/03/2021	RIESAME AIA	ARPAE SAC Ferrara	Riesame AIA per adeguamento BATC

L'impianto è classificato di BASSA complessità, come da DGR 667/2005.

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- 16/02/2021: la Società Agricola Nuova Coccodì srl presenta la domanda di MS dell'AIA tramite il portale IPPC della Regione Emilia Romagna (PG/2021/24296)
- 16/02/2021: la Società presenta domanda di VIA (PG/2021/24335-24336-24343-24416-24504)
- 24/02/2021: richiesta verifica completezza documentale (PG/2021/29372)
- 01/03/2021: Regione ER comunicazione presa in carico e apertura relativi fascicoli (PG/2021/31983)
- 30/03/2021: richiesta integrazioni al Gestore (PG/2021/49011)
- 29/04/2021: invio da parte del Gestore delle integrazioni richieste (PG/2021/67003-67009-67012-67017-67030)
- 29/04/2021: la società invia le integrazioni AIA richieste tramite il portale IPPC (PG/2021/66842)
- 14/05/2021: comunicazione di esito della verifica documentale e avvio del procedimento di PAUR (PG/2021/76348)
- 27/05/2021: indizione e convocazione prima CdS istruttoria (PG/2021/84054)
- 24/06/2021: svolgimento della Prima Seduta della Conferenza di Servizi Istruttoria
- 14/07/2021: richiesta integrazioni alla Società (PG/2021/109977)
- 10/08/2021: richiesta proroga dal Gestore alla presentazione delle integrazioni (PG/2021/125675)
- 25/08/2021: concessione proroga alla presentazione delle integrazioni richieste (PG/2021/131745)
- 13/09/2021: la Società trasmette le integrazioni richieste (PG/2021/141358 -141383 -141386 -141388 -141390 -141390 -141394 -141395 -141400 -141402)
- 27/09/2021: convocazione seconda Cds (PG/2021/148096)
- 28/09/2021: invio integrazioni volontarie da parte del Gestore (PG/2021/149036)
- 08/10/2021: Unione Valli e Delizie trasmissione relata di pubblicazione (PG/2021/155687)
- 18/10/2021: Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po trasmissione VINCA (PG/2021/160198)
- 18/10/2021: AUSL di Ferrara Dipartimento Sanità Pubblica trasmissione parere (PG/2021/160201)
- 21/10/2021: AUSL di Ferrara Dipartimento Sanità Pubblica trasmissione contributo per CdS (PG/2021/162609)
- 21/10/2021: AUSL di Ferrara Servizio Veterinario trasmissione parere (PG/2021/162812)
- 21/10/2021: svolgimento Seconda Seduta della Conferenza di Servizi
- 27/10/2021: invio integrazioni volontarie da parte del Gestore (PG/2021/166144)
- 18/11/2021: Relazione tecnica ST Arpae Ferrara - Piano di Monitoraggio e controllo (PG/2021/178112 del

18/11/2021)

19/11/2021: invio dello schema di AIA al Gestore (PG/2021/178816 del 19/11/2021)

30/11/2021: trasmissione da parte del Gestore delle osservazioni allo schema di AIA (PG/2021/184725 del 30/11/2021)

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 4/2/2021, per 1.575€ (tariffa forfettaria stabilita dalla DGR 812 del 06/06/2009: 1.750 € successivamente ridotta del 10% per procedura congiunta VIA-AIA).

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

L'allevamento esistente si trova in Via Grillo Braglia n. 11/A nella frazione di Portoverrara in Comune di Portomaggiore.

L'area di allevamento si trova in aperta campagna nella periferia est dell'abitato di Portoverrara, dal quale dista oltre 3,5 km mentre le due case di civile abitazione più vicine invece, risultano a circa 100 m. L'area è facilmente raggiungibile dalla SP 57 Portoverrara-San Carlo Trava, dalla quale si distacca la Via Cavrea, che con Via Grillo Braglia, rappresenta la viabilità principale di accesso all'area.

L'attività zootecnica si presenta come un elemento inserito da anni nel contesto paesaggistico locale.

Il sito, situato in Comune di Portomaggiore, è interposto fra la Fossa di Porto Ramo Vecchio (denominata anche Canale Diversivo) e lo Scolo Bolognese. Il territorio comunale invece confina a nord con i Comuni di Masi Torello e di Voghiera, a nord-est con il Comune di Ostellato, ad est con il Comune di Comacchio e a sud-ovest con il Comune di Argenta.

In relazione al contesto circostante l'area dell'allevamento, questo rientra – secondo la Tavola 1 “Schema di assetto strutturale del territorio” allegata al PSC del Comune di Portomaggiore– nel territorio rurale facente parte degli “Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva”.

In particolare, a nord ed a est rispetto all'area di studio sono presenti il Canale Circondariale Bando-Valle Lepri e la ZPS IT4060008 “Valle del Mezzano”, distanti circa 250 m; verso sud invece, a circa 650 m, scorre la Fossa di Porto Ramo Vecchio mentre a circa 3,8 km verso ovest, si trova il centro abitato di Portoverrara.

Nella zona non si segnalano problematiche ambientali, in particolare superamenti legati alla qualità dell'aria; essendo il sito in esame da sempre adibito ad allevamento, l'entrata in funzione dell'attività prevista non comporterà significativi cambiamenti nello stato ambientale di riferimento, così come attestato dalla Pre-Valutazione di Incidenza Ambientale presentata unitamente allo studio di Impatto Ambientale in occasione della procedura di VIA e contestuale primo rilascio di AIA (2016).

Classificazione acustica

il Comune di Portomaggiore ha approvato – con D.C.C. n. 55 del 5 agosto 2010 – la Classificazione Acustica del Territorio Comunale.

In base alla zonizzazione acustica del Comune di Portomaggiore, l'area occupata dall'allevamento ricade in Classe IV - Area di intensa attività umana, proprio per la presenza dell'insediamento produttivo (Figura 4-27). In tale classe sono comprese le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

SIC-ZPS

L'area dell'allevamento, come verificabile nella Figura 2-12, è situata a circa 250 m ad ovest della ZPS IT4060008 "Valle del Mezzano".

Considerata la relativa vicinanza a tale sito, unitamente al presente studio, in sede di prima VIA e rilascio AIA (2016) è stata presentata la Pre-Valutazione di INCidenza Ambientale ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30 luglio 2007, atta a fornire elementi specifici al fine di escludere possibili incidenze dell'opera rispetto al limitrofo vincolo. Da tale documento è emerso come gli interventi proposti determinino un'incidenza negativa valutabile come "bassa".

Piano di qualità dell'aria e zonizzazione

La Regione ha approvato, con deliberazione n. 115 del 11/04/2017, il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), comprendente anche il Quadro conoscitivo, le Norme Tecniche di Attuazione e il Rapporto Ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza. Il Piano prevede misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Il PAIR 2020 recepisce la zonizzazione della Regione del 2011 che suddivide il territorio regionale nelle aree dell'Appennino, della pianura ovest, della pianura est e dell'agglomerato di Bologna. L'accordo di programma del bacino padano per il miglioramento della qualità dell'aria del 2017 mette in atto quanto stabilito dalle misure del PAIR nelle diverse zone indicate dalla zonizzazione regionale, imponendo misure emergenziali in caso di superamenti prolungati dei limiti di legge.

Il Comune di Portomaggiore rientra nella Zona della Pianura Est in un'Area in cui non si sono riscontrati superamenti.

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Attività di allevamento

L'installazione è costituita da n. 6 ricoveri di allevamento di galline ovaiole, aventi diversa superficie di stabulazione.

Ex novo verranno realizzati la sala dedicata alla raccolta delle uova ed il box filtro.

L'intera area del complesso zootecnico è completamente recintata, con paletti in ferro e rete metallica di altezza pari a 2 m; la vegetazione attualmente presente sarà infine sistemata – con sostituzione delle piante in cattivo stato o cadute –, ed implementata lungo il lato sud.

Il ciclo produttivo si compone di cinque fasi in stretta connessione fra loro e consiste nell'allevamento di galline ovaiole per la produzione di uova per un periodo di circa 15 mesi, al termine del quale i capi verranno avviati al macello.

Le attività svolte nel sito riguardano 5 ambiti:

1. gestione animali - ciclo di allevamento:
 - ★ pollastre da accasare
 - ★ galline in produzione
 - ★ fine ciclo e invio al macello
 - ★ pulizia e disinfezione capannoni;
2. gestione mangimi;
 - ★ stoccaggio e conservazione mangime;
 - ★ distribuzione mangime;
3. gestione acqua;
 - ★ prelievo dall'acquedotto;
 - ★ abbeveraggio, raffrescamento, utilizzo in sala uova;
4. gestione pollina:
 - ★ gestione pollina nei ricoveri per 3 gg;
 - ★ consegna a impianti produzione biogas;
5. gestione uova:
 - ★ raccolta e invio in sala uova;
 - ★ ritiro uova imballate.

Le pollastre in ingresso, avranno mediamente 17 settimane di età; dopo un primo periodo di improduttività fisiologica avrà inizio la produzione delle uova. Al termine del ciclo, una volta svuotati e puliti i capannoni, verrà rispettato il periodo di vuoto sanitario al termine del quale ripartirà il nuovo ciclo di allevamento con la preparazione dei ricoveri e l'introduzione delle nuove pollastre.

L'allevamento, ai sensi del D.Lgs. n. 267/2003, applica un sistema alternativo cosiddetto ad aviario/voliera che è lo stesso in tutti i capannoni.

Nella tabella a) è stata riportata la situazione definitiva con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, i valori di capienza (n° capi), potenzialità (t) massima e superficie utile di allevamento.

Tabella a): Scenari di allevamento

Ricovero	Ricovero	Superficie utile di allevamento (m2)	specie allevata: GALLINE OVAIOLE			
			Tipo di	N. massimo posti	peso vivo medio	Peso vivo

			stabilizzazione	autorizzati	(kg/capo)	(t)
COD. IT019FE039	A	2414,10	BAT 31.b4	21.726	1,80	39,11
	B	2587,34	BAT 31.b4	23.286	1,80	41,91
	C	2414,10	BAT 31.b4	21.726	1,80	39,11
	D	2414,10	BAT 31.b4	21.726	1,80	39,11
	E	2032,97	BAT 31.b4	18.296	1,80	32,93
	F	2032,97	BAT 31.b4	18.296	1,80	32,93
		13895,58			125.056	
BAT 31.b4: Voliera con nastri di asportazione della pollina, non ventilati						

Alimentazione

Il Gestore attua l'alimentazione per fasi, utilizzando diversi formulati mangimistici a contenuto di proteina grezza variabile in funzione della fase di allevamento (cartellini prodotti in fase di istruttoria).

La distribuzione del mangime avverrà mediante un sistema a catena piatta. Essa preleverà i mangimi in grani – attraverso sistemi a condotte mobili brandeggianti - dai silos in vetroresina e li trasferirà all'interno dei capannoni, dove verranno caricate le tramogge delle singole catene. Le catene di alimentazione saranno posizionate su ogni piano per tutta la lunghezza del sistema.

Ad ogni capannone verranno infine associati i nuovi silos per i mangimi (quelli esistenti saranno rimossi), che verranno posizionati nell'area interposta fra un capannone e l'altro.

L'abbeveraggio, alimentato continuamente, manderà in pressione l'acqua lungo le batterie. Le tettarelle in acciaio inox a contatto con il becco dell'animale lasceranno uscire l'acqua in modo da consentirne il totale consumo senza spreco nel piano di pulizia sottostante.

La fonte di approvvigionamento è la rete acquedottistica.

L'impianto è dotato di 2 cisterne di accumulo per l'acqua, di capacità complessiva pari a 70 m3 (T).

La ventilazione dei capannoni è di tipo misto con impianto di ventilazione, costituito dalle finestre di presa d'aria e dagli estrattori d'aria (ventilatori) che permetteranno il ricambio dell'aria interna in pochi minuti. La ventilazione sarà regolata sulla base della temperatura esterna ai capannoni; il valore ottimale della temperatura interna è importantissimo per il benessere degli animali. La ventilazione dei capannoni sarà a flusso longitudinale, ad esclusione dei capannoni A e B a ventilazione trasversale.

I capannoni a ventilazione longitudinale saranno inoltre dotati di una struttura di contenimento delle polveri, formata da pannelli metallici di spessore pari a 8-10 cm, costituita una sorta di "gabbia" chiusa su tre lati (il quarto lato è costituito dalla parete dello stabile), priva di copertura e con pavimentazione in calcestruzzo. Tale struttura garantisce una riduzione della dispersione di polveri e piume verso l'esterno del sito; il posizionamento degli estrattori d'aria permette infatti all'aria in uscita dal capannone di impattare perpendicolarmente contro le pareti metalliche, perdendo energia, e depositando così il materiale che ha in carico.

L'impianto di raffrescamento, costituito da pannelli in cellulosa, trattati chimicamente per l'assorbimento dell'acqua e resistenti alla decomposizione. I pannelli saranno montati nelle pareti laterali del capannone che presentano le finestrate. Il sistema di umidificazione Pad Cooling si basa sull'effetto di raffreddamento dell'aria quando questa viene a contatto con l'acqua. Il funzionamento dell'impianto è comandato dalla centralina elettrica della ventilazione integrata da un termostato esterno.

Pulizia dei capannoni

La pulizia dei ricoveri dalle deiezioni avverrà con la raccolta mediante nastri posti nella parte inferiore di ogni piano della voliera, e trainati fin nella parte finale del capannone dove avviene lo scarico in trasportatori di uscita e carico. I trasportatori di uscita dal capannone saranno tipo "cava", con struttura completamente zincata a caldo e con sistema di raschietto per scarico e pulizia del nastro di trasporto. L'impianto si completerà con raschietti di pulizia posizionati sotto ogni linea di sistema, questi servono a rimuovere la pollina sotto le voliere; lo scarico avviene circa due/tre volte a settimana direttamente sui mezzi.

Al termine del ciclo solitamente non viene effettuato il lavaggio, ma soltanto la disinfezione dei locali di allevamento che viene eseguita utilizzando pompe che nebulizzano la soluzione disinfettante sulle pareti, lasciando il liquido spruzzato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate. La disinfezione non prevede la formazione di reflui.

Non sono previste operazioni di pulizia ad umido.

Disinfezione mezzi

L'impianto è dotato di arco di disinfezione (I), al fine di garantire una corretta sanificazione dei veicoli in entrata/uscita dal complesso zootecnico. I prodotti necessari alla disinfezione saranno posizionati all'interno del fabbricato I, mentre le acque di risulta dalle operazioni di disinfezione verranno convogliate all'interno di una vasca a tenuta (capacità 1 m3).

L'illuminazione dei capannoni di allevamento è artificiale e automatizzata, impostata per dare all'animale 16 ore continue di luce e 8 di buio; è utilizzata energia a basso consumo e impianti illuminanti a LED.

La tipologia di allevamento non necessita di riscaldamento. Per i locali destinati alla presenza di operatori è previsto un riscaldamento con pompe di calore alimentati ad energia elettrica da rete. Non sono presenti caldaie.

Sono presenti 2 gruppi elettrogeni di emergenza (M) di potenza complessiva pari a 400 kVA, funzionanti a gasolio, che verranno utilizzati in caso di blackout elettrico.

I serbatoi fuori terra per il GPL esistenti verranno rimossi in quanto non necessari per la tipologia di allevamento che si intende attuare.

Verrà installata una cisterna per il gasolio di capacità pari a 1.000 l (S); il carburante verrà utilizzato per la trazione dei mezzi a servizio dell'allevamento e per alimentare i gruppi elettrogeni di emergenza.

Rifiuti:

È presente un'area destinata alla gestione dei rifiuti tramite container (L), ed una cella frigo per i capi morti/uova rotte (P) – necessaria alla gestione ed al corretto smaltimento degli stessi –, posizionati nei pressi dell'ingresso del complesso zootecnico.

Pollina:

È presente un'area dedicata a deposito pollina (N), delimitata su tre lati da muri di contenimento – di altezza pari a 2,5 m –, e con superficie pavimentata pari a circa 258 m2 che, tramite sistema di scolo dedicato, convoglia le acque meteoriche all'interno di una vasca a tenuta (capacità 1 m3).

La gestione della pollina con utilizzo dell'area di deposito si realizzerà solo in condizioni di emergenza: la gestione ordinaria prevede la raccolta mediante nastri (senza ventilazione) all'interno dei ricoveri e carico dei mezzi che la porteranno a impianti di produzione biogas con cessione al 100%.

Ai fini istruttori si considera la condizione proposta dal Gestore e rappresentata anche nella simulazione effettuata con BAT-Tool, con cessione della pollina al 100% senza stoccaggio.

Sono inoltre presenti:

- ★ **fabbricato O** destinato a locale dipendenti/deposito: tale locale subirà una ristrutturazione interna e così suddivisa:
 1. un'area dedicata a locale dipendenti, riscaldato con pompe di calore ed attrezzato con doccia, servizi igienici e spogliatoio. Gli scarichi prodotti verranno convogliati all'interno di una vasca a tenuta (capacità 1 m3);
 2. un'area dedicata a sala idrica, dalla quale l'acqua in arrivo dalla rete acquedottistica viene distribuita a tutti i capannoni avicoli per l'uso di abbeveraggio e raffreddamento.
 3. un'area utilizzata per il deposito sanificanti/disinfettanti.

- ★ **sala dedicata alla lavorazione delle uova Q:** dotata di impianto di raccolta e trasporto delle uova, la sala uova sarà realizzata in struttura zincata, con copertura in pannelli sandwich grecati di spessore pari a 8-10 cm e pareti laterali in pannelli sandwich a doppia lamiera PV con interposta schiuma poliuretanica aventi spessore pari a 8-10 cm. La sala verrà riscaldata con pompe di calore.

- ★ **box filtro sanitario R:** il box filtro sanitario sarà invece costituito da un container adibito a tale scopo, riscaldato con pompe di calore. L'area di deposito pollina in emergenza (N) ha una superficie pari a circa 258 m2 ed è delimitata su tre lati da muri di contenimento – di altezza pari a 2,5 m – e dotata di un sistema di scolo dedicato che ne convoglia le acque meteoriche, qualora utilizzata, all'interno di una vasca a tenuta di capacità 1 m3.

- ★ **ampliamento aree esterne di servizio per le manovre dei mezzi:** per tali operazioni è previsto l'utilizzo complessivo di circa 1.155 m2 di superficie attualmente a verde e/o a ghiaia/sterrato.

Tabella b): produzione e stoccaggio deiezioni

Produzione e stoccaggio deiezioni in base al numero capi allevati	
	GALLINE OVAIOLE
Numero di capi/ciclo che si intende allevare	125.056
Azoto totale dopo ricovero (kg/a)	63.565
Azoto nei letami da bilancio (kg/a)	63.537
Azoto nei liquami da bilancio (kg/a)	non considerati
Volume letami prodotto (mc/a)	4.052
Volume liquami prodotto (mc/a)	non considerati
Capacità contenitori di stoccaggio acque di lavaggio (mc)*	72
Superficie di stoccaggio letami (mq) (PLATEA N) - stoccaggio in emergenza sanitaria	257
Capacità di stoccaggio letami (mc) (cumulo 2,5m)	644
* n°9 vasche acque lavaggio ricoveri da 6m3/cad; n°2 vasche acque lavaggio zona lavorazione uova da 9m3	

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

E' importante evidenziare che l'attività come autorizzata con procedura di VIA AIA 2016 non è mai stata avviata presso l'installazione.

Dopo la Voltura a favore dell'attuale Gestore, Società Agricola Nuova Coccodi srl, si è proceduto al Riesame dell'AIA originaria.

La procedura relativa alla presente istruttoria riguarda un cambio di specie (da pollastre a galline ovaiole) e la modifica di alcune parti dell'impianto funzionali all'attività di allevamento galline ovaiole e raccolta delle uova.

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Il Gestore ha stimato la produzione di azoto escreto totale (kg/capo/anno) mediante il foglio di calcolo delle diete contenuto in BAT TOOL (inserendo i dati di proteina grezza e fosforo contenuto nei formulati di cui ai cartellini mangimistici prodotti in fase di istruttoria); successivamente ha stimato le emissioni di ammoniaca in atmosfera relative alle diverse fasi (ricovero, trattamento, stoccaggio e distribuzione) mediante applicativo BAT TOOL del CRPA, e la produzione complessiva di ammoniaca e metano provenienti dall'allevamento con riferimento al numero di posti massimi per i quali è richiesta l'autorizzazione.

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo *diffuso* e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali, non essendo effettuate presso l'impianto né lo stoccaggio né lo spandimento sul suolo agricolo della pollina prodotta; lo stoccaggio della pollina avviene solo in condizioni di emergenza (fermo impianti a biogas/emergenza sanitaria) e non può pertanto ritenersi una condizione di funzionamento ordinaria sulla quale effettuare le valutazioni istruttorie.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

Tabella BAT 23: riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola

GALLINE OVAIOLE			
Fasi	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (kg/anno) (senza l'applicazione delle BAT -Rif. BAT 23)	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (kg/anno)	METANO emesso in atmosfera complessivamente (kg/anno)*
Emissioni in fase di stabulazione	33.139	9.734	3.751
Emissioni in fase di trattamento	---	---	
Emissioni in fase di stoccaggio	11.078	0	
Emissioni in fase di distribuzione	33.362	0	
Totale emissioni diffuse	77.579	9.734	3.751

% abbattimento ammoniaca con applicazione BAT alla fase svolta (solo ricovero)	70,63%	
--------------------------------------------------------------------------------	--------	--

La tecnica di stabulazione utilizzata in impianto e considerata per il calcolo con il BAT TOOL, è la BAT BAT 31.b4: Voliera con nastri di asportazione della pollina, non ventilati.

La tecnica di stabulazione e la specie allevata determinano che non vengano prodotti effluenti non palabili (liquami).

La riduzione dell'ammoniaca totale, a seguito delle tecniche adottate nell'impianto nella situazione realmente presente, risulta superiore al 70% rispetto al sistema di riferimento (anche se l'invio a impianti a biogas e il successivo utilizzo agricolo del digestato configurano non tanto la riduzione/eliminazione delle emissioni quanto un trasferimento ad altra fase produttiva estranea all'attività di allevamento).

La gestione degli effluenti palabili prevede lo scarico dopo prelievo dai ricoveri (mediante nastri non ventilati) su nastro trasportatore verso la platea N, sulla quale avviene il carico degli automezzi che porteranno la pollina al di fuori dell'installazione verso impianti per la produzione di biogas.

Solo in condizioni di emergenza sarà consentito lo stoccaggio della pollina sulla platea N.

Inoltre, relativamente ai ricoveri e per le diverse categorie è stato effettuato il confronto con i valori previsti nel BAT-AEL Tab. 2.1 - BAT 30 riportata nella Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017). In particolare, vengono calcolate le BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero impianto considerato 1 unico ricovero dal momento che la tecnica utilizzata prevede cicli tutto pieno/tutto vuoto con la stessa tecnica di stabulazione.

Si specifica che il ciclo produttivo prevede un tutto pieno/tutto vuoto per singolo ricovero al fine di non determinare periodi di interruzione della produzione di uova.

Di seguito è riportata la tabella con i valori di ammoniaca emessa calcolati con BAT-tool confrontati con i rispettivi intervalli previsti dal BAT-AEL:

Codice Ricovero	Categoria di capi allevati	BAT-tool - AMMONIACA emessa in atmosfera (kg/posto/anno)	Intervallo Limite del BAT - AEL (kg NH3/posto/anno)
intero allevamento	GALLINE OVAIOLE	0,08	0,13

L'azienda al momento dell'avvio dell'attività di allevamento applicherà quanto previsto alla BAT 3:

- punto a) *“Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.”*
- punto b) *“Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione”*
- punto c) *“Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza”,*
- punto d) *“Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto”.*

Pertanto, l'azienda ritiene che siano state previste dal progetto le condizioni ottimali per quanto attiene alle tecniche di stabulazione per le quali rispetto alla situazione pre-esistente il Gestore ha provveduto ad una consistente ristrutturazione dei fabbricati.

All'interno dei ricoveri saranno poste le voliere.

Non sono previsti impianti di combustione per il riscaldamento dei ricoveri o dei locali ad uso degli operatori; non sono presenti caldaie.

I gruppi elettrogeni presenti, alimentati a gasolio, non realizzano nel complesso una potenza superiore a 1MW e quindi non sono soggetti ad autorizzazione.

La ventilazione sarà di tipo longitudinale in tutti i ricoveri, ad esclusione dei capannoni A e B a ventilazione trasversale.

In fase di INTEGRAZIONI il Gestore ha inoltre descritto compiutamente il sistema di mitigazione delle emissioni prodotte nei ricoveri:

- ★ per i ricoveri A e B: il flusso di uscita sarà convogliato nel corridoio chiuso fra gli stessi, limitando pertanto le emissioni verso la casa di civile abitazione più vicina. Per una maggior tutela nei confronti di quest'ultima è prevista l'installazione di pannellature di in testa ed in coda fra i capannoni A e B.
- ★ per i restanti ricoveri C-D-E-F: il flusso di uscita sarà quindi rivolto verso la parte posteriore di ogni capannone. I capannoni a ventilazione longitudinale saranno inoltre dotati di una struttura a protezione degli estrattori realizzata con pannelli metallici – di spessore pari a 8-10 cm – priva di copertura e con pavimentazione in calcestruzzo, che diminuirà la dispersione di polveri e piume nonché l'impatto acustico verso l'esterno del sito.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

L'allevamento utilizza acqua prelevata dalla rete acquedottistica per l'alimentazione e l'abbeveraggio animale.

Non è previsto alcun prelievo da fonte idrica sotterranea.

Per gli usi civili è presente un allaccio alla rete acquedottistica.

Non sono presenti scarichi produttivi derivanti dalla pulizia e disinfezione dei capannoni:

- ★ la pulizia dei ricoveri avviene a secco e la successiva disinfezione con prodotti specifici diluiti in acqua, si ottiene nebulizzando il prodotto sulle superfici con pompe ad alta pressione e bassa portata. Tali operazioni non generano reflui, in quanto il liquido spruzzato è lasciato a contatto sulle superfici per espletare la sua funzione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate. L'assenza di trattamenti ad umido per la pulizia e la disinfezione di fine ciclo dei capannoni di stabulazione evita, infatti, la formazione di reflui liquidi.
- ★ il lavaggio dei capannoni, previsto solamente in condizioni di emergenza, sarà svolto tramite l'utilizzo di idropulitrici ad alta pressione; le acque di risulta verrebbero convogliate nelle vasche a tenuta installate nelle fasce fra i capannoni (capacità 6 m3 cadauna), e smaltite da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 02.02.01.
- ★ le acque provenienti dal lavaggio dei pavimenti e/o attrezzature della nuova sala uova saranno invece convogliate in due vasche a tenuta (capacità 9 m3 cadauna) e smaltite da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 02.02.01 - Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia.
- ★ essendo l'area priva di pubblica fognatura gli scarichi di tipo civile, derivanti dai bagni e servizi presenti nel locale dipendenti/deposito (O) nella sala uova (Q), nel locale adibito a box filtro sanitario (R), verranno convogliati all'interno vasche a tenuta (capacità di 1 m3 ciascuna); queste saranno svuotate in

caso di necessità da ditte terze autorizzate, ed il contenuto smaltito con codice E.E.R. 20.03.04 - Fanghi delle fosse settiche.

Scarichi idrici di tipo meteorico:

- ★ le coperture dei fabbricati presenti non vengono convogliate, ma recapitano direttamente al suolo per caduta dalle falde delle coperture. Queste acque sono da considerarsi “pulite” poiché non entrano in contatto con nessuna superficie o sostanza potenzialmente contaminante, in grado di alterare le caratteristiche chimico-fisiche del suolo ed innescando situazioni di degrado dello stesso;
- ★ le aree scoperte permeabili (superfici a verde e/o a ghiaia/sterrato), recapitano per la maggior parte direttamente al suolo e si infiltrano nel terreno. Anche tali acque sono da considerarsi “pulite”.
- ★ parallelamente ai lati lunghi di ogni capannone sono presenti dei fossi di scolo che drenano la restante parte delle acque meteoriche nelle rogge che delimitano ad ovest l’area del complesso zootecnico, e successivamente recapitate nel Condotto Grillo Secondo Ramo. Il Condotto Grillo Secondo Ramo recapita infine, tramite un sistema di scoli esistente – situato a nord dell’area di studio ed interconnesso all’Idrovoro Martinella –, nel Canale Circondariale;
- ★ le aree scoperte impermeabili (superfici in calcestruzzo ad esclusione dell’area adibita a deposito pollina e dell’area dell’arco di disinfezione) vengono convogliate per la maggior parte – tramite il sistema di fossi di scolo ed il sistema fognario esistente – nelle rogge che delimitano ad ovest l’area del complesso zootecnico, e successivamente recapitate nel Condotto Grillo Secondo Ramo, recapitando solo in parte al suolo. Ricordando come siano previsti specifiche modalità organizzativo-gestionali ed accorgimenti tecnici al fine della gestione delle aree esterne impermeabili, anche tali acque possono considerarsi “pulite”;
- ★ l’area N destinata a deposito pollina (qualora utilizzata) darà luogo ad acque meteoriche considerate dilavanti che verranno convogliate tramite un sistema di scolo dedicato, all’interno di una vasca a tenuta (capacità 1 m3), all’occorrenza svuotata da ditte terze autorizzate;
- ★ l’area N quando non utilizzata le acque meteoriche verranno convogliate tramite il sistema di scolo esistente;
- ★ dall’area dell’arco di disinfezione, le acque meteoriche verranno convogliate all’interno di una vasca a tenuta (capacità 1 m3), contenente le acque di risulta dalle operazioni di disinfezione, all’occorrenza vuotata da ditte terze autorizzate (codice E.E.R. 02.02.01). Sarà installata una valvola a tre vie collegata ad un sensore di pioggia al fine di non permettere l’ingresso dell’acqua meteorica nella vasca.

La Tabella seguente riporta le caratteristiche dei punti di approvvigionamento idrico e dei punti di scarico delle acque reflue presenti nell’installazione.

Approvvigionamento Idrico	Rete acquedottistica	11.093 m3/anno
Scarico domestico (S)	Ricettore scarico	---
	Sistema di trattamento prima dello scarico	Vasca a tenuta
Acque meteoriche	1. le acque meteoriche da coperture e superfici permeabili vanno a dispersione 2. le acque meteoriche da superfici impermeabili vanno anch’esse a dispersione, ad esclusione delle acque dalla platea N - stoccaggio pollina - qualora utilizzata (in condizioni di emergenza). 3. pulizie periodiche a secco (spazzatrice) nelle aree di ricaduta degli estrattori	

C2.1.3 Rifiuti e Sottoprodotti di Origine Animale

I rifiuti prodotti dall'attività sono:

- ★ i rifiuti da imballaggio misti, prevalentemente materiale cartaceo e plastico, sono conferiti nei container per i rifiuti da imballaggio misti e smaltiti da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 15.01.06 - Imballaggi in materiali misti;
- ★ i rifiuti da contenitori vuoti disinfettanti, prevalentemente materiale plastico, sono conferiti nel container per i rifiuti pericolosi e smaltiti da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 15.01.10* - Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze;
- ★ le acque di risulta provenienti dall'arco di disinfezione, sono raccolte all'interno di una vasca a tenuta (capacità 1 m3), all'occorrenza svuotata da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 02.02.01 - Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia. Sarà installata una valvola a tre vie collegata ad un sensore di pioggia al fine di non permettere l'ingresso dell'acqua meteorica nella vasca.
- ★ Le acque provenienti dal lavaggio dei pavimenti e/o attrezzature della nuova sala uova saranno invece convogliate in due vasche a tenuta (capacità 9 m3) e smaltite da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 02.02.01;
- ★ Con riferimento al lavaggio ad umido "di emergenza" eventuale dei capannoni, le acque di risulta verrebbero convogliate nelle vasche a tenuta installate nelle fasce fra i capannoni (capacità 6 m3 cadauna), e smaltite da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 02.02.01;
- ★ i fanghi delle fosse settiche, derivanti dai bagni e servizi presenti nel complesso zootecnico (locali O, Q, R in Figura 4-1), sono raccolti in vasche a tenuta (capacità di 1 m3 ciascuna), all'occorrenza svuotate da ditte terze autorizzate con codice E.E.R. 20.03.04 - Fanghi delle fosse settiche.

Non essendo l'impianto in attività non si hanno dati di report relativi ai rifiuti prodotti.

Ai sensi della Legge 221 del 28/12/2015 – art. 69 , l'Azienda, in quanto Azienda Agricola non è più tenuta alla registrazione degli smaltimenti dei rifiuti – anche dei pericolosi - nel registro di carico scarico, nonché non è più tenuta alla presentazione del Mud. Verranno comunque conservati i formulari in ordine cronologico come dettato dalla norma presso il sito in oggetto.

In sede di report verranno indicate le tipologie di rifiuto smaltite con i relativi quantitativi, anche in virtù di eventuali manutenzioni effettuate in sito.

I residui di origine animali costituiti da animali morti, e uova rotte, vengono conservati nella cella frigorifera e gestiti in conformità a quanto previsto dal Reg. CE 1069/2009.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Durante il ciclo di allevamento le deiezioni prodotte dagli animali verranno raccolte mediante alcuni nastri trasportatori posizionati nella parte sottostante ai ripiani delle voliere, e trainate fin nella parte finale del capannone, dove avverrà lo scarico in trasportatori di uscita e carico. Anche tali trasportatori saranno dotati di un sistema di raschietti per scarico e pulizia del nastro di trasporto. Tale impianto permette la raccolta di circa il 70 % della pollina prodotta; il restante 30 % che rimane a terra nel capannone, verrà periodicamente caricato dagli operatori – circa ogni 15 giorni – al di sopra dell'impianto di raccolta stesso. L'intera fase di gestione della pollina viene gestita in maniera completamente automatizzata.

La pollina così raccolta – circa due/tre volte a settimana – verrà convogliata in un nastro che la raccoglie e la dirige nell'area dedicate a deposito pollina (platea N in Allegato 5 PLANIMETRIA DEPOSITI SOSTANZE E RIFIUTI).

Nelle medesime giornate in tale punto, si posizionano i camion nei quali viene fatta scaricare direttamente la pollina, per poi essere conferita agli impianti di biogas.

Le caratteristiche della struttura di stoccaggio (platea N) per gli effluenti di allevamento prodotti (pollina) in condizioni di emergenza (mancata ricezione dagli impianti a biogas/emergenza sanitaria), sono riportate nella tabella sottostante:

Tabella verifica capacità di stoccaggio minima per la pollina		
<i>Dati della verifica</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>posti massimi</i>
Pollina prodotta	m3/a	4052
Capacità di stoccaggio richiesta Regolamento Regionale 3/2017 articolo 9 c.2	gg	57
Volume minimo di stoccaggio richiesto	m3	633
Stoccaggio disponibile - platea N	m3	644

Emerge come la platea sia in grado di stoccare la pollina prodotta in 57gg di allevamento.

Facendo riferimento alle valutazioni del Gestore riportate nel BAT TOOL, in via ordinaria si prevede di cedere al 100% la pollina prodotta insieme alla lettiera a impianti di produzione biogas esterni all'installazione, senza stoccaggio in sito.

C2.1.5 Emissioni sonore

In azienda sono presenti e funzionanti impianti che non alterano il clima acustico della zona.

La specie allevata non è considerata rumorosa.

L'allevamento rientra tra quelli indicati dal punto 5.49 allegato 4 DGR 2411/2004, ovvero "allevamenti non rumorosi vicini a punti sensibili"– Gli allevamenti che non producono galletti o altre specie che producono rumori rilevanti, con abitazioni o altri insediamenti sensibili ai rumori a meno di 400 metri dal perimetro dei capannoni, sono esentati dalla documentazione di previsione di impatto acustico.

In base alla zonizzazione acustica del Comune di Portomaggiore, l'area occupata dall'allevamento ricade in Classe IV - Area di intensa attività umana, proprio per la presenza dell'insediamento produttivo.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Non risultano bonifiche del terreno ad oggi effettuate né previste.

Gli effluenti zootecnici che si formano nei locali di stabulazione vengono raccolti a fine ciclo portati all'esterno dei fabbricati; una volta estratti dai capannoni gli effluenti sono caricati su automezzi presso la platea N e inviati a impianti di produzione di biogas.

Non si generano scarichi produttivi.

I detergenti e disinfettanti sono acquistati al bisogno e non sono oggetto di stoccaggio scorte.

Non sono presenti in sito piezometri installati.

In occasione della presentazione della MS di AIA di cui alla presente istruttoria, il Gestore ha presentato la "Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1

lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda: emerge l'utilizzo presso l'impianto di sostanze pericolose consistenti in gasolio (per gruppi elettrogeni e autotrazione) e disinfettanti.

Le sostanze ritenute pericolose non rientrano all'interno del ciclo produttivo dell'allevamento, in quanto, essendo un allevamento di pollastre, le uniche materie prime utilizzate risultano essere le pollastre, e il mangime.

Le altre sostanze sono a "corredo" delle attività, legate all'attività di allevamento, ma non direttamente imputabili alla stessa:

- Gasolio utilizzato per i gruppi elettrogeni/autotrazione viene stoccato direttamente nel serbatoio dei gruppi stessi, che quindi è a tenuta, 1000 l.
- Disinfettanti stoccati in una stanza adibita, regolarmente segnalata in locale chiuso e pavimentato. La cisterna in cui viene stoccata detta sostanza è munita di vasche di contenimento, escludendo così, il dilavamento.

Pertanto, possiamo dedurre che, gestendo regolarmente le sostanze pericolose come sopra descritto, si esclude qualsiasi possibile contaminazione del suolo.

L'utilizzo di dette sostanze in allevamento viene effettuato da personale interno, formato sugli aspetti ambientali e sull'utilizzo degli stessi.

Alla luce di tutto quanto descritto il Gestore ha ritenuto di non essere soggetto all'obbligo di redazione della Relazione di riferimento.

C2.1.7 Energia

Consumi energetici

L'azienda consuma solo energia elettrica proveniente dalla rete elettrica nazionale di servizio al territorio di Portomaggiore.

L'energia elettrica è utilizzata per:

1. Illuminazione
2. Funzionamento dispositivi a servizio dell'attività nei ricoveri
 - ventilazione,
 - preparazione e distribuzione mangime,
 - celle frigo per capi deceduti,
 - pad cooling
 - illuminazione.

C2.1.8 Materie prime

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione delle galline ovaiole.

Al fine di minimizzare la quantità di azoto e fosforo contenuto nelle deiezioni, sono previsti tipi di diete differenziate per le fasi di accrescimento.

Prima dell'accasamento viene preparata la lettiera sul pavimento in cemento dei ricoveri, distribuendo paglia intera o truciolo di legno non trattato. Durante il ciclo viene aggiunta lettiera in funzione anche delle condizioni di umidità della stessa, in particolar modo nel periodo invernale. La lettiera, costituita da paglia, viene approntata mediante distribuzione manuale.

I medicinali utilizzati sono in stretta relazione con la situazione sanitaria degli animali allevati e approvvigionati al bisogno senza stoccaggio in sito.

I disinfettanti:

- utilizzati per la pulizia dei capannoni al termine del ciclo di allevamento saranno collocati nell'area dedicata all'interno del locale O - Locale dipendenti/sala idrica;
- quelli invece utilizzati dall'arco di disinfezione, verranno collocati all'interno del locale "I - Arco di disinfezione e box prodotti".

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

Nell'analisi degli impatti ambientali sono state tenute in considerazione eventuali situazioni di emergenza:

1. anomala umidità dovuta alle momentanee condizioni meteo climatiche: si genera un impatto ambientale causato dalla dispersione di odori superiore alla norma;
2. malessere degli animali con produzione di deiezioni particolarmente liquide: si genera un impatto ambientale causato dalla dispersione di odori superiore alla norma;
3. rottura del sistema di distribuzione dell'acqua con perdite diffuse: si genera un impatto ambientale causato dalla bagnatura eccessiva della pollina, con diffusione di odori superiore alla norma;
4. dispersione accidentale di mangime: si genera un impatto ambientale causato dalle emissioni di polveri.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal Gestore nel documento Piano di Gestione.

Nel caso in cui si verifichi il rovesciamento accidentale per errata manovra durante l'operazione di movimentazione di prodotti chimici. Il piano di emergenza consta di:

- adeguata formazione degli operatori rispetto a modalità di movimentazione dei carrelli elevatori;
- mantenimento delle aree di movimentazione in condizioni adeguate di pulizia e ordine;
- sensibilità rispetto alle problematiche ambientali.
- corretta manutenzione degli automezzi di movimentazione dei materiali (muletti, ecc.) per assicurare il loro corretto funzionamento.

I materiali per intervenire (materiale assorbente, pala e scopa) si trovano nel magazzino.

L'operatore assorbe tempestivamente il prodotto con l'assorbente, assicurando di ricoprire tutta l'area interessata dallo sversamento.

Il materiale assorbente contaminato di olio viene raccolto con pala e scopa e inserito all'interno dei fusti vuoti predisposti in area dedicata e tali fusti vanno etichettati con la scritta "Rifiuti contenenti residui di olio" CER 15.02.02.

Nel caso di sversamenti consistenti che raggiungano il terreno in area non pavimentata, raccogliere il liquido con i mezzi a disposizione e avvertire immediatamente dell'accaduto il responsabile (Gestore), che si mette in contatto con l'autorità competente e decide come procedere.

In questi casi il Gestore deve consultare le schede di sicurezza del prodotto accidentalmente disperso in particolare ai punti 2 Composizione e 12 Informazioni ecologiche, e renderle disponibili alle autorità.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (in italiano Migliori Tecniche Disponibili, di seguito BAT) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di galline ovaiole**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3 con le valutazioni dell'A.C..

C2.2 Proposta del Gestore

Il Gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati propone il progetto in esame con modifiche, rispetto alla situazione autorizzata, relative:

- a. alla specie allevata (da pollastre a galline ovaiole);
- b. alla gestione degli effluenti;
- c. alla gestione delle acque meteoriche;
- d. alla introduzione di dispositivi in grado di migliorare le prestazioni relativamente alle emissioni diffuse (ventilazione e camere di calma).

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

L'assetto impiantistico proposto dal Gestore è stato adeguato in previsione del cambio di specie di cui alla presente MS di AIA, da pollastre a galline ovaiole.

Nella struttura di allevamento costituita da n.6 ricoveri è autorizzato l'allevamento di galline ovaiole; il sistema adottato è quello a terra in voliera; gli effluenti sono estratti dai ricoveri circa ogni 3gg mediante nastri per l'estrazione della pollina privi di ventilazione: infatti gli effluenti sono essiccati a mezzo della ventilazione forzata dei ricoveri; la pollina dopo il prelievo è collettata mediante nastro trasportatore all'area della platea N dove avviene il carico su automezzi che la porteranno presso impianti di produzione di biogas esterni all'installazione, quindi concessione al 100%.

La ventilazione è mista naturale ed artificiale (estrattori). All'uscita degli estrattori sono previste strutture che consentono di abbattere a terra almeno in parte le emissioni di polveri e piume provenienti dall'interno dei ricoveri.

Le pulizie dei ricoveri avvengono a secco; la pulizia delle zone dove si raccolgono polveri e piume in uscita dagli estrattori avviene mediante spazzatrice automatica, a cui segue l'immissione nella pollina per la successiva cessione a impianti di produzione di biogas.

I mangimi utilizzati sono a ridotto contenuto proteico e modulati per fasi di accrescimento.

L'abbeverata sfrutta l'acqua della rete acquedottistica mentre gli scarichi delle acque che provengono dai piazzali confluiscono nel Fosso poderale con recapito poi nel condotto consortile Grillo 2" ramo.

Gli scarichi di reflui civili sono raccolti in vasca a tenuta a svuotamento periodico.

Con il riesame il Gestore ha introdotto un piano di gestione delle superfici impermeabili.

C3.1.1 Valutazioni in merito alle emissioni diffuse

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dai ricoveri e confrontarle con i range emissivi.

La tecnica di stabulazione adottata è la medesima in tutti i capannoni, pertanto, nonostante le superfici siano diverse, la superficie disponibile a capo è la stessa e quindi l'impianto è stato considerato come 1 unico ricovero.

Si evidenzia che con riferimento alla specie allevata - GALLINE OVAIOLE - le conclusioni sulle BAT, adottate dalla Commissione Europea il 15 febbraio 2017, definiscono range emissivi (BAT AEL), riportate come riferimento nelle tabelle seguenti.

Tabella dettagliata dei BAT AEL per ciascun ricovero										
Ricovero	Categoria e stabulazione	Consistenza massima	peso vivo (ton)	Azoto escreto con diete		BAT applicata	Riduzione emissione di azoto da ricovero con la BAT	Massima emissione di NH3 da ricovero	AEL NH3	
	GALLINE OVAIOLE								calcolato	min e max
n		n		kg/tpv/a	kg/capo/a		%	kg/anno	kg/posto anno	

1-6	BAT 31.b4: Voliera con nastri di asportazione della pollina, non ventilati	125.056	225,10	317,9	0,572	BAT 31.b4	60%	9734	0,08	0,02	0,13
Totale		125.056	225,10	318				9734			

C3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse di ammoniaca

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi che derivano dalle fasi di allevamento condotte presso l'installazione: nel caso di specie è svolta la sola fase di stabulazione nei ricoveri.

L'aliquota di pollina inviata a terzi, per la produzione di biogas in impianti esterni all'installazione è pari al 100%. **Questa è la configurazione esaminata nel corso della Istruttoria di Modifica Sostanziale dell'AIA.**

Per i dati numerici si rimanda alla tabella seguente, dove compaiono, i seguenti parametri:

- Dato emissivo aziendale (kgNH3/capo/anno)
- Dato emissivo aziendale (kgNH3/anno)

con i valori ottenuti da software di calcolo BAT Tool.

Codice Ricovero	Fasi	Categoria di capi allevati	Dato emissivo aziendale (kg NH3/posto/anno) *	BAT AEL (kg NH3/posto/anno)	Dato emissivo aziendale (kgNH3 /anno)
intero allevamento	Stabulazione	GALLINE OVAIOLE	0,08	0,13	9734
	Stoccaggio		0,00	--	0
	Spandimento		0,00	--	0
* valore ottenuto mediante BAT-tool					

C3.1.3 - Gestione degli effluenti zootecnici

Si riportano i dati riassuntivi dell'istruttoria condotta, relativamente alla produzione di effluenti (rispetto al massimo dei capi allevabili (125.056 galline ovaiole), e al titolo di azoto negli stessi al momento della cessione da parte del Gestore dopo la fase di ricovero (a impianti di produzione di biogas esterni all'installazione).

I dati di produzione massima autorizzata di effluenti saranno i seguenti:

Produzione e stoccaggio deiezioni in base al numero capi allevati	
	GALLINE OVAIOLE
Numero di capi/ciclo che si intende allevare	125.056
Azoto totale alla cessione da bilancio (kg/a)	63.565
Azoto alla cessione da letami da bilancio (kg/a)	63.537

Azoto alla cessione da liquami da bilancio (kg/a)	non considerati
Volume letami prodotto (mc/a)	4.052
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (mc) (acque di lavaggio)	72
Gestione effluenti	Le deiezioni sono raccolte dopo essiccazione su nastro non ventilato al 100%. Senza stoccaggio sono conferite a impianti biogas al 100%
Titolo azoto nei letami alla cessione (kgN/mc)	15,68

Il titolo di azoto (kg/m^3) è definito come rapporto tra l'azoto netto al campo e il volume di effluente prodotto in un anno: è calcolato a partire dal bilancio di massa dell'azoto escreto meno le perdite per volatilizzazione nella fase di stabulazione.

C3.1.4 Strutture di stoccaggio

Le strutture di stoccaggio, rappresentate dalla platea N, non saranno utilizzate in via ordinaria. Rimangono disponibili per lo stoccaggio della pollina in condizioni di emergenza, logistica (per mancata ricezione da parte degli impianti di produzione di biogas o ai quali è destinata al 100%) ovvero emergenza sanitaria.

Tabella verifica capacità di stoccaggio minima per la pollina		
<i>Dati della verifica</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>posti massimi</i>
Pollina prodotta	m3/a	4052
Capacità di stoccaggio richiesta Regolamento Regionale 3/2017 articolo 9 c.2	gg	57
Volume minimo di stoccaggio richiesto	m3	633
Stoccaggio disponibile - platea N	m3	644

Non vi sono vasche per lo stoccaggio delle acque di lavaggio nè dei liquami che non sono prodotti.

C3.2 - Confronto con le BAT

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di Modifica di AIA con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017, riportante le BAT Conclusions relative all'attività di allevamento intensivo di pollastre, per le quali, relativamente agli impianti esistenti, è previsto l'adeguamento entro il 21/02/2021.

La Ditta ha dichiarato di applicare le BAT nella misura prevista dal Documento BATC.

Si veda l'ALLEGATO 1 CONFRONTO CON LE BATC.

Sulla applicazione delle BATC si esprimono le seguenti osservazioni.

Si osserva che NON essendo mai stata avviata l'attività dopo la prima autorizzazione, le BAT applicate, sono

da intendersi "applicate al momento dell'avvio della attività di allevamento".

BATC	Applicata si/no	Attività richieste/commenti
BAT 1	Applicata	Adeguamento: Richiesta presentazione e successiva applicazione del Manuale di Gestione ambientale.
BAT 2	Applicata	
BAT 3	Applicata	il valore di azoto escreto/posto/anno risulta compreso nel range individuato dalla BAT
BAT 4	Applicata	il valore di fosforo escreto/posto/anno risulta compreso nel range individuato dalla BAT. adottati additivi (fitasi e fosfati inorganici)
BAT 5	Applicata	
BAT 6	Applicata	
BAT 7	Non applicabile	non vi è produzione di acque reflue
BAT 8	Applicata	ventilazione artificiale ad alta efficienza; illuminazione ad alta efficienza
BAT 9	Non applicabile	Per l'impianto non vi sono sorgenti significative di rumore e non vi sono state segnalazioni in passato
BAT 10	Applicata	
BAT 11	Applicata	
BAT 12	Non applicata	Non si sono registrate segnalazioni che necessitino della predisposizione di un piano di gestione degli odori
BAT 13	Applicata	Adeguamento: completamento della barriera verde lato sud
BAT 14	Non applicabile	nessuno stoccaggio di effluenti in azienda
BAT 15	Non applicabile	nessuno stoccaggio di effluenti in azienda
BAT 16	Non applicabile	nessuno stoccaggio di effluenti in azienda
BAT 17	Non applicabile	non vi è produzione di liquame
BAT 18	Non applicabile	non vi è produzione di liquame
BAT 19	Non applicabile	non vi è produzione di liquame
BAT 20	Non applicabile	
BAT 21	Non applicabile	
BAT 22	Non applicabile	
BAT 23	Applicata	

BAT 24	Applicata	
BAT 25	Applicata	
BAT 26	Non applicata	
BAT 27	Applicata	stima emissione polveri: stima effettuata annualmente mediante fattori di emissione
BAT 28	non applicabile	non vi è sistema di trattamento aria
BAT 29	Applicata	
BAT 31	Applicata	BAT TOOL compilato dal Gestore segnala 31b.4 (Nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento (voliere). La tecnica utilizzata consente di avere limitate emissioni di ammoniaca in fase di stabulazione del 70% (0,08 kgNH3/capo/anno).

Prescrizioni:

1. **BAT 1:** il nuovo Gestore deve adempiere a quanto previsto dalla BAT 1 con redazione e successiva di un Sistema di Gestione Ambientale.

In conformità alle Linee Guida di ARPAE, a seconda del numero dei dipendenti (esclusi gli aventizi) maggiore o minore di 5, il Gestore dovrà elaborare un Manuale di gestione ambientale ovvero il Manuale del Sistema di Gestione Ambientale, sulla base dei modelli allegati alle Linee Guida. Il Gestore, in ragione del numero dei dipendenti impiegati presso il sito dovrà elaborare il Manuale oppure il Sistema di Gestione Ambientale e adottarlo entro i termini previsti dalla Decisione comunitaria.

2. **BAT 4 d):** il Gestore ha specificato che all'avvio dell'attività di allevamento utilizzerà additivi per la riduzione di azoto e fosforo escreto. Si richiede una comunicazione relativa agli additivi utilizzati per la riduzione del fosforo escreto all'avvio dell'attività di allevamento.
3. **BAT 13:** dovrà essere completata la barriera verde lato sud come proposto dal Gestore
4. **si ritiene che debba essere previsto il seguente ulteriore adeguamento: adeguamento della comunicazione di utilizzazione agronomica secondo le indicazioni emerse nell'ambito della presente istruttoria, in merito all'aggiornamento del titolo di azoto negli effluenti in cessione, della specie allevata e del numero di capi.**

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017), la Società Agricola Nuova Coccodì srl è tenuta a:

		riferimento paragrafo C3	scadenza
BAT 1	Redazione del manuale di gestione ambientale oppure Implementazione sistema di gestione ambientale (a seconda del n° dei dipendenti impiegati)	punto 1.	31/03/2022 e comunque prima del 1° accasamento
BAT 1	Applicazione del manuale/sistema di gestione ambientale (a seconda del n° dei dipendenti impiegati)	punto 1.	prima del 1° accasamento
BAT 4 d)	Comunicazione di aggiornamento relativo agli additivi utilizzati nelle diete per la riduzione di fosforo escreto.	punto 2.	prima del 1° accasamento
BAT 13	dovrà essere completata la barriera verde lato sud come proposto dal Gestore	punto 3.	31/12/2022
	Aggiornamento della comunicazione di utilizzazione agronomica con i titoli di azoto ottenuti dalla presente istruttoria – paragrafo C3.2	punto 4.	prima del 1° accasamento

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di Portomaggiore - denominato PORTOVERRARA, come identificato alla sezione informativa A2 sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Qualora il Gestore intenda allevare un numero di capi superiore a quello dichiarato, restando comunque nel limite della potenzialità autorizzata, dovrà preventivamente aggiornare la relativa Comunicazione di Utilizzazione Agronomica sul portale "Gestione Effluenti" ed informare a mezzo PEC l'Autorità Competente (eccezionalmente si potranno accettare comunicazioni via Fax compatibilmente con la disponibilità di tale mezzo di comunicazione presso le strutture Arpae).
3. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
4. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa). Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C.3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione degli effluenti dovrà provvedere a presentare domanda di modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art 29 nonies del Dlgs 152/06 e smi descrivendo le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti ed i conseguenti livelli emissivi.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

6. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad Arpae di Ferrara e Comune di Portomaggiore (FE) e Unione Valli e Delizie (FE) **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto;
 - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

Si ricorda che a questo proposito, in caso di violazioni, si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

7. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Ferrara e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
8. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisi che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente (entro 8 ore)** Arpae di Ferrara; inoltre, è

tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.

9. Il gestore dovrà presentare ad Arpae, per l'approvazione, la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee del suolo, nei casi disciplinati e secondo le indicazioni che verranno fornite dal Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna.
10. In caso di modifiche sostanziali, in applicazione dell'art. 4 del DM 95/2019 e richiamata la nota AIA n. 2/2019 del Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna, il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.
11. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).

I restanti documenti passibili di verifica in sede di ispezione programmata (formulari, DDT, fatture, documenti trasporto effluenti, ecc) dovranno essere conservati presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo secondo quanto stabilito dalla normativa di settore.

D2.3 Conduzione dell'attività di allevamento intensivo

12. Il numero dei capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato nella tabella seguente per lo scenario di allevamento individuato.
13. Il numero dei capi indicati nella Comunicazione di Utilizzazione agronomica non deve essere superiore al numero dei capi autorizzati col presente atto, con riferimento agli scenari di seguito specificati.

Tipologia produttiva	
Categoria animale	GALLINE OVAIOLE
Numero di capi autorizzati a ciclo	125.056
Peso vivo medio capi allevati (t/a)	225,10
Superficie utile di allevamento (mq)	13.896
Note	La ditta opera con metodo tutto pieno/tutto vuoto per singolo capannone. Pulizie e disinfezione a fine ciclo con cessione degli effluenti al 100% a terzi (impianti a biogas)
Capacità contenitori di stoccaggio acque di lavaggio (m3)	72
Stoccaggio disponibile - platea N	644

Estremi della Comunicazione di utilizzazione agronomica al momento della presentazione della domanda di AIA	- (da caricare al primo accasamento)	
Stima ammoniacca emessa t/anno (Bat Tool)	9.734	
<u>Azoto totale escreto da bilancio aziendale confrontato con</u> <u>AEPL</u> <u>(KgN escreto/capo/anno)</u>	AEPL (per OVAIOLE)	Dato aziendale
	0,4 - 0,8	0,572
<u>Fosforo totale escreto da bilancio aziendale confrontato con</u> <u>AEPL</u> <u>(Kg P2O5 escreto/capo/anno)</u>	AEPL (per OVAIOLE)	Dato aziendale
	0,10 - 0,45	0,314

(*) elaborato con BAT TOOL

14. Il livello di azoto escreto (AEPL) dovrà essere sempre tale da consentire il rispetto del BAT-AEL ammoniacca;
15. Il livello di fosforo escreto (AEPL) dovrà mantenersi all'interno del valore massimo riportato nella tabella sovrastante.
16. Il numero dei capi indicati nella Comunicazione di Utilizzazione agronomica non deve essere superiore al numero dei capi autorizzati col presente atto, con riferimento allo scenario di allevamento indicato.
17. Per la corretta gestione dell'allevamento il Gestore dovrà provvedere ad integrare la superficie dedicata al razzolamento all'interno dei ricoveri con substrato idoneo alla formazione della lettiera a inizio ciclo e in ogni momento ritenuto necessario durante il ciclo di allevamento, come previsto dalla normativa europea e nazionale sul benessere animale.

Cessione a terzi e utilizzazione agronomica degli effluenti

18. Il gestore dovrà avere cura di conservare la documentazione relativa all'allontanamento della pollina verso l'impianto di trattamento sia che il materiale venga ceduto in conformità alla normativa di disciplina in materia di sottoprodotti sia che venga ceduto come rifiuto.
19. Eventuali variazioni della gestione degli effluenti di allevamento rispetto a quanto valutato nella presente istruttoria (cessione a terzi del 100% della pollina prodotta), dovranno essere comunicate preventivamente tramite l'aggiornamento della Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti, rispettando le tempistiche della normativa di settore. Il Gestore è tenuto al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, quindi alla redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg).
20. In condizioni di emergenza:
 - a. la pollina potrà essere stoccata sulla platea N (Allegato 5 PLANIMETRIA DEPOSITI SOSTANZE E RIFIUTI) fino alla risoluzione dell'emergenza, e il cumulo dovrà essere coperto con telo al fine di assicurare l'assenza di dilavamento da parte delle acque meteoriche;
 - b. durante il periodo di emergenza le acque meteoriche provenienti dalla platea N dovranno essere inviate alla vasca a tenuta per il successivo smaltimento a rifiuto;
 - c. al termine del periodo di emergenza il Gestore dovrà provvedere alla pulizia a secco dell'area al fine di ripristinare le condizioni idonee alla dispersione delle acque meteoriche senza che si produca dilavamento;

d. l'evento emergenziale dovrà essere annotato in apposito registro delle emergenze (prescrizione n.11) tenuto a disposizione degli organi di controllo presso l'installazione.

21. Eventuali variazioni delle diete somministrate agli animali, rispetto a quelle alla base dell'istruttoria condotta nel Riesame, saranno ammesse, senza necessità di comunicazione di modifica dell'AIA, a condizione che:

- consentano il rispetto del BAT AEL, ove prescritto;
- non determinino l'aumento dell'azoto totale alla cessione (kgN/anno) per lo scenario di allevamento individuato (galline ovaiole).

Laddove, pur nel rispetto delle condizioni esposte, tali modifiche determinino una variazione del titolo di azoto contenuto negli effluenti, tali valori dovranno essere aggiornati nella Comunicazione di utilizzazione agronomica.

D2.4 Emissioni in atmosfera

22. Si dovrà continuare a redigere il bilancio dell'azoto aziendale annuale secondo quanto previsto nel PMC da allegare ai report nel caso di applicazione della BAT3 (vedasi modello di calcolo BAT TOOL riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna).

23. La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione ed alla diffusione degli odori, sono garantiti dal Gestore, mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

D2.4.1 Emissioni diffuse e convogliate

24. Sono autorizzate le emissioni diffuse e convogliate in atmosfera, provenienti dall'installazione in esame, secondo quanto indicato nei punti successivi.

25. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate nelle tabelle seguenti.

Tabella E1: - Ventilazione naturale (fase di stabulazione)

Codice Capannone (All. 3E)	Tipo apertura	Numero aperture	superficie totale aperture (m2)	Regolazione
A	finestrature lato est	fascia di lunghezza 90m altezza 0,40m	36	automatica
	finestrature lato ovest	fascia di lunghezza 90m altezza 0,40m	36	automatica
B	finestrature lato est	n.44 lunghezza 0,85m altezza 0,30m	11,22	automatica
	finestrature lato ovest	n.44 lunghezza 0,85m altezza 0,30m	11,22	automatica
C	finestrature lato est	n.44 lunghezza 0,85m altezza 0,30m	11,22	automatica
	finestrature lato ovest	n.44 lunghezza 0,85m altezza 0,30m	11,22	automatica
D	finestrature lato est	n.44 lunghezza 0,85m altezza 0,30m	11,22	automatica
	finestrature lato ovest	n.44 lunghezza 0,85m altezza 0,30m	11,22	automatica
E	finestrature lato est	n.44 lunghezza 0,85m altezza 0,30m	11,22	automatica
	finestrature lato ovest	n.44 lunghezza 0,85m altezza 0,30m	11,22	automatica
F	finestrature lato est	n.44 lunghezza 0,85m altezza 0,30m	11,22	automatica

	finestrature lato ovest	n.44 lunghezza 0,85m altezza 0,30m	11,22	automatica
--	-------------------------	------------------------------------	-------	------------

Tabella E2: - Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fasi di stabulazione)

Codice Capannone (All. 3E)	Sigle emissioni (All. 3A)	Tipo ventilazione	Numero Ventilatori (estrattori)	Portata massima unitaria (m3/h)	Sistema di controllo ventilatori	Sistema di controllo aperture	Lato di emissione	Protezioni alla emissione
A	E1-E14	Depressione	14	42.125	Computerizzato	Automatico	ovest	cappottine
B	E15-E32	Depressione	18	42.125	Computerizzato	Automatico	est	cappottine
C	E33-E44	Depressione	12	42.125	Computerizzato	Automatico	sud	barriere antipolvere
D	E45-E56	Depressione	12	42.125	Computerizzato	Automatico	sud	barriere antipolvere
E	E57-E68	Depressione	12	42.125	Computerizzato	Automatico	nord	barriere antipolvere
F	E69-E80	Depressione	12	42.125	Computerizzato	Automatico	nord	barriere antipolvere

Tabella E8: Altre emissioni

Generatori di emergenza		Silos mangime					Impianti di riscaldamento		
Sigla emissione	Alimentazione	Sigla emissione	N. capannon e a servizio	Periodicità di carico	Modalità di carico	Tecniche di attenuazione emissioni polveri	sigla emissione	alimentazione	potenza (kW)
E87-E88	Gasolio	E81-E86	A-F	1-2settimane	a caduta	non vi sono significative emissioni di polveri	-	-	-

Emissioni diffuse

26. Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare l'azoto e il fosforo escreti (Rif. Prescrizione n. 21) e le emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dal numero medio dei capi allevati nell'anno solare. Ai fini del calcolo si potrà utilizzare il BAT-Tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna, esplicitando in ogni caso nel report annuale il metodo di calcolo utilizzato e i dati di input. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.
27. Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore al BAT-AEL riportato nella tabella seguente per ogni categoria:

GALLINE OVAIOLE		
Fasi	Valore di emissione calcolato non prescrittivo (kg NH3 per capo per anno)	LIMITE BAT AEL (1) (kg NH3 per capo per anno)

Stabulazione	0,08	0,13
Stoccaggio	--	/
Spandimento	--	/
Note:		
(1): Di regola il BAT-AEL coincide con il massimo valore dell'intervallo di riferimento.		
Il valore di BAT – AEL è previsto solo per la fase di stabulazione.		
Dal 21/2/2021 il limite da rispettare è quello della colonna “Limiti BAT AEL”.		

28. Il gestore al fine di dichiarare il valore di emissione deve inviare ad ARPAE (in occasione del report annuale) specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo effettuato.
29. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente.

Emissioni di odori

30. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori, ovvero tale allevamento o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe, la Ditta dovrà presentare, entro **3 mesi** dalla specifica richiesta da parte di Arpae S.A.C., un progetto di adeguamento dell'impianto alla BAT 12. Tale progetto dovrà essere realizzato entro il termine prescritto nel documento di presa d'atto/Nulla osta del SAC competente per territorio.
31. la ditta dovrà prestare particolare attenzione alla gestione delle lettiere, impedendo la formazione di accumuli di pollina umida nelle fasce adibite a lettiera, intervenendo tempestivamente con materiale assorbente sulle zone umide e migliorando la ventilazione interna.
32. Le lettiere dovranno rimanere all'interno dei capannoni fino al momento del prelievo periodico e invio alla piazzola di carico (Platea N) sui automezzi per il trasporto all'esterno dell'installazione e la successiva cessione a impianti terzi.

D2.5 Scarichi e prelievo idrico

D2.5.1 Scarichi

30. La presente AIA **non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue** provenienti dalle attività produttive (quindi, è vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate).
31. sono autorizzati con la presente AIA:

-
- S1 - S2 - S3 - acque meteoriche: provenienti dai tetti e dai piazzali antistanti i capannoni vengono raccolte e scaricate in Fosso poderale con recapito finale nel condotto consortile Grillo 2° ramo.

Gli scarichi di reflui domestici provenienti dalla palazzina uffici e dalla sala uova saranno inviate a vasche a tenuta per il successivo smaltimento a rifiuto.

32. Non dovranno essere eseguite operazioni di lavaggio esterno dei capannoni che possano originare reflui di scarico, ma unicamente mediante operazioni a secco come dichiarato dalla Ditta.
33. Dalle piazzole non dovranno defluire in alcun modo reflui sul terreno, mediante l'adozione di idonei accorgimenti da parte del gestore (cordolature, pendenze, caditoie...).
34. Gli automezzi adibiti allo spostamento interno della pollina, devono essere dotati di rimorchi a perfetta tenuta.
35. Per la verifica della corretta gestione delle acque e delle aree impermeabilizzate devono essere mantenuti in efficienza i piezometri, come riportati in Allegato 3 PLANIMETRIA RETI IDRICA SCARICHI PIEZOMETRI.

Acque di disinfezione degli automezzi

36. La piazzola di disinfezione degli automezzi deve essere dotata di un sistema a saracinesca o analogo dispositivo volto a consentire l'ingresso delle acque contaminate nella vasca di stoccaggio, in assenza di precipitazioni atmosferiche.
37. La ditta dovrà svuotare la vasca di accumulo del liquido caduto sulla piazzola dopo l'attivazione della disinfezione dei mezzi con una frequenza tale da garantire sempre un volume disponibile all'utilizzo. Tali acque dovranno essere gestite come rifiuto. Dovranno essere conservati i formulari dell'avvenuto smaltimento.

Acque di lavaggio dei capannoni

38. La tecnica di pulizia a secco proposta dal Gestore non determina la formazione di acque di lavaggio; qualora in condizioni di emergenza fosse necessario procedere a lavaggi con acqua e/o altre sostanze, tali acque di lavaggio dovranno essere gestite come rifiuto (anche se per motivi non strettamente legati a problemi igienico – sanitari), qualora eccedenti la capacità di stoccaggio e non utilizzabili nel rispetto della corretta pratica agronomica.

Piano di gestione acque meteoriche

39. Le aree dedicate alla viabilità e i piazzali posti in prossimità dei ricoveri e dedicati alle operazioni di carico e scarico degli animali e alla movimentazione degli effluenti prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere mantenute in buono stato di manutenzione e pulizia; anche le aree permeabili ed impermeabili sottostanti gli estrattori dovranno essere periodicamente spazzate, il tutto al fine di preservare la qualità delle acque meteoriche disperse nel terreno e/o scaricate nei fossi poderali circostanti. In particolare, le piazzole impermeabili soggette ad imbrattamenti dovranno presentarsi costantemente con superfici tali da permettere agevoli interventi di pulizia "a secco". Gli interventi di manutenzione di tali aree dovranno essere annotati nel registro delle manutenzioni indicando la data di esecuzione, il tipo di intervento ed il nominativo di chi ha eseguito l'intervento.

-
40. la superficie della platea denominata N, che svolge la funzione di piazzola di carico della pollina in arrivo dai ricoveri mediante nastro trasportatore, sui mezzi che la porteranno all'esterno dell'installazione, dovrà essere mantenuta pulita dopo ogni operazione di carico, mediante pulizia a secco.

Manutenzione delle strutture e degli impianti

41. Tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilive adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

D2.5.2 Prelievi idrici

42. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di FERRARA.

D2.6 Emissione nel suolo, protezione del suolo e delle acque sotterranee

Stoccaggio dei combustibili agricoli e di altri materiali

43. Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito onde evitare contaminazioni del suolo.
44. I serbatoi fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili agricoli debbono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali e di tettoia per evitare accumulo di acque meteoriche. Resta fermo il rispetto delle norme in materia di prevenzione incendi.

D2.7 Emissioni sonore

45. Il Gestore deve:
- rispettare i limiti di immissione differenziali presso i ricettori abitativi individuati (Periodo Diurno: 5 dB / Periodo Notturno: 3dB)
 - intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
 - provvedere ad effettuare una previsione/valutazione di impatto acustico/certificazione da parte di TCA, nel caso di modifiche che intervengano aumentando la potenza sonora dei macchinari installati o incrementando le sorgenti sonore presenti (ad esempio sostituzione delle specie allevate con specie più rumorose);
46. Il Gestore dovrà provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano, ad esempio, a seguito della costruzione di nuovi capannoni.

D2.8 Gestione dei rifiuti

47. I rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del Deposito temporaneo di cui all'art. 183, comma 1 lettera bb) nelle aree opportunamente identificate (Allegato 5 PLANIMETRIA DEPOSITI SOSTANZE E RIFIUTI).

48. I rifiuti liquidi devono essere depositati in contenitori a tenuta e, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato nelle aree opportunamente identificate (Allegato 5 PLANIMETRIA DEPOSITI SOSTANZE E RIFIUTI).

D2.9 Gestione effluenti

Si faccia riferimento al paragrafo D2.3

D2.10 Energia

49. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

D2.11 Preparazione all'emergenza

50. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza adottato dalla Ditta.

51. In caso di perdite di liquame da vasche o concimaie si dovrà immediatamente creare arginature in terra per il loro contenimento.

52. In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (entro 8 ore) Arpae di FERRARA telefonicamente e a mezzo PEC (aofe@cert.arpa.emr.it) e se del caso l'AUSL. In orari notturni e festivi dovrà essere contattato il numero di telefono per emergenze ambientali. Il gestore dovrà attuare gli opportuni interventi di gestione dell'emergenza compresi quelli prescritti da Arpae .

D2.12 Ulteriori prescrizioni gestionali

53. Il Gestore con riferimento alle situazioni di cui alla successiva Tabella deve attuare le corrispondenti azioni correttive.

Situazione	Impatto causato	Azione preventiva	Azione correttiva
Anomala umidità della pollina	Incremento delle emissioni ammoniacali e odorigene	Controlli giornalieri	Tempestivo intervento coprendo con adeguati strati di paglia/trucioli o altro materiale assorbente la pollina umida nei capannoni o stoccata in concimaia
Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento	Dispersione di polveri eccessiva	Adeguata formazione degli operatori	Raccogliere il materiale disperso <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Dispersione accidentale di prodotti chimici	Possibile inquinamento acque/suolo	Adeguata formazione degli operatori	Raccogliere le sostanze disperse con materiale assorbente e suo smaltimento ai sensi normativa rifiuti. <u>Non effettuare lavaggi.</u>

D2.13 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

54. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata o fax ad Arpae di Ferrara e Comune di Portomaggiore, e Unione Valli e Delizie. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza dalla DGR Piano Regionale delle in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
55. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Ferrara e al Comune di Portomaggiore, e Unione Valli e Delizie la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di ogni possibile rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante:
- allontanamento di tutti gli animali presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento dei bacini in terra ed in cemento, lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos, della cucina e delle condotte che portano la broda ai truogoli presenti nei ricoveri;
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo.
 - i serbatoi interrati di gasolio potranno essere recuperati previa bonifica oppure dovranno essere innocuizzati e rimossi.
56. All'atto della cessazione dell'attività, il gestore dovrà attivarsi per garantire la corretta applicazione di quanto previsto all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies presentando una proposta che contenga gli eventuali interventi necessari, da validare da parte dell'A.C. tenendo conto delle potenziali fonti di inquinamento;
57. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Ferrara, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D2.14 Altre condizioni

D2.14.1 Formazione del personale

58. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori vengono opportunamente informati e formati, eventualmente anche mediante affissione di opportuna cartellonistica, in merito a:
- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;

-
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo per almeno 10 anni.

D2.14.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

59. Il Gestore dovrà detenere presso l'allevamento la Planimetria Allegato 5 PLANIMETRIA DEPOSITI SOSTANZE E RIFIUTI.



D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Arpae, su motivata richiesta dell'Azienda o su proposta di Arpae.
3. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione.
4. Eventuali rotture ai sistemi di misura devono essere tempestivamente (entro 48 ore) comunicate ad Arpae di Ferrara e occorre procedere alla loro riparazione nel minor tempo possibile.
5. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente atto dovrà essere data preventiva comunicazione ad Arpae e riportare l'informazione nel report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio dovrà comunque essere comunicato ad Arpae l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
6. La conformità dei dati dovrà essere valutata secondo i criteri riportati nel paragrafo seguente e in caso di non conformità dovranno essere adottate le procedure in esso riportate.

D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo

ISPEZIONE PROGRAMMATA

In base a quanto previsto dalla
DGR 2124/2018 e s.m.i.

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti - consumi energetici e combustibili - consumi idrici

Attività	Dettaglio	Misura	Registrazione	Frequenza controllo		Report annuale Gestore
				Gestore	Arpae	
<i>Consumo/utilizzo delle materie prime</i>	Animali in ingresso ad ogni inizio ciclo	n. capi	Bolle DDT - Registro interno	Ad ogni ingresso	Verifica documentale in sede di ispezione	x
	Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico	t	Bolle DDT - Registro interno	Ad ogni ingresso	Verifica documentale in sede di ispezione	x
	Disinfettanti e detergenti	t	Bolle DDT - Registro interno	Ad ogni acquisto	Verifica documentale in sede di ispezione	x
	Farmaci veterinari	t	Bolle DDT - Registro interno	Ad ogni acquisto	Verifica documentale in sede di ispezione	x
<i>Prodotti finiti</i>	Animali venduti (prodotti in uscita)	n. capi	Registro interno	Ad ogni uscita	Verifica documentale in sede di ispezione	x
	Peso animali (vivo venduto)	t	Registro interno	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
	Animali deceduti	n. capi	Registro interno	Ad ogni uscita	Verifica documentale in sede di ispezione	x
	Numero cicli	n. cicli	Registro interno	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
	Durata ciclo	giorni	Registro interno	Fine ciclo	Verifica documentale in sede di ispezione	x
	Effluenti di allevamento palabili	mc	Registro interno	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
<i>Consumi energetici e combustibili</i>	Energia elettrica importata da rete esterna	kWh	Bollette	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
	Gasolio per autotrazione e generatore di emergenza	l o mc	Fatture di acquisto e bolle di consegna	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
<i>Consumo idrico</i>	Prelievo acqua da acquedotto	mc	Letture contatore e registrazione	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
	Controllo dei distributori idrici	-	Visivo con registrazione anomalie riscontrate e azioni correttive adottate	Quotidiana	Verifica documentale in sede di ispezione	x
	Controllo perdite idriche e dei volumi di approvvigionamento	-	Visivo e documentale con registrazione anomalie riscontrate e azioni correttive adottate	Quotidiana	Verifica documentale in sede di ispezione	x

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse (rif. BAT 23, 24, 25)

Il gestore è tenuto ad effettuare il monitoraggio delle emissioni diffuse tramite il calcolo dei seguenti parametri, per ogni specie allevata, da riportare all'interno del report annuale da inviare entro il 30 aprile)

Il calcolo dovrà essere basato sulla consistenza di allevamento effettiva media dell'anno solare e dovrà essere effettuato per ciascuna categoria animale (e per ciascun ricovero).

Emissioni in atmosfera - Diffuse					
Attività	Misura	Registrazione	Frequenza controllo		Report annuale Gestore
			Gestore	Arpae	
Riduzione dell'ammoniaca emessa dall'intero processo ¹	kg NH ₃ /capo/anno	Registro interno	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
Azoto totale escreto ²	kg azoto escreto/capo/anno	Registro interno	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
Fosforo totale escreto ²	kg fosforo escreto/capo/anno	Registro interno	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
Ammoniaca emessa durante la stabulazione ³	kg NH ₃ /capo/anno	Registro interno	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
Ammoniaca emessa durante lo stoccaggio ³	kg NH ₃ /capo/anno	Registro interno	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x

¹ Applicazione della BAT 23 con il software BAT-tool di Centro Ricerche Produzioni Animali nell'ambito del Progetto europeo Life integrato PREPAIR coordinato dalla Regione Emilia-Romagna.

² Applicazione della BAT 24. Per il calcolo di azoto e fosforo totale escreto utilizzare il modello di calcolo dell'Università di Padova. Il valore di fosforo è restituito come P e va trasformato in P₂O₅ con la seguente operazione: (fosforo come P×2,291).

³ Applicazione della BAT 25 con il software BAT-tool di Centro Ricerche Produzioni Animali nell'ambito del Progetto europeo Life integrato PREPAIR coordinato dalla Regione Emilia-Romagna.

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

Scarichi idrici					
Attività	Dettaglio	Registrazione	Frequenza controllo		Report annuale Gestore
			Gestore	Arpae	
Impianti di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo dello stato di pulizia degli impianti, interventi di manutenzione da parte di ditte autorizzate	Registrazione interventi effettuati su registro interno	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

Rifiuti					
Attività	Misura	Registrazione	Frequenza controllo		Report annuale Gestore
			Gestore	Arpae	
<i>Rifiuti prodotti</i>	Quantità	Come da normativa	Come da normativa	Verifica documentale in sede di ispezione	x ¹
<i>Corretta separazione delle tipologie di rifiuti nelle aree di deposito temporaneo</i>	-	Marchatura dei contenitori, controllo visivo della separazione e mantenimento del buono stato di ordine e pulizia	Quotidiana e ad ogni conferimento di rifiuto	Verifica documentale e visiva in sede di ispezione	-

¹ Inserire i quantitativi dei rifiuti prodotti suddivisi per codice CER.

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

Parametri di processo						
Attività	Dettaglio	Modalità di controllo	Registrazione	Frequenza controllo		Report annuale Gestore
				Gestore	Arpae	
<i>Fase di stabulazione</i>	Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti nei ricoveri)	Visivo con registrazione delle anomalie riscontrate e delle azioni correttive adottate	Registro interno	Giornaliera	Verifica documentale in sede di ispezione	-
	Condizioni dei sistemi di distribuzione e somministrazione dei mangimi	Visivo con registrazione delle anomalie	Registro interno	Giornaliera	Verifica documentale in sede di ispezione	-
<i>Fase di trasporto delle deiezioni e degli animali</i>	Condizioni di tenuta e copertura dei mezzi	Visivo con registrazione delle anomalie	Registro interno	Ad ogni trasporto	Verifica documentale in sede di ispezione	-
	Imbrattamento delle strade e dei piazzali	Visivo con registrazione delle anomalie	Registro interno	Ad ogni trasporto	Verifica documentale in sede di ispezione	-

D3.1.6 Altri controlli e Monitoraggi

Altri controlli e monitoraggi					
Attività	Dettaglio	Registrazione	Frequenza controllo		Report annuale Gestore
			Gestore	Arpae	
<i>Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale</i>	Verifica delle caratteristiche previste dalla BAT 1	-	Annuale	Verifica in sede di ispezione	-
<i>Verifica controlli suolo</i>	Come da Linee Guida della Regione Emilia-Romagna ¹	-	Come da Linee Guida della Regione Emilia-Romagna ¹	Verifica documentale in sede di ispezione	x
<i>Verifica controlli acque sotterranee</i>	Come da Linee Guida della Regione Emilia-Romagna ¹	-	Come da Linee Guida della Regione Emilia-Romagna ¹	Verifica documentale in sede di ispezione	x
<i>Interventi manutentivi</i>	Numero, tipo e durata degli interventi di manutenzione straordinaria	Registro interno	Ad ogni evento	Verifica documentale in sede di ispezione	x
<i>Attività del gruppo elettrogeno di emergenza</i>	Numero eventi con annotazione di data e causa dell'evento e delle azioni correttive adottate	Registro interno	All'occorrenza	Verifica documentale in sede di ispezione	x
<i>Eventi incidentali</i>	Numero e durata degli eventi	Registro interno	Ad ogni evento	Verifica documentale in sede di ispezione	x

D3.2 Indicatori di prestazione

Tabella Monitoraggio degli indicatori di prestazione.

Indicatori di prestazione				
Attività	Misura	Frequenza controllo		Report annuale Gestore
		Gestore	Arpae	
<i>Consumo di acqua per unità di prodotto</i>	l/kg di peso vivo	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
<i>Consumo di energia elettrica per unità di prodotto</i>	kWh/kg di peso vivo	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
<i>Produzione specifica di rifiuti</i>	kg di rifiuto prodotto/kg di peso vivo	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
<i>Produzione specifica di reflui</i>	mc refluo/kg di peso vivo	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
<i>Quantitativo di mangime utilizzato per unità di prodotto</i>	kg mangime/kg di peso vivo	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
<i>Quantitativo di azoto introdotto con il mangime standard</i>	kg N/t peso vivo	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x
<i>Indice di mortalità</i>	n. capi morti/n. di capi totali	Annuale	Verifica documentale in sede di ispezione	x



D3.3 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.
3. Arpae effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano regionale dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale (DGR n. 2124/2018), con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento, esame dei report annuali, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

a) Comunicazioni

1. In ottemperanza alla normativa vigente, il Gestore comunica preventivamente le modifiche progettate dell'installazione ad Arpae di Ferrara e al Comune di Portomaggiore e Unione Valli e Delizie per via telematica secondo le modalità definite dalla Giunta Regionale con propria DGR.
2. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 1, **informa l'Arpae di Ferrara in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
3. Si ricorda al gestore che è necessario comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
4. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio il Gestore dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
5. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevanza individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevanza stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.

b) Gestione

6. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
7. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - c. ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - d. diminuire le emissioni in atmosfera.
8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
9. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
10. Il Gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso;
11. Il Gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori presenti ed altri impianti possibili sorgenti di rumore, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
12. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Ferrara entro i successivi 30 giorni.

c) Gestione del PUA e Utilizzazione Agronomica

13. La Ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge 4/2007. Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti preventivamente comunicate ad Arpa di Ferrara con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.
14. Qualora il valore del titolo di azoto calcolato dal Portale Gestione effluenti sia diverso da quello calcolato con il bilancio di massa, la Comunicazione di Utilizzazione Agronomica, andrà integrata con i calcoli del bilancio di massa che ne giustificano le differenze.
15. Le modalità di redazione del PUA dovranno rispettare le indicazioni e i valori indicati all'Allegato II del Regolamento Regionale n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni.
16. I dati relativi ai volumi dei reflui destinati al suolo agricolo e la corrispondente quantità di Azoto per la redazione del PUA devono essere in linea con quanto dichiarato nella Comunicazione di Utilizzazione Agronomica.
17. Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La Ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.
18. Trasporto finalizzato all'utilizzazione agronomica. Il trasporto degli effluenti zootecnici tramite la rete viaria pubblica, deve essere accompagnato da una copia della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e da un documento in duplice copia con le seguenti informazioni:
 1. gli estremi identificativi dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e del legale rappresentante della stessa;
 2. la natura, quantità e tipologia degli effluenti;
 3. il titolo in azoto;
 4. l'identificazione del mezzo di trasporto;
 5. gli estremi identificativi dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica;
 6. il nome del legale rappresentante dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica, o del soggetto che ha la disponibilità del suolo oggetto di utilizzazione agronomica;
 7. una copia del documento di trasporto deve essere lasciata all'azienda destinataria.La documentazione di accompagnamento deve essere conservata per almeno cinque anni.

d) Dichiarazione E-PRTR

19. Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

e) Gestione Rifiuti

20. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, del sangue e degli scarti di macellazione sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE

1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

21. Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.
22. Durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti devono essere opportunamente identificati; gli stoccaggi, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con l'indicazione del codice EER, la descrizione del rifiuto e l'eventuale caratteristica di pericolosità.
23. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
24. Il Gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.

f) Generatore di emergenza a gasolio

25. Restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 per quanto riguarda l'utilizzo del combustibile del generatore di emergenza, non soggetto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto e le disposizioni del Titolo II della Parte V del D.Lgs 152/06 e smi per il funzionamento degli Impianti termici (bruciatori a GPL) non soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto.

g) Copertura dell'effluente durante il trasporto

26. Il trasporto degli effluenti zootecnici lungo la viabilità pubblica dovrà avvenire con automezzi provvisti di copertura. Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, l'effluente zootecnico trasportato dovrà essere mantenuto coperto.



r_emi.ro.Giunta - Prot. 16/12/2021.1160661.E Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Mengoli Marina

Allegato 1 - Confronto BATC di settore

TABELLA DI VALUTAZIONE DEL GESTORE IN MERITO ALLA APPLICAZIONE DELLE BATC

Con riferimento alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C(2017) 688]

1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

Sistemi di gestione ambientale (Environmental management systems — EMS)

BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche

BAT 1	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<ol style="list-style-type: none"> 1. impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; 2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione; 3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; 4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: <ol style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale; 5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: <ol style="list-style-type: none"> a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; 6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; 7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite; 8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita; 9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS). 10. Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi: attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9); 11. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12). 	<p>Predisposto manuale del sistema di gestione ambientale, non certificato, ma che sarà rispettato dalla scrivente. Nello stesso sono state impartite procedure Aziendali ispirate ai principi della ISO 14001 con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impegno della direzione; - definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti ambientali; - attuazione delle procedure con particolare attenzione a struttura e responsabilità, comunicazione, coinvolgimento del personale ecc. <p>Risulta applicata dal 21/02/2021</p>

Considerazioni tecniche pertinenti per l'applicabilità

L'ambito di applicazione (per esempio livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (standardizzato o non standardizzato) sono di norma adeguati alla natura, alle dimensioni e alla complessità dell'azienda agricola e alla gamma dei suoi possibili effetti sull'ambiente.

1.2. Buona gestione

BAT 2. Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di **tutte** le tecniche qui di seguito indicate.

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>a Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per:</p> <ul style="list-style-type: none"> — ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), — garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico. 	<p>Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti.</p>	<p>Le variabili prese in considerazione che derivano da una corretta ubicazione dell'impianto possono essere prese in considerazione nella fase progettuale e non per gli impianti esistenti. Il trasporto degli animali e materiali sarà effettuato sempre a pieno carico dell'automezzo e il tragitto fra allevamento e ubicazione dei fornitori e destinatari, anche per motivi economici sarà il più breve possibile.</p> <p>Applicata</p>
<p>b Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature. 	<p>Generalmente applicabile.</p>	<p>Il personale addetto all'allevamento è adeguatamente formato per quanto riguarda la normativa pertinente le attività dell'allevamento, la cessione ed il trasporto degli effluenti, la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature. Applicata</p>
<p>c Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> — un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), — le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali). 	<p>Generalmente applicabile.</p>	<p>L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc..</p> <p>Le possibili emergenze analizzate sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. anomala umidità dovuta alle momentanee condizioni meteo climatiche: si genera un impatto ambientale causato dalla dispersione di odori superiore alla norma; 2. malessere degli animali con produzione di deiezioni particolarmente liquide: si genera un impatto ambientale causato dalla dispersione di odori superiore alla norma; 3. rottura del sistema di distribuzione dell'acqua con perdite diffuse: si genera un impatto ambientale causato dalla bagnatura eccessiva della pollina, con diffusione di odori superiore alla norma; 4. dispersione accidentale di mangime: si genera un impatto ambientale causato dalle emissioni di polveri. <p>Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal Gestore nel documento Piano di Gestione.</p> <p>Nel caso in cui si verifichi il rovesciamento accidentale per errata manovra durante l'operazione di movimentazione di prodotti chimici. Il piano di emergenza consta di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adeguata formazione degli operatori rispetto a modalità di movimentazione dei carrelli elevatori; • mantenimento delle aree di movimentazione in condizioni adeguate di pulizia e ordine;

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
		<ul style="list-style-type: none"> • sensibilità rispetto alle problematiche ambientali. • corretta manutenzione dei mezzi di movimentazione dei materiali (muletti, ecc.) per assicurare il loro corretto funzionamento. I materiali per intervenire (materiale assorbente, pala e scopa) si trovano nel magazzino. <p>L'operatore assorbe tempestivamente il prodotto con l'assorbente, assicurando di ricoprire tutta l'area interessata dallo sversamento.</p> <p>Il materiale assorbente contaminato di olio viene raccolto con pala e scopa e inserito all'interno dei fusti vuoti predisposti in area dedicata e tali fusti vanno etichettati con la scritta "Rifiuti contenenti residui di olio" CER 15.02.02.</p> <p>Nel caso di sversamenti consistenti che raggiungano il terreno in area non pavimentata, raccogliere il liquido con i mezzi a disposizione e avvertire immediatamente dell'accaduto il responsabile (Gestore), che si mette in contatto con l'autorità competente e decide come procedere.</p> <p>In questi casi il Gestore deve consultare le schede di sicurezza del prodotto accidentalmente disperso in particolare ai punti 2 Composizione e 12 Informazioni ecologiche, e renderle disponibili all'autorità.</p> <p style="text-align: center;">Applicata</p>
<p>d Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, — le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, — i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), — i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). <p>Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.</p>	<p>Generalmente applicabile.</p>	<p>Quotidianamente l'addetto dell'allevamento effettuerà l'ispezione per verificare il corretto funzionamento dei sistemi di alimentazione degli animali compresi i silos e le attrezzature di trasporto del mangime e dei sistemi di ventilazione e relativi sensori al fine di verificarne l'effettivo funzionamento e lo stato di pulizia. Non sono presenti stoccaggi per deiezioni liquide (liquami), che non vengono prodotte. Applicata</p>
<p>e Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.</p>	<p>Generalmente applicabile.</p>	<p>Quotidianamente l'addetto dell'allevamento ispeziona ogni capannone al fine di accertare la presenza di animali morti che vengono immediatamente stoccati nella cella frigo.</p> <p>Applicata</p>

1.3. Gestione alimentare

BAT 3. Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche in appresso.

Tecnica <u>(3)</u>	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>a Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.</p>	<p>Generalmente applicabile.</p>	<p>Applicata: Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.</p>

b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Generalmente applicabile.	L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti per le diverse età dell'animale. L'alimentazione è di tipo multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche di crescita. Applicata
c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	L'applicabilità può essere limitata se i mangimi a basso contenuto proteico non sono economicamente disponibili. Gli aminoacidi di sintesi non sono applicabili alla produzione zootecnica biologica.	Il mangime utilizzato contiene aminoacidi essenziali calibrati in funzione della crescita dell'animale. Applicata
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Generalmente applicabile.	Il mangime utilizzato contiene promotori della digestione ed enzimi per incidere positivamente sull'efficienza nutrizionale, per esempio migliorando la digeribilità dei mangimi, oppure sulla flora gastrointestinale. Applicata

Tabella 1.1 - Azoto totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Totale azoto escreto (4) (5) associato alla BAT (kg N escreto/posto animale/anno)
Totale azoto escreto, espresso in N.	Suinetti svezzati	1,5 — 4,0
	Suini da ingrasso	7,0 — 13,0
	Scrofe (inclusi i suinetti)	17,0 — 30,0
	Galline ovaiole	0,4 — 0,8
	Polli da carne	0,2 — 0,6
	Anatre	0,4 — 0,8
	Tacchini	1,0 — 2,3 (6)

All'interno del calcolo BAT TOOL sono inseriti i valori dell'alimentazione applicata.

BAT 4. Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche in appresso.

	Tecnica (7)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Generalmente applicabile.	L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti per le diverse età dell'animale. L'alimentazione è di tipo multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche di crescita. Applicata
b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	La fitasi può non essere applicabile alla produzione zootecnica biologica.	Al mangime viene aggiunto Fitasi. Applicata
c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicabilità generale entro i vincoli associati alla disponibilità di fosfati inorganici altamente digeribili.	Il mangime utilizzato contiene fosfati inorganici. Applicata

Tabella 1.2 - Fosforo totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto associato alla BAT (8) (9) (kg P2O5 escreto/posto animale/anno)
Fosforo totale escreto, espresso come P2O5.	Suinetti svezzati	1,2 — 2,2
	Suini da ingrasso	3,5 — 5,4
	Scrofe (inclusi i suinetti)	9,0 — 15,0
	Galline ovaiole	0,10 — 0,45
	Polli da carne	0,05 — 0,25
	Tacchini	0,15 — 1,0

All'interno del calcolo BAT TOOL sono inseriti i valori dell'alimentazione applicata.

1.4. Uso efficiente dell'acqua

BAT 5. Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Registrazione del consumo idrico.	Generalmente applicabile.	I consumi idrici vengono registrati mensilmente in un apposito registro tenuto in azienda. Applicata
b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Generalmente applicabile.	Gli operatori verificano quotidianamente tramite controllo visivo il sistema di distribuzione del mangime e/o acqua. In caso di manutenzioni straordinarie consistenti in interventi diversi da quelli effettuati di norma alla fine del ciclo e che richiedono sostituzioni di parti di macchinari e/o interventi di ditte esterne, il Gestore, o l'operatore da lui incaricato dovrà registrare le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> • data dell'intervento; • operatore che ha individuato il problema; • localizzazione dispositivo (capannone); • descrizione rottura/malfunzionamento; • descrizione intervento. Applicata
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Non applicabile agli allevamenti di pollame che usano sistemi di pulizia a secco.	Al termine del ciclo solitamente non viene effettuato il lavaggio, ma soltanto la disinfezione dei locali di allevamento che viene eseguita utilizzando pompe che nebulizzano la soluzione disinfettante sulle pareti, lasciando il liquido spruzzato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate. La disinfezione non prevede la formazione di reflui. Non applicata
d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Generalmente applicabile.	Al fine di limitare i consumi di acqua per l'abbeveraggio degli animali vengono utilizzati abbeveratoi antispreco a goccia, azionati volontariamente dall'animale, che forniscono la giusta quantità di acqua agli animali quando necessario.

			Applicata
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Generalmente applicabile.	Non è necessaria la calibratura in quanto le uniche perdite possibili sono relative agli abbeveratoi. Settimanalmente viene effettuato il controllo visivo delle tubazioni per rilevare eventuali perdite, mentre quotidianamente viene effettuato un controllo per verificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso saranno sostituiti. Non applicata
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti a causa degli elevati costi. L'applicabilità può essere limitata da rischi per la sicurezza biologica.	Non viene eseguito il lavaggio delle superfici con acqua piovana per motivi di biosicurezza. Non applicata

1.5. Emissioni dalle acque reflue

BAT 6. Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica (10)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Generalmente applicabile.	In posizione frontale e laterale ai capannoni sono presenti aree pavimentate, scoperte. Le acque che dilavano le superfici impermeabili vengono vanno a dispersione nei terreni adiacenti. Per mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile giornalmente gli operatori controllano la pulizia delle superfici e qualora riscontrino la presenza di polveri, procedono alla pulizia delle superfici, mediante spazzamento manuale con raccolta dei residui depositati e aggiunta degli stessi alla pollina. Le superfici frontali agli estrattori nelle camere delle polveri vengono spazzate giornalmente. Applicata
b	Minimizzare l'uso di acqua.	Generalmente applicabile.	Il volume di acque reflue è ridotto mediante tecniche, quali pompe ad alta pressione e bassa portata, nebulizzando la soluzione disinfettante sulle pareti e la pulizia a secco meccanica. Applicata
c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole esistenti.	Acqua piovana convogliata nei fossi. Acque reflue in vasca a tenuta per allontanamento dal sito. Non applicabile

BAT 7. Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica (11)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Generalmente applicabile.	Applicata: Nei capannoni sono presenti vasche a tenuta per l'eventuale lavaggio dei capannoni in emergenza
b	Trattare le acque reflue.	Generalmente applicabile.	Applicata: Nei capannoni sono presenti vasche a tenuta per l'eventuale lavaggio dei capannoni in emergenza
c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	L'applicabilità può essere limitata dalla limitata disponibilità di terreni idonei adiacenti all'azienda agricola. Applicabile solo alle acque reflue con dimostrato basso livello di contaminazione.	Non applicabile: non si producono liquami

1.6. Uso efficiente dell'energia

BAT 8. Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica (12)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Può non essere applicabile agli impianti esistenti.	Applicata: La ditta ha provveduto all'installazione degli ultimissimi sistemi di ventilazione gestiti da centralina elettronica in grado di mantenere una temperatura costante all'interno dell'allevamento in modo da garantire il rispetto del benessere animale e diminuire al minimo le emissioni in fase di stabulazione. I locali non necessitano di riscaldamento
b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Generalmente applicabile.	Applicata: La categoria di animali non prevede l'utilizzo del riscaldamento, in quanto non necessario, quindi non sono presenti caldaie. La ventilazione è automatizzata in modo da minimizzare il flusso d'aria mantenendo la zona di comfort termico per gli animali. Gli estrattori d'aria vengono azionati da termo sonde che rilevano la temperatura interna del capannone e agiscono per il mantenimento della temperatura interna entro limiti compatibili col benessere degli animali. Il loro tempo di funzionamento è di conseguenza fortemente variabile e vincolato alle condizioni climatiche esterne e stagionali. Il sistema di ventilazione è gestito da un apposito computer che in relazione alla determinata temperatura interna ed esterna, programma l'aumento della ventilazione a stadi, cioè con l'inserimento progressivo dei ventilatori, fino al loro totale utilizzo.
c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Può non essere applicabile agli impianti che utilizzano la ventilazione naturale. L'isolamento può non essere applicabile agli impianti esistenti per limitazioni strutturali.	Le caratteristiche costruttive dei capannoni ed i materiali utilizzati per la coibentazione del tetto influiscono positivamente sui consumi di energia

	Tecnica (12)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
			dell'azienda, limitando gli scambi termici con l'esterno e garantendo un microclima interno controllato. Applicata
d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Generalmente applicabile.	L'efficienza sotto il profilo energetico è ottenuto tramite l'utilizzo di lampade led. Applicata
e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Gli scambiatori di calore aria/suolo sono applicabili solo se vi è disponibilità di spazio a causa della necessità di un'ampia superficie di terreno.	La categoria di animali non prevede l'utilizzo del riscaldamento, in quanto non necessario. Non applicabile
f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	L'applicabilità delle pompe di calore basate sul recupero del calore geotermico è limitata dalla disponibilità di spazio se si usano tubi orizzontali.	
g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicabile agli allevamenti di suini. L'applicabilità dipende dalla possibilità di installare un serbatoio di stoccaggio sotterraneo a ciclo chiuso per l'acqua di circolazione.	
h	Applicare la ventilazione naturale.	Non applicabile a impianti muniti di un sistema di ventilazione centralizzata. Negli allevamenti di suini, può non essere applicabile a: — sistemi di stabulazione con pavimenti ricoperti di lettiera in climi caldi, — sistemi di stabulazione senza pavimenti ricoperti di lettiera o senza box (per esempio cuccette) coperti, isolati in climi freddi. Negli allevamenti di pollame, può non essere applicabile: — durante la fase iniziale dell'allevamento, salvo allevamento di anatre, — a causa di condizioni climatiche estreme.	Il capannone di allevamento è a ventilazione forzata con sistema automatico di apertura/chiusura delle finestre per la riduzione degli afflussi di aria fredda o calda dall'esterno. Non applicabile

1.7. Emissioni sonore

BAT 9. Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito.

BAT 9	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. un protocollo per il monitoraggio del rumore; iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati; iv. un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione; v. un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	è applicabile limitatamente e ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato.	Non applicabile: Non vi sono fonti rumorose che possano far sì che si possa avere un probabile o comprovato, inquinamento acustico presso i ricettori. Si veda comunque valutazione previsionale di impatto acustico.

BAT 10. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione**.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.	In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti.	Allevamento esistente.
b Ubicazione delle attrezzature.	I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Negli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi.	Applicata: Nella ristrutturazione dei capannoni si sono collocate le attrezzature il più lontano possibile dal ricettore più sensibile.
c Misure operative.	Fra queste figurano misure, quali: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Generalmente applicabile.	Applicata: - chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime; - apparecchiature utilizzate da personale esperto; - assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana; - funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime,
d Apparecchiature a bassa rumorosità.	Queste includono attrezzature quali: i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale;	La BAT 7.d.iii è applicabile solo agli allevamenti di suini.	Applicata: La ventilazione dei capannoni e forzata. Il limitato numero di ventilatori presenti e il loro

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	ii. pompe e compressori; iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Gli alimentatori passivi ad libitum sono applicabili solo in caso di attrezzature nuove o sostituite o se gli animali non richiedono un'alimentazione razionata.	posizionamento, fa sì che non ci siano problematiche relative al rumore.
e Apparecchiature per il controllo del rumore.	Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	L'applicabilità può essere limitata dai requisiti di spazio nonché da questioni di salute e sicurezza. Non applicabile ai materiali fonoassorbenti che impediscono la pulizia efficace dell'impianto.	Non applicabile/Non necessaria: L'attività in se, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore.
f Procedure antirumore.	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Può non essere generalmente applicabile per motivi di sicurezza biologica.	Gli estrattori dei capannoni A e B sono protetti mediante strutture in metallo – cappottine e hanno le testate chiuse che ne diminuisce l'impatto acustico e limitano le emissioni. I capannoni C D F G dispongono di una barriera per contenimento polveri ed odori. Applicata

1.8. Emissioni di polveri

BAT 11. Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione**.

Tecnica <u>(13)</u>	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:		
1. 1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	La paglia lunga non è applicabile ai sistemi basati sul liquame.	Al momento dell'accasamento, viene preparata la lettiera su pavimento in cemento distribuendo paglia intera o truciolo di legno non trattato. Durante il ciclo l'aggiunta lettiera e legata alle condizioni di umidità della stessa, nel periodo invernale l'aggiunta è necessariamente più frequente. Applicata
2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Generalmente applicabile.	La lettiera viene distribuita manualmente Applicata
3. Applicare l'alimentazione ad libitum;	Generalmente applicabile.	Applicata
4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Generalmente applicabile.	Applicata
5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Generalmente applicabile.	Per il riempimento si usano delle maniche che entrano direttamente nei silos per evitare la formazione di polveri all'esterno. Applicata
6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	L'applicabilità può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali.	Il corretto numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima. Applicata

Tecnica <u>(13)</u>		Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:		
	1. Nebulizzazione d'acqua;	L'applicabilità può essere limitata dalla sensazione di diminuzione termica provata dagli animali durante la nebulizzazione, in particolare in fasi sensibili della vita dell'animale e/o nei climi freddi e umidi. L'applicabilità può inoltre essere limitata nel caso dei sistemi a effluente solido alla fine del periodo di allevamento a causa delle elevate emissioni di ammoniaca.	E' previsto un progetto per la riduzione di polveri che prevede l'installazione di una barriera di pannelli sandwich nei capannoni C D E G, (fronte ventilatori) per limitare anche la dispersione di polveri e piume, nonché l'installazione di cappottine nei ventilatori laterali dei capannoni A e B in entrambi i lati che permettono di direzionare verso il basso le emissioni. E' stata inoltre predisposta la chiusura in testa ed in coda dei capannoni A e B per creare una "camera di abbattimento polveri"
	2. Nebulizzazione di olio;	Applicabile solo negli allevamenti di pollame con volatili di età maggiore a circa 21 giorni. L'applicabilità negli impianti con galline ovaiole può essere limitata dal rischio di contaminazione delle attrezzature presenti nel ricovero.	
	3. Ionizzazione.	Può non essere applicabile agli allevamenti di suini o agli allevamenti di pollame esistenti per motivi tecnici e/o economici.	
c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:		
	1. Separatore d'acqua;	Applicabile solo agli impianti muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.	1,2 – Non presente ventilazione a tunnel 3,4,5,6 – Grossi volumi d'aria in gioco ed elevati costi di attuazione 7 – applicabile unicamente agli impianti a liquame
	2. Filtro a secco;	Applicabile solo agli allevamenti di pollame muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.	
	3. Scrubber ad acqua;	Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.	
	4. Scrubber con soluzione acida;		
	5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	
	6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;		
	7. Biofiltro.	Applicabile unicamente agli impianti a liquame.	

1.9. Emissioni di odori

BAT 12. Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito.

BAT 12.	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
i.un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii.un protocollo per il monitoraggio degli odori; iii.un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; iv.un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione; v.un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	BAT 12 è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.	L'impianto, per la sua posizione, e le MTD adottate non presenta problematiche odorigene. Si veda previsionale di impatto odorigeno Le misure gestionali adottate, come l'allontanamento immediato della pollina dovrebbe risultare ottimale per evitare l'insorgere di problematiche odorigene. Ulteriori valutazioni per gli adeguamenti complessivi alle BAT si effettueranno in sede di Applicazione della BAT 1. Non applicata

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 26.

BAT 13. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica (14)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.	Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole o agli impianti esistenti.	Allevamento esistente.
b	<p>Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), • ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), • rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, • ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, • diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, • mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera. 	<p>La diminuzione della temperatura dell'ambiente interno, del flusso e della velocità dell'aria può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali.</p> <p>La rimozione del liquame mediante ricircolo non è applicabile agli allevamenti di suini ubicati presso recettori sensibili a causa dei picchi odorigeni.</p> <p>Cfr. applicabilità ai ricoveri zootecnici in BAT 30, BAT 31, BAT 32, BAT 33 e BAT 34.</p>	<p>Applicata:</p> <p>-mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati),</p> <p>-mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.</p>
c	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), — aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), — aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, — allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento. 	L'allineamento dell'asse del colmo non è applicabile agli impianti esistenti.	Non sono presenti recettori sensibili nelle vicinanze. La vegetazione presente mitiga l'impatto visivo e emissivo Applicata
d	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi. 	<p>Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.</p> <p>Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato. Il biofiltro è applicabile unicamente agli impianti a liquame.</p>	
e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
	1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	<p>Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame.</p> <p>Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido.</p>	
	2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Generalmente applicabile.	
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Generalmente applicabile.	
f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le		

	Tecnica (14)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:		
	1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Cfr. applicabilità di BAT 19.d.	
	2. Compostaggio dell'effluente solido;	Cfr. applicabilità di BAT 19.f.	
	3. Digestione anaerobica.	Cfr. applicabilità di BAT 19.b.	
g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
	1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d.	
	2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Cfr. applicabilità di BAT 22.	

1.10. Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

BAT 14. Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica (15)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Generalmente applicabile.	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas
b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Generalmente applicabile quando l'effluente solido è secco o pre-essiccato nel ricovero zootecnico. Può non essere applicabile all'effluente solido non essiccato se vi sono aggiunte frequenti al cumulo.	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Generalmente applicabile.	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas

BAT 15. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.

	Tecnica (16)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Generalmente applicabile	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Generalmente applicabile.	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Generalmente applicabile.	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Generalmente applicabile.	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Applicabile solo ai cumuli a piè di campo temporanei destinati a mutare ubicazione ogni anno.	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas

1.11. Emissioni da stoccaggio di liquame – NON APPLICABILE

BAT 16. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica (17)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:		
	1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti. Può non essere applicabile ai depositi di stoccaggio del liquame eccessivamente elevati a causa dei maggiori costi e dei rischi di sicurezza.	
	2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti.	
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Generalmente applicabile.	
b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:		
	1. Copertura rigida;	Può non essere applicabile agli impianti esistenti per considerazioni economiche e limiti strutturali per sostenere il carico supplementare.	
	2. Coperture flessibili;	Le coperture flessibili non sono applicabili nelle zone in cui le condizioni meteorologiche prevalenti possono comprometterne la struttura.	
	3. Coperture galleggianti, quali: <ul style="list-style-type: none"> – pellet di plastica – materiali leggeri alla rinfusa – coperture flessibili galleggianti – piastrelle geometriche di plastica – copertura gonfiata ad aria – crostone naturale – paglia 	L'uso di pellet di plastica, di materiali leggeri alla rinfusa e di piastrelle geometriche di plastica non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale. L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe. La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca. Il crostone naturale non è applicabile a depositi di stoccaggio in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.	
c	Acidificazione del liquame,	Generalmente applicabile.	

BAT 17. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

– **NON APPLICABILE**

	Tecnica (18)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a)	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Generalmente applicabile.	
b)	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: <ul style="list-style-type: none"> – fogli di plastica flessibile 	I fogli di plastica possono non essere applicabili ai lagoni esistenti di grandi dimensioni per motivi strutturali.	

<ul style="list-style-type: none"> - materiali leggeri alla rinfusa - crostone naturale - paglia 	<p>La paglia e i materiali leggeri alla rinfusa possono non essere applicabili ai lagoni di grandi dimensioni se la dispersione dovuta al vento non consente di mantenere interamente coperta la superficie del lagone.</p> <p>L'uso di materiali leggeri alla rinfusa non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale.</p> <p>L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe.</p> <p>La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca.</p> <p>Il crostone naturale non è applicabile ai lagoni in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.</p>	
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

BAT 18. Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito. – **NON APPLICABILE**

	Tecnica (19)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Generalmente applicabile.	
b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Generalmente applicabile.	
c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Generalmente applicabile.	
d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Generalmente applicabile ai lagoni.	
e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Applicabile unicamente ai nuovi impianti.	
f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Generalmente applicabile.	

1.12. Trattamento in loco degli effluenti di allevamento - NON APPLICABILE

BAT 19. Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando **una** delle tecniche riportate di seguito **o una loro combinazione**.

	Tecnica (20)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: <ul style="list-style-type: none"> — separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa. 	Applicabile unicamente se: <ul style="list-style-type: none"> — è necessaria una riduzione del contenuto di azoto e fosforo a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento, — gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli. L'uso di poliacrilammide come flocculante può non essere applicabile a causa del rischio di formazione di acrilammide.	
b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.	

c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Applicabile solo agli effluenti di allevamento provenienti da impianti con galline ovaiole. Non applicabile agli impianti esistenti privi di nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento.	
d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Applicabile solo se la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico. Nei climi freddi d'inverno può essere difficile mantenere il livello di aerazione necessario.	
e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicabile unicamente ai nuovi impianti/alle nuove aziende agricole. Applicabile unicamente agli impianti/alle aziende agricole esistenti se è necessario rimuovere l'azoto a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento.	
f	Compostaggio dell'effluente solido.	Applicabile unicamente se: <ul style="list-style-type: none"> — gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli, — la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico, — vi è spazio sufficiente nell'azienda agricola per creare andane. 	

1.13. Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

BAT 20. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a)	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: <ul style="list-style-type: none"> - il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo - le condizioni climatiche - il drenaggio e l'irrigazione del campo - la rotazione colturale - le risorse idriche e zone idriche protette 	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas
b)	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: <ol style="list-style-type: none"> 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse). 	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas
c)	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: <ol style="list-style-type: none"> 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste. 	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas
d)	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas
e)	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas
f)	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas
g)	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas
h)	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas

BAT 21. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione**¹ delle tecniche riportate di seguito

– **NON APPLICABILE**

Tecnica (21)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non applicabile a colture destinate a essere consumate crude a causa del rischio di contaminazione. Non applicabile se il suolo non consente un'infiltrazione rapida del liquame diluito nel terreno. Non applicabile se le colture non richiedono irrigazione. Applicabile a campi facilmente collegati all'azienda agricola mediante tubi.	
b Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	L'applicabilità può essere limitata da un contenuto di paglia nel liquame troppo elevato o se il contenuto di materia secca del liquame è superiore al 10 %. Lo spandimento con scarificazione non è applicabile alle colture arabili a file strette in crescita;	
c Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Applicabilità limitata se le colture possono essere danneggiate dai macchinari.	
d Iniezione profonda (solchi chiusi).	Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Non applicabile durante il periodo vegetativo delle colture. Non applicabile ai prati, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina.	
e Acidificazione del liquame	Generalmente applicabile.	

BAT 22. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.

BAT 22 - Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.	Non applicabile ai prati o all'agricoltura conservativa, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina. Non applicabile a terreni con colture suscettibili di essere danneggiate dall'incorporazione di effluenti di allevamento. L'incorporazione di liquame non è applicabile dopo lo spandimento agronomico per mezzo di iniezioni superficiali o profonde.	Non applicabile, non viene effettuato stoccaggio in azienda. cessione ad impianti biogas

¹ Nel testo inglese delle *BAT conclusions* si riporta: "In order to reduce ammonia emissions to air from slurry landspreading, BAT is to use **one or a combination** of the techniques given below"

Tabella 1.3: Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT

Parametro	Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT (ore)
Intervallo	0 (22) — 4 (23)

1.14. Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicata: Vedasi report BAT-TOOL. Si calcola una riduzione del 87,5 % rispetto al non utilizzo della B.A.T..

1.15. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24. La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica (24)	Frequenza	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Generalmente applicabile.	Il monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti sarà effettuato tramite il bilancio di massa sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il metodo proposto è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli da carne del Veneto, proposto dal Dipartimento di Scienze Animali, Università degli Studi di Padova pubblicato nell'allegato A al Decreto della Direzione Agroalimentare e Servizi per l'Agricoltura n. 308 del 07/08/2008, aggiornato nel caso specifico con i parametri previsti dal DM 5046 del 25/02/2016. APPLICATA
b Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.			Non applicata

BAT 25. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica (25)	Frequenza	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Generalmente applicabile.	Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e

			dell'azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. Applicata
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Ogniquale volta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: a) il tipo di bestiame allevato nell'azienda agricola; b) il sistema di stabulazione.	Applicabile unicamente alle emissioni provenienti da ciascun ricovero zootecnico. Non applicabile a impianti muniti di un sistema di trattamento aria. In tal caso si applica BAT 28. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa dei costi di misurazione.
c	Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Generalmente applicabile. La stima viene effettuata attraverso fattori emissivi standardizzati -BATTool-. Applicata

BAT 26. La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: —norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), —se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	BAT 26 è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.	Ulteriori valutazioni per gli adeguamenti complessivi alle BAT si effettueranno in sede di applicazione della BAT 1. La tecnica per ora non viene applicata, ma dovrà essere presa in considerazione qualora in fase di esercizio presentasse problematiche odorigene comprovate presso i recettori sensibili. Non applicata

BAT 27. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica (26)	Frequenza	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta l'anno.	Applicabile unicamente alle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico. Non applicabile a impianti muniti di un sistema di trattamento aria. In tal caso si applica BAT 28. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa dei costi di misurazione.	
b Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno.	Questa tecnica può non essere di applicabilità generale a causa dei costi di determinazioni dei fattori di emissione.	Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico. Applicata

BAT 28. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica (27)		Frequenza	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta	Non applicabile se il sistema di trattamento aria è stato verificato in combinazione con un sistema di stabulazione analogo e in condizioni operative simili.	La tecnica non è applicabile in quanto l'impianto non è dotato di nessun sistema di trattamento dell'aria. Non applicabile
b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Giornalmente	Generalmente applicabile.	La tecnica non è applicabile in quanto l'impianto non è dotato di nessun sistema di trattamento dell'aria. Non applicabile

BAT 29. La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno

Parametro	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Consumo idrico. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	Il monitoraggio distinto dei processi ad alto consumo idrico può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti, a seconda della configurazione della rete idrica.	Il consumo viene registrato in un apposito registro tenuto in azienda e comunicato nel report annuale attraverso il portale AIA. Applicata
b	Consumo di energia elettrica. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	Il monitoraggio distinto dei processi ad alto consumo energetico può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti, a seconda della configurazione della rete elettrica.	Il consumo elettrico viene registrato in un apposito registro tenuto in azienda e riportato nelle fatture emesse. Il dato viene poi comunicato attraverso il portale AIA con il report annuale. Applicata
c	Consumo di carburante. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.	Generalmente applicabile.	Il consumo viene registrato in un apposito registro tenuto in azienda. Il dato viene poi comunicato attraverso il portale AIA con il report annuale. Applicata
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti. Registrazione mediante per esempio registri esistenti.		
e	Consumo di mangime. Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.		
f	Generazione di effluenti di allevamento. Registrazione mediante per esempio registri esistenti.		

3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

3.1. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per pollame

3.1.1. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre

BAT 31. Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica (37)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Rimozione degli effluenti di allevamento e mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistema di gabbie modificate) con almeno: — una rimozione per settimana con essiccazione ad aria, oppure — due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria.	I sistemi di gabbie modificate non sono applicabili alle pollastre e ai polli da carne riproduttori. I sistemi di gabbie non modificate non sono applicabili alle galline ovaiole.	Non applicabile
b	In caso di gabbie non modificate ² :		
	0. Sistema di ventilazione forzata e rimozione infrequente degli effluenti di allevamento (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — realizzando un elevato contenuto di materia secca negli effluenti di allevamento, — un sistema di trattamento aria.	Non applicabile ai nuovi impianti, a meno che non siano muniti di un sistema di trattamento aria.	Non applicabile
	1. Nastro trasportatore o raschiatore (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	L'applicabilità agli impianti esistenti può essere limitata dal requisito di revisione completa del sistema di stabulazione.	Non applicabile
	2. Essiccazione ad aria forzata dell'effluente mediante tubi (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	La tecnica può essere applicata solo agli impianti aventi spazio a sufficienza sotto i travetti.	Non applicabile
	3. Essiccazione ad aria forzata degli effluenti di allevamento mediante pavimento perforato (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	Può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti a causa degli elevati costi.	Non applicabile
	4. Nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento (voliere).	L'applicabilità agli impianti esistenti dipende dalla larghezza del ricovero.	Applicata Rimozione 2 volte a settimana.
	5. Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Generalmente applicabile.	Non applicabile
c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	Non applicabile

Tabella 3.1: BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole

Parametro	Tipo di stabulazione	BAT-AEL
		(kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH ₃	Sistema di gabbie	0,02 — 0,08
	Sistema alternativo alle gabbie	0,02 — 0,13 (38)

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 25.

² Nella versione inglese delle *BAT conclusions* di riporta: "In case of non-cage systems", che fa riferimento a sistemi alternativi alle gabbie



Allegato 2 - Planimetria generale e verde

Soc. Agricola Nuova Coccodi srl

Via Sacchini, 1 - 26037 San Giovanni in Croce (CR)

Allevamento sito in Via Grillo Braglia n.11 località Portoverrara in Comune di Portomaggiore (FE)

DESCRIZIONE:
ALLEGATO 3E - PLANIMETRIA DELLO STABILIMENTO (CAPANNONI)

TAVOLA: 3E

DATA: SETTEMBRE 2021

RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE VIETATA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA

PLANIMETRIA GENERALE CON INDICAZIONE DELLA VIABILITÀ INTERNA, DELLA SISTEMAZIONE ESTERNA E DELLE SUPERFICI

SCALA 1:1000

LEGENDA GENERALE

- (A) OVAIOLE
- (B) OVAIOLE
- (C) OVAIOLE
- (D) OVAIOLE
- (E) OVAIOLE
- (F) OVAIOLE
- (G) CAPANNONE NON UTILIZZATO
- (H) CAPANNONE NON UTILIZZATO
- (I) ARCO DISINFEZIONE MEZZI E BOX PRODOTTI
- (L) CONTAINER RIFIUTI
- (M) GRUPPI ELETTRICI
- (N) PIATEA PER DEPOSITO POLLINA (IN EMERGENZA) CON PARETI PREFABBRICATE
- (O) LOCALE DIPENDENTI/SALA IDRICA
- (P) CELLA MORTI
- (Q) RACCOLTA UOVA
- (R) FILTRO SANITARIO
- (S) CISTERNA GASOLIO 1000 L
- (T) CISTERNE ACCUMULO ACQUA DA 35 mc
- SILOS MANGIME
- NASTRO TRASPORTO POLLINA
- ANACONDA RACCOLTA UOVA
- - - CONFINI DI PROPRIETÀ
- RECINZIONE
- VIABILITÀ INTERNA
- ▨ ABITAZIONE DEL CUSTODE
- ▨ PARTE NON INTERESSATA DALL'INTERVENTO
- VERDE
- ▨ AREA ESTERNA IN GHIAIA/STERRATO
- ▨ AREA ESTERNA IN CLS

SUPERFICIE FONDIARIA (mappali di proprietà)		
Comune di PORTOMAGGIORE (FE) Fraz. PORTOVERRARA		
FOGLIO 115		
MAPPALI	mq	
176	44108	PORZIONE NON OGGETTO DI INTERVENTO TOT. 56457 mq
156	12349	
172	18743	PORZIONE INTERESSATA TOT. 77682 mq
147	36076	
148	14050	
174	8813	
TOT.	134139	

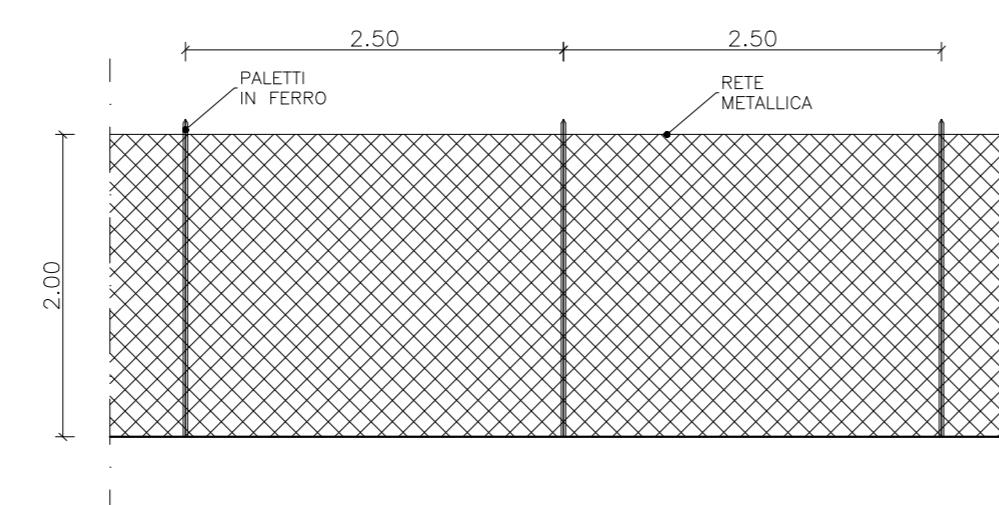
SUPERFICIE COPERTA	
FABBRICATI	mq
CAP. A	1220
CAP. B	1430
CAP. C	1225
CAP. D	1225
CAP. E	1180
CAP. F	1180
RACCOLTA UOVA	663
LOCALE DIPENDENTI/DEPOSITO	117
BOX FILTRO SANITARIO	12
BOX E ARCO DISINFEZIONE MEZZI	13
TOT.	8265

SUPERFICIE PERMEABILE	
	mq
VERDE	62735
GHIAIA STERRATO	1762
TOT.	64497

SUPERFICIE IMPERMEABILE	
	mq
AREE ESTERNE PAVIMENTAZIONE IN CLS	4830
PARCHEGGIO	90
TOT.	4920

PARTICOLARE DELLA RECINZIONE PERIMETRALE PROSPETTO

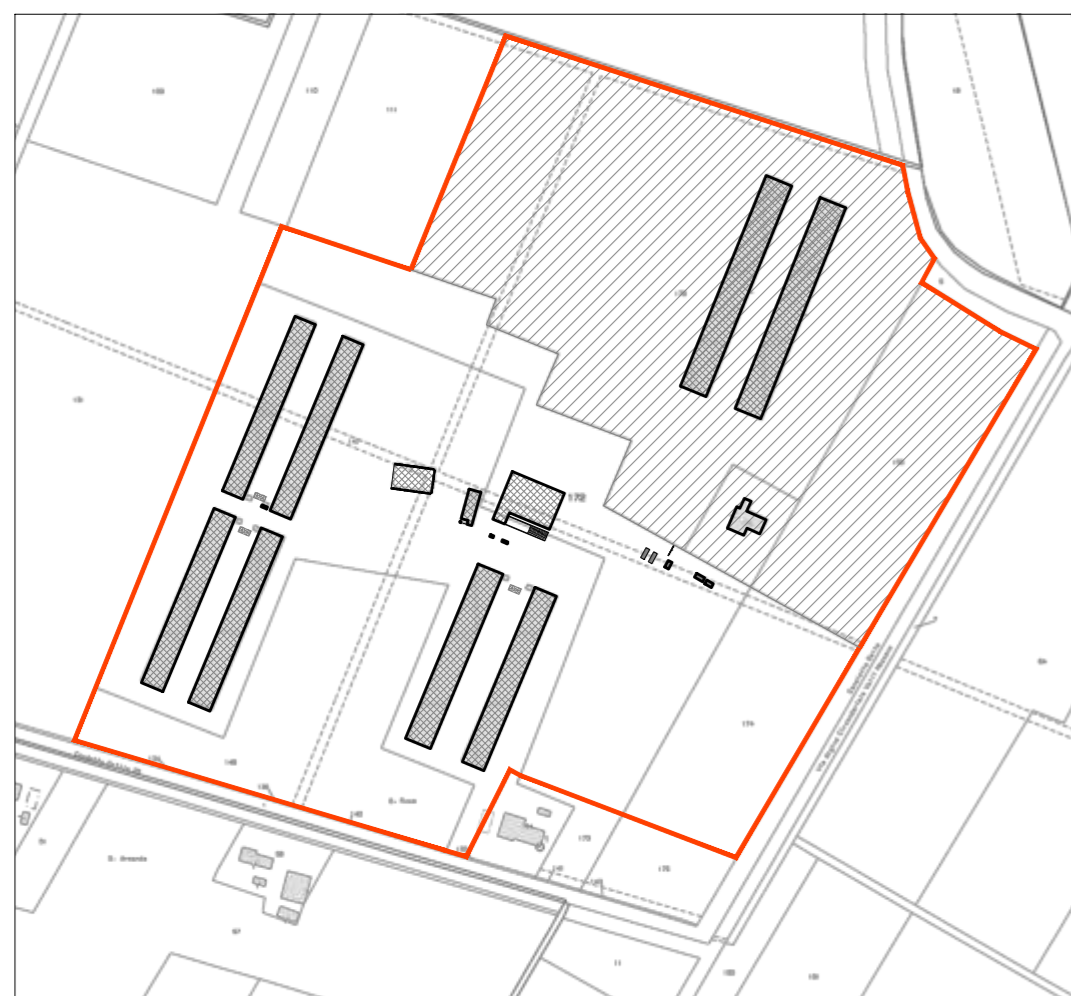
SCALA 1:50



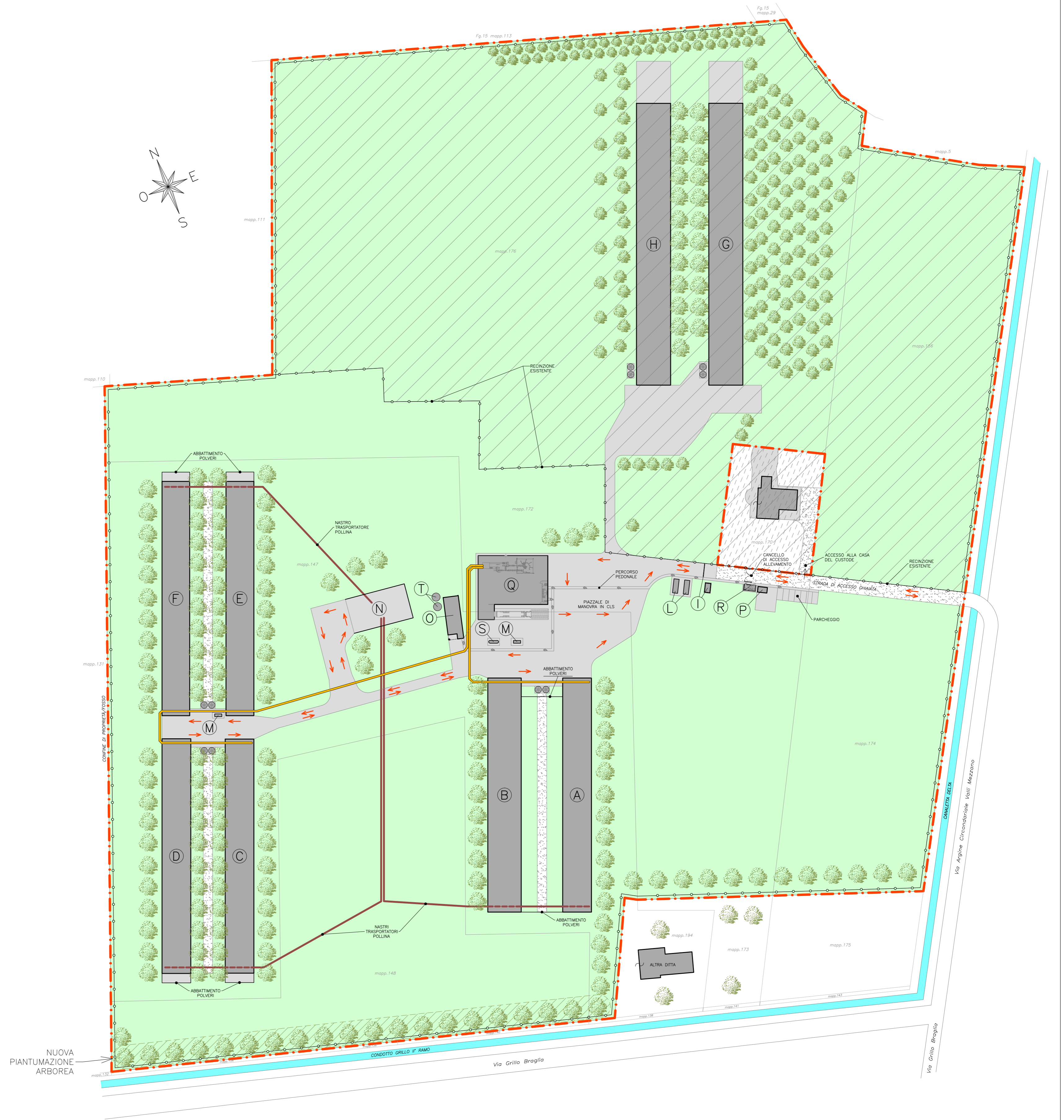
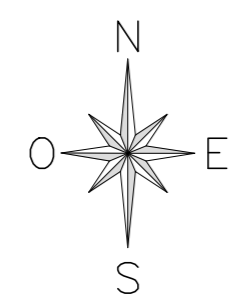
Comune di PORTOMAGGIORE (FE)
Fraz. PORTOVERRARA

Foglio 115
Mappali 147, 148, 172, 174, 176, 156

- ▭ PROPRIETÀ
- ▨ PORZIONE NON OGGETTO DI INTERVENTO
- ▨ PORZIONE INTERESSATA



ESTRATTO DI MAPPA - Scala 1:4000





Allegato 3 - Planimetria reti fognarie scarichi piezometri

Soc. Agricola Nuova Coccodi srl

Via Sacchini, 1 - 26037 San Giovanni in Croce (CR)

Allevamento sito in Via Grillo Braglia n.11 località Portoverrara in Comune di Portomaggiore (FE)

DESCRIZIONE:

ALLEGATO 3B - PLANIMETRIA DELL'IMPIANTO (RETE IDRICA),
RETE PIEZOMETRICA E ANDAMENTO DEI FLUSSI FREATICI

TAVOLA: 3B

DATA: SETTEMBRE 2021

RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE VIETATA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA

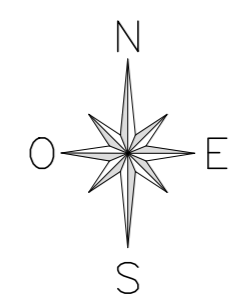
Comune di PORTOMAGGIORE (FE)
Fraz. PORTOVERRARA

Foglio 115
Mappali 147, 148, 172, 174, 176, 156

- PROPRIETA
- PORZIONE NON OGGETTO DI INTERVENTO
- PORZIONE INTERESSATA



ESTRATTO DI MAPPA - Scala 1:4000



PLANIMETRIA GENERALE CON INDICAZIONE DELLE RETI IDRICA E FOGNARIA

SCALA 1:1000

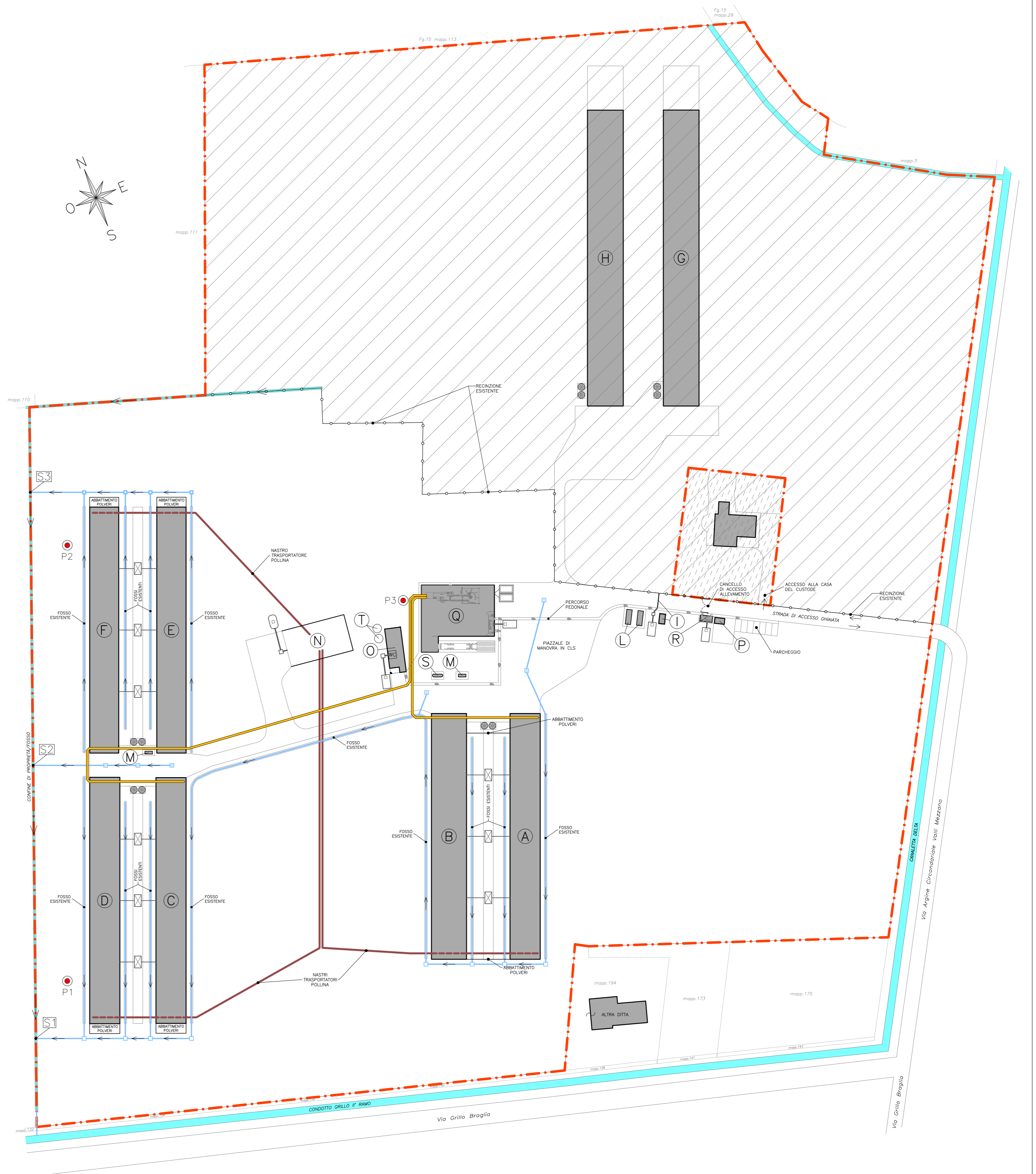
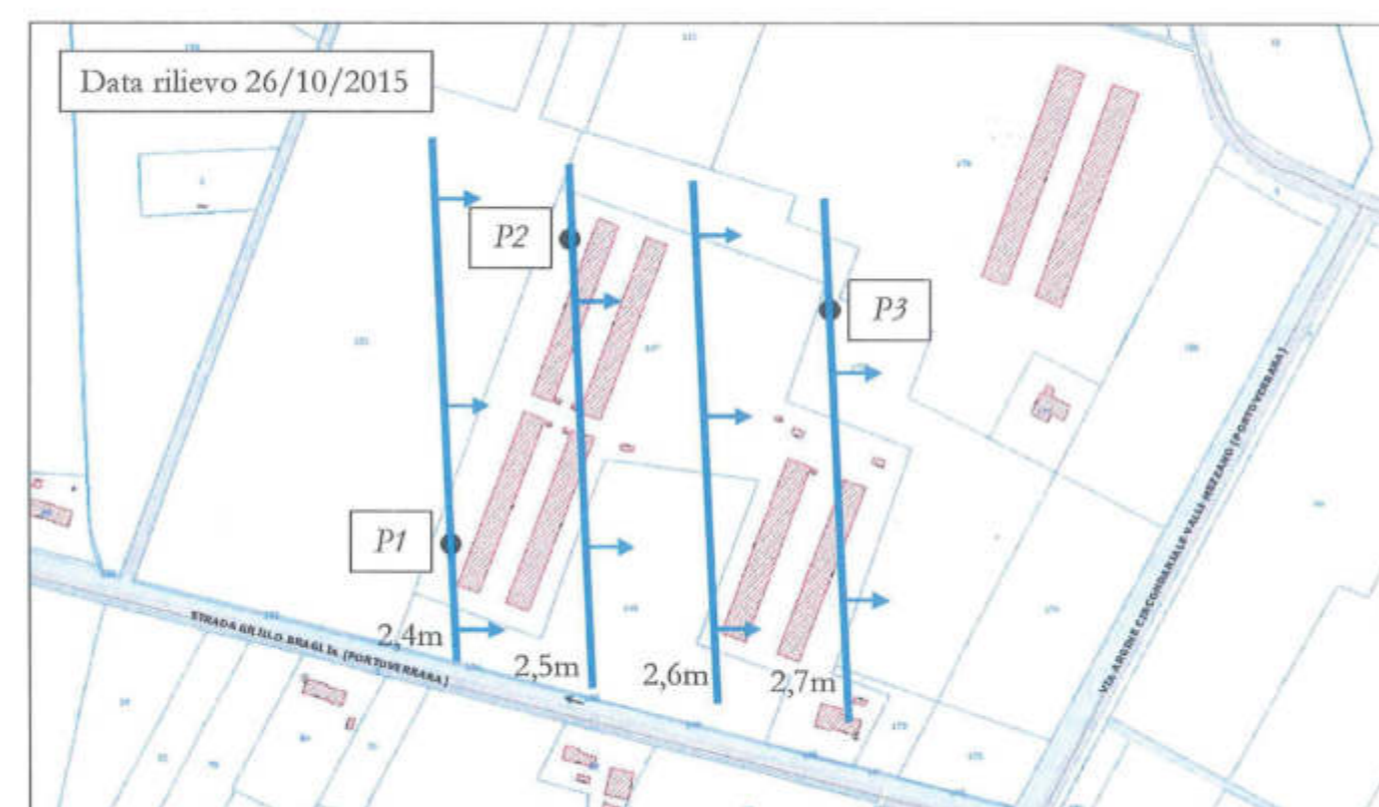
LEGENDA GENERALE

- (A) OVAIOLE
- (B) OVAIOLE
- (C) OVAIOLE
- (D) OVAIOLE
- (E) OVAIOLE
- (F) OVAIOLE
- (G) CAPANNONE NON UTILIZZATO
- (H) CAPANNONE NON UTILIZZATO
- (I) ARCO DISINFEZIONE MEZZI E BOX PRODOTTI
- (L) CONTAINER RIFIUTI
- (M) GRUPPI ELETTROGENI
- (N) PLATEA PER DEPOSITO POLLINA (IN EMERGENZA)
CON PARETI PREFABBRICATE
- (O) LOCALE DIPENDENTI/SALA IDRICA
- (P) CELLA MORTI
- (Q) RACCOLTA UOVA
- (R) FILTRO SANITARIO
- (S) CISTERNA GASOLIO 1000 L
- (T) CISTERNE ACCUMULO ACQUA DA 35 mc
- SILOS MANGIME
- NASTRO TRASPORTO POLLINA
- ANACONDA RACCOLTA UOVA
- - - CONFINI DI PROPRIETA
- ▨ ABITAZIONE DEL CUSTODE
- ▨ PARTE NON INTERESSATA DALL'INTERVENTO
- PIEZOMETRI

LEGENDA FOGNATURE

- RETE ACQUE METEORICHE -	
	RETE ACQUE METEORICHE PVC ø250
	CADITOIA ACQUE METEORICHE 40x40
	POZZETTO DI RACCORDO
- RETE ACQUE NERE -	
	RETE ACQUE NERE PVC ø250
	POZZETTO DI RACCORDO
	VASCA A TENUTA A SVUOTAMENTO PERIODICO (1 mc ognuna)
	VASCA A TENUTA A SVUOTAMENTO PERIODICO COLTICCIOSO CONCIMATA (1 mc) N.B. Detta vasca è collegata ad un chiusino, quindi è una linea non utilizzata nell'ordinario. Se si utilizzasse la platea N per lo stoccaggio della pollina, il chiusino sarebbe sostituito da una caditoia e raccoglierebbe gli spanti.
	VASCA DI RACCOLTA ACQUE DI LAVAGGIO SALA RACCOLTA UOVA (9 mc ognuna)
	VASCA DI RACCOLTA ACQUE DI LAVAGGIO CAPANNONI (6 mc ognuna)
S1-S2 S3	PUNTI DI IMMISSIONE NEL FOSSO PODERALE A CIELO APERTO

ESTRATTO DI MAPPA CON INDICAZIONE DELL'ANDAMENTO DEI FLUSSI FREATICI





Allegato 4 - Planimetria emissioni in atmosfera

Soc. Agricola Nuova Coccodi srl

Via Sacchini, 1 - 26037 San Giovanni in Croce (CR)

Allevamento sito in Via Grillo Braglia n.11 località Portoverrara in Comune di Portomaggiore (FE)

DESCRIZIONE:
ALLEGATO 3A - PLANIMETRIA DELL'IMPIANTO (ATMOSFERA)

TAVOLA: 3A

DATA: SETTEMBRE 2021

RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE VIETATA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA

PLANIMETRIA GENERALE CON INDICAZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

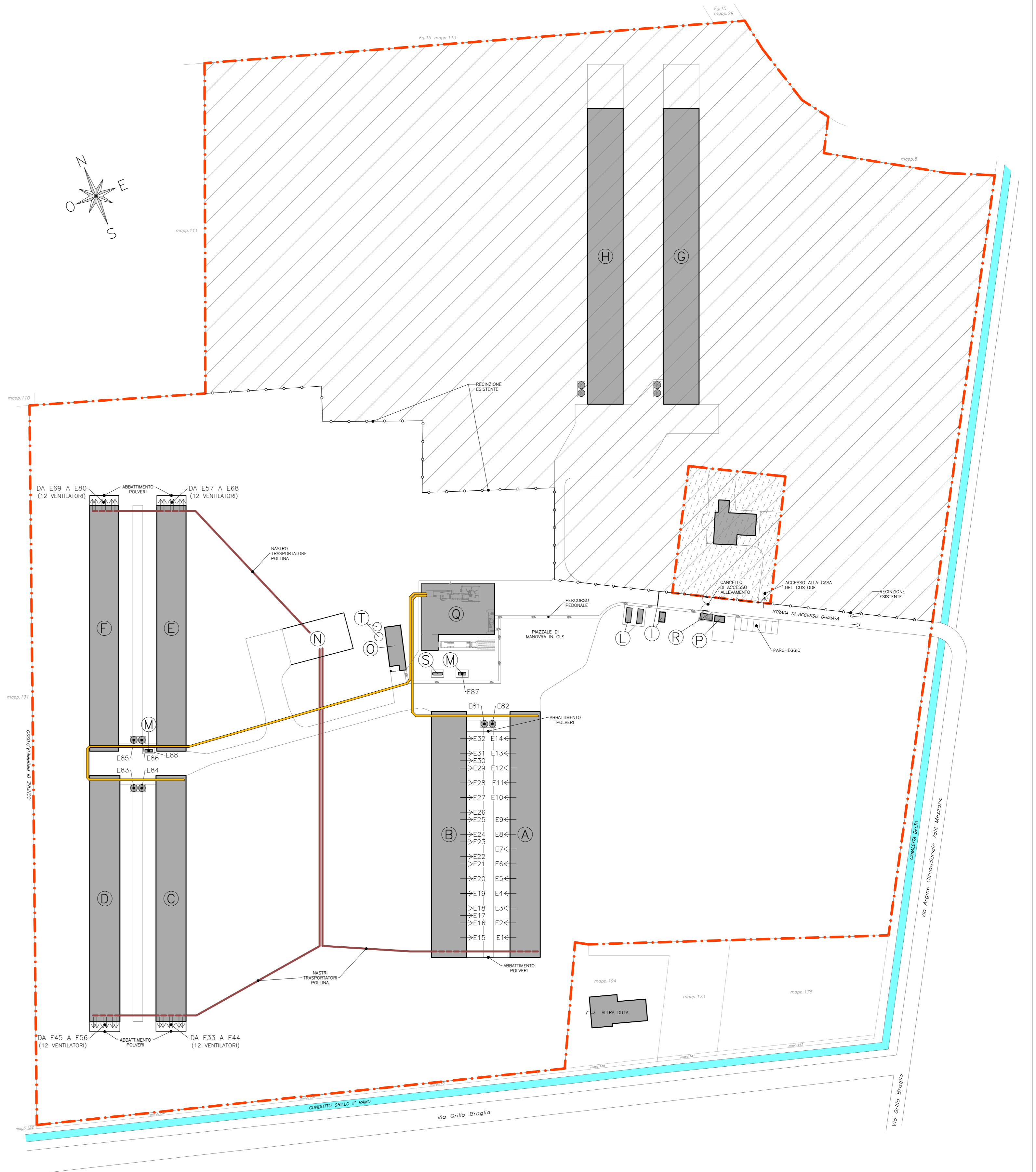
SCALA 1:1000

LEGENDA GENERALE

- (A) OVAIOLE
- (B) OVAIOLE
- (C) OVAIOLE
- (D) OVAIOLE
- (E) OVAIOLE
- (F) OVAIOLE
- (G) CAPANNONE NON UTILIZZATO
- (H) CAPANNONE NON UTILIZZATO
- (I) ARCO DISINFEZIONE MEZZI E BOX PRODOTTI
- (L) CONTAINER RIFIUTI
- (M) GRUPPI ELETTROGENI
- (N) PLATEA PER DEPOSITO POLLINA (IN EMERGENZA) CON PARETI PREFABBRICATE
- (O) LOCALE DIPENDENTI/SALA IDRICA
- (P) CELLA MORTI
- (Q) RACCOLTA UOVA
- (R) FILTRO SANITARIO
- (S) CISTERNA GASOLIO 1000 L
- (T) CISTERNE ACCUMULO ACQUA DA 35 mc
- SILOS MANGIME
- NASTRO TRASPORTO POLLINA
- ANACONDA RACCOLTA UOVA
- - - CONFINI DI PROPRIETA
- ▨ ABITAZIONE DEL CUSTODE
- ▨ PARTE NON INTERESSATA DALL'INTERVENTO

LEGENDA EMISSIONI IN ATMOSFERA

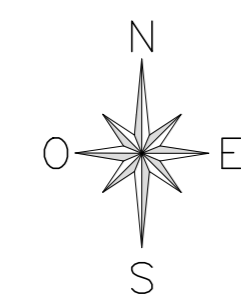
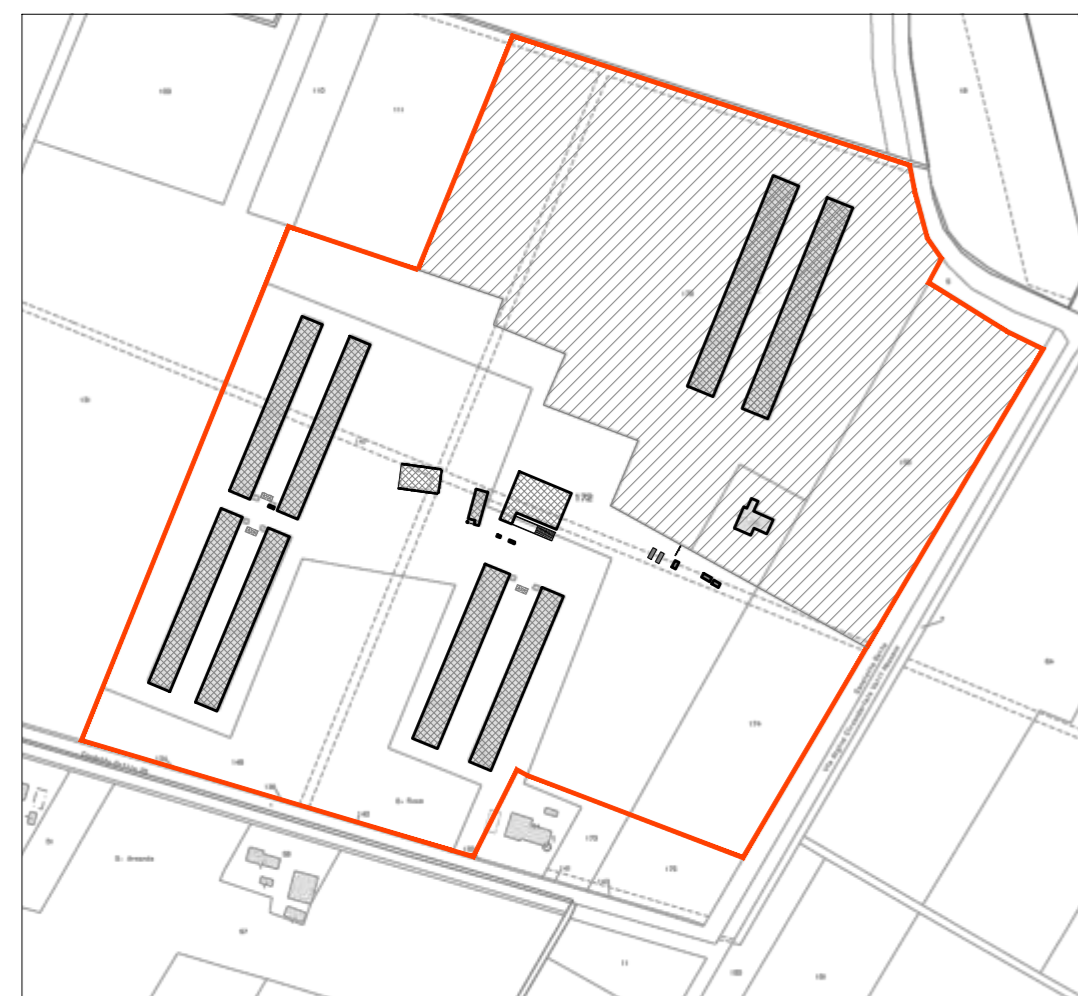
DA E1 A E80	ESTRATTORI IMPIANTO DI VENTILAZIONE
DA E81 A E86	SILOS MANGIME
E87-E88	GENERATORI ELETTRICI



Comune di PORTOMAGGIORE (FE)
Fraz. PORTOVERRARA

Foglio 115
Mappali 147, 148, 172, 174, 176, 156

- ▭ PROPRIETA
- ▨ PORZIONE NON OGGETTO DI INTERVENTO
- ▭ PORZIONE INTERESSATA





Allegato 5 - Planimetria depositi materie prime sostanze rifiuti

Soc. Agricola Nuova Coccodi srl

Via Sacchini, 1 - 26037 San Giovanni in Croce (CR)

Allevamento sito in Via Grillo Braglia n.11 località Portoverrara in Comune di Portomaggiore (FE)

DESCRIZIONE:
ALLEGATO 3D - PLANIMETRIA DELL'IMPIANTO
(AREE DEPOSITO MATERIE-SOSTANZE E RIFIUTI)

TAVOLA: 3D

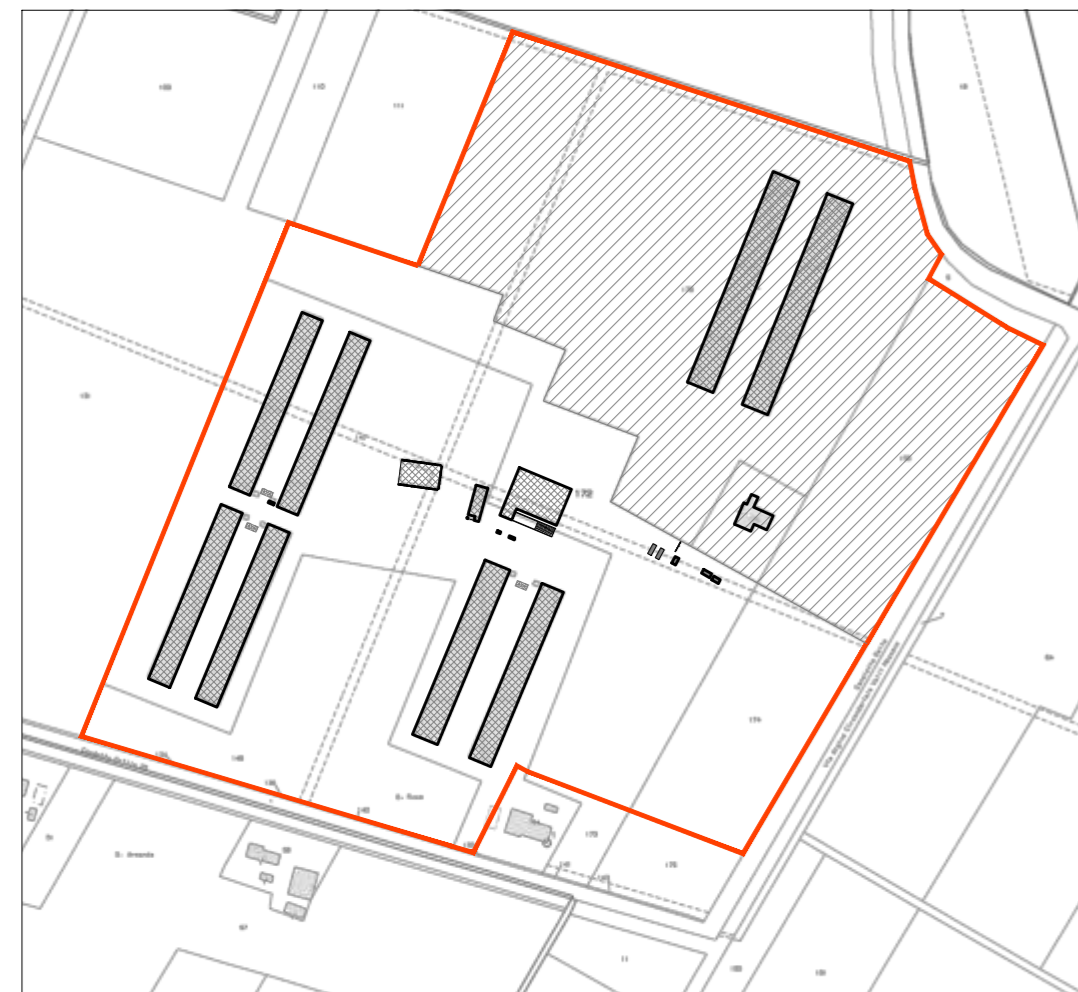
DATA: SETTEMBRE 2021

RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE VIETATA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA

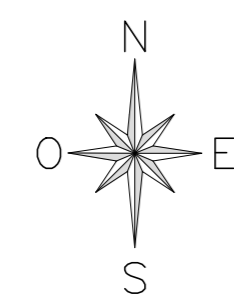
Comune di PORTOMAGGIORE (FE)
Fraz. PORTOVERRARA

Foglio 115
Mappali 147, 148, 172, 174, 176, 156

- PROPRIETA
- PORZIONE NON OGGETTO DI INTERVENTO
- PORZIONE INTERESSATA



ESTRATTO DI MAPPA - Scala 1:4000



PLANIMETRIA GENERALE CON INDICAZIONE DEI DEPOSITI MATERIE-SOSTANZE E RIFIUTI

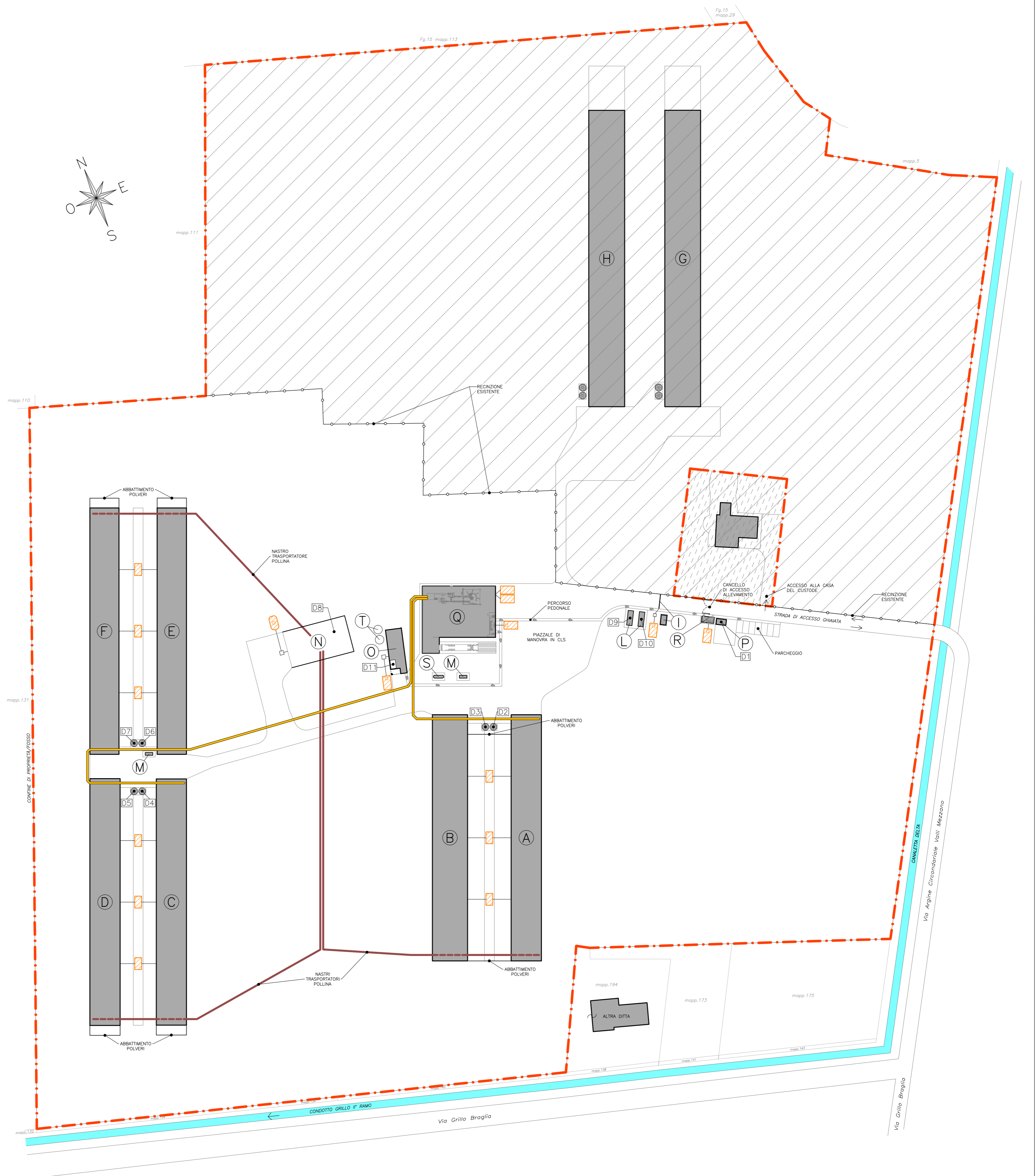
SCALA 1:1000

LEGENDA GENERALE

- (A) OVAIOLE
- (B) OVAIOLE
- (C) OVAIOLE
- (D) OVAIOLE
- (E) OVAIOLE
- (F) OVAIOLE
- (G) CAPANNONE NON UTILIZZATO
- (H) CAPANNONE NON UTILIZZATO
- (I) ARCO DISINFEZIONE MEZZI E BOX PRODOTTI
- (L) CONTAINER RIFIUTI
- (M) GRUPPI ELETTROGENI
- (N) PLATEA PER DEPOSITO POLLINA (IN EMERGENZA) CON PARETI PREFABBRICATE
- (O) LOCALE DIPENDENTI/SALA IDRICA
- (P) CELLA MORTI
- (Q) RACCOLTA UOVA
- (R) FILTRO SANITARIO
- (S) CISTERNA GASOLIO 1000 L
- (T) CISTERNE ACCUMULO ACQUA DA 35 mc
- SILOS MANGIME
- NASTRO TRASPORTO POLLINA
- ANACONDA RACCOLTA UOVA
- - - CONFINI DI PROPRIETA
- ▨ ABITAZIONE DEL CUSTODE
- ▨ PARTE NON INTERESSATA DALL'INTERVENTO

LEGENDA DEPOSITI MATERIE-SOSTANZE E RIFIUTI

D1	CELLA ANIMALI MORTI
D2-D7	SILOS MANGIME
DB	DEPOSITO POLLINA
D9	CONTAINER RIFIUTI IMBALLAGGI MISTI - CER 150106
D10	CONTAINER RIFIUTI PERICOLOSI - CER150110*
D11	DISINFETTANTI
▨	VASCHE A TENUTA



Soc. Agricola Nuova Coccodi srl

Via Sacchini, 1 - 26037 San Giovanni in Croce (CR)

Allevamento sito in Via Grillo Braglia n.11 località Portoverrara in Comune di Portomaggiore (FE)

DESCRIZIONE:
ALLEGATO 3F - PLANIMETRIA DEPOSITI LIQUAMI E LETAMI

TAVOLA: 3F

DATA: SETTEMBRE 2021

RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE VIETATA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA

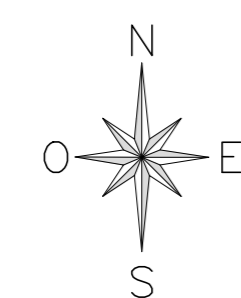
Comune di PORTOMAGGIORE (FE)
Fraz. PORTOVERRARA

Foglio 115
Mappali 147, 148, 172, 174, 176, 156

- PROPRIETA
- PORZIONE NON OGGETTO DI INTERVENTO
- PORZIONE INTERESSATA



ESTRATTO DI MAPPA - Scala 1:4000



PLANIMETRIA GENERALE CON INDICAZIONE DEI DEPOSITI LIQUAMI E LETAMI

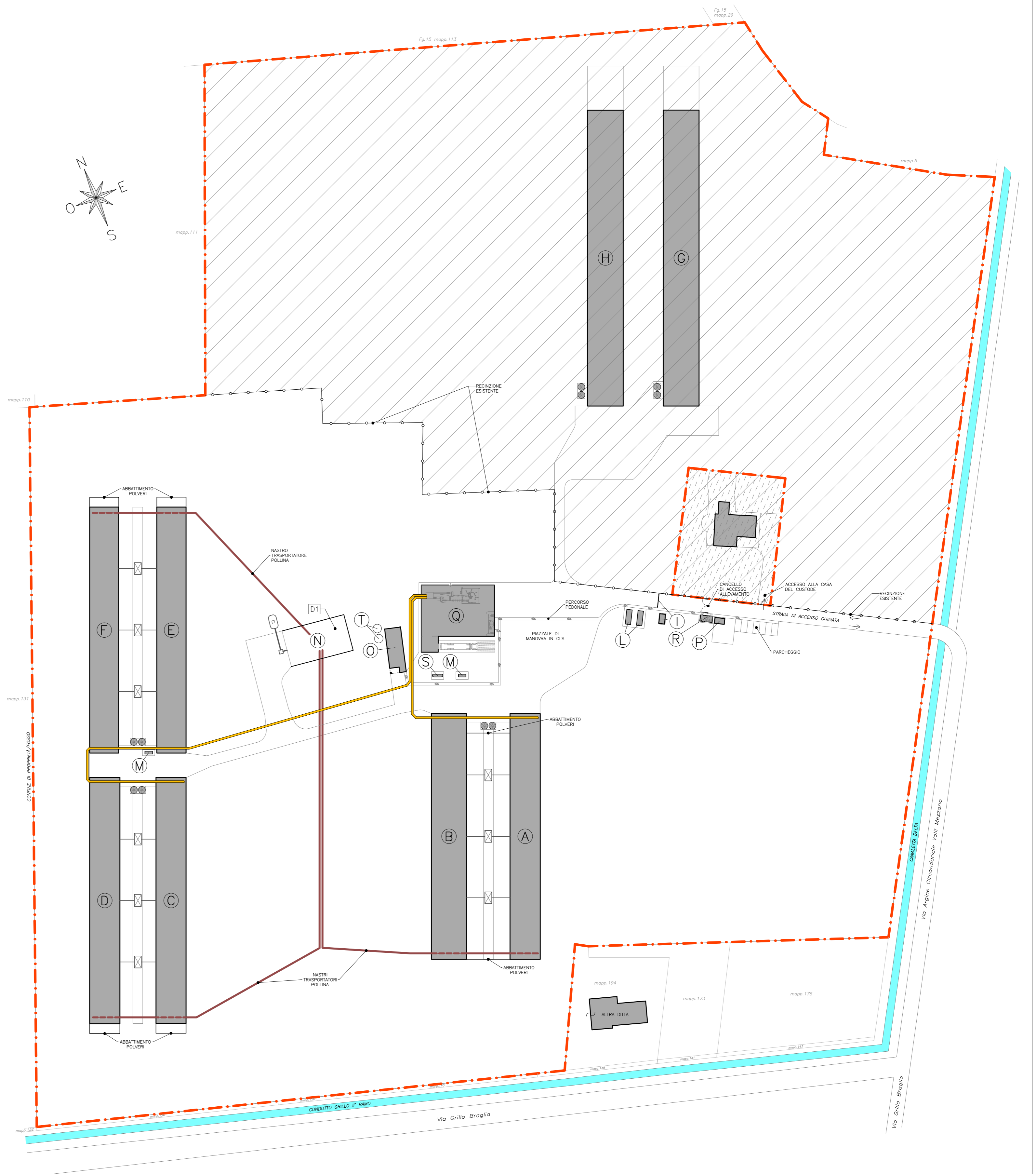
SCALA 1:1000

LEGENDA GENERALE

- (A) OVAIOLE
- (B) OVAIOLE
- (C) OVAIOLE
- (D) OVAIOLE
- (E) OVAIOLE
- (F) OVAIOLE
- (G) CAPANNONE NON UTILIZZATO
- (H) CAPANNONE NON UTILIZZATO
- (I) ARCO DISINFEZIONE MEZZI E BOX PRODOTTI
- (L) CONTAINER RIFIUTI
- (M) GRUPPI ELETTROGENI
- (N) PLATEA PER DEPOSITO POLLINA (IN EMERGENZA) CON PARETI PREFABBRICATE
- (O) LOCALE DIPENDENTI/SALA IDRICA
- (P) CELLA MORTI
- (Q) RACCOLTA UOVA
- (R) FILTRO SANITARIO
- (S) CISTERNA GASOLIO 1000 L
- (T) CISTERNE ACCUMULO ACQUA DA 35 mc
- SILOS MANGIME
- NASTRO TRASPORTO POLLINA
- ANACONDA RACCOLTA UOVA
- - - CONFINI DI PROPRIETA
- ▨ ABITAZIONE DEL CUSTODE
- ▨ PARTE NON INTERESSATA DALL'INTERVENTO

LEGENDA DEPOSITI LIQUAMI E LETAMI

	DEPOSITO POLLINA
	VASCA DI RACCOLTA ACQUE DI LAVAGGIO CAPANNONI (6 mc ognuno)
	VASCA A TENUTA A SVUOTAMENTO PERIODICO COLATICCIO CONCIMAIA (1 mc) N.B. Detta vasca è collegata ad un chiusino, quindi è una linea non utilizzata nell'ordinarietà. Se si utilizzasse la platea N per lo stoccaggio della pollina, il chiusino sarebbe sostituito da una cadutaio e raccoglierebbe gli spanti.





Allegato 6 - Planimetria rumore

Soc. Agricola Nuova Coccodi srl

Via Sacchini, 1 - 26037 San Giovanni in Croce (CR)

Allevamento sito in Via Grillo Braglia n.11 località Portoverrara in Comune di Portomaggiore (FE)

DESCRIZIONE:
ALLEGATO 3C - PLANIMETRIA DELLE SORGENTI DI RUMORE

TAVOLA: 3C

DATA: SETTEMBRE 2021

RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE VIETATA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA

PLANIMETRIA GENERALE CON INDICAZIONE DELLE SORGENTI DI RUMORE

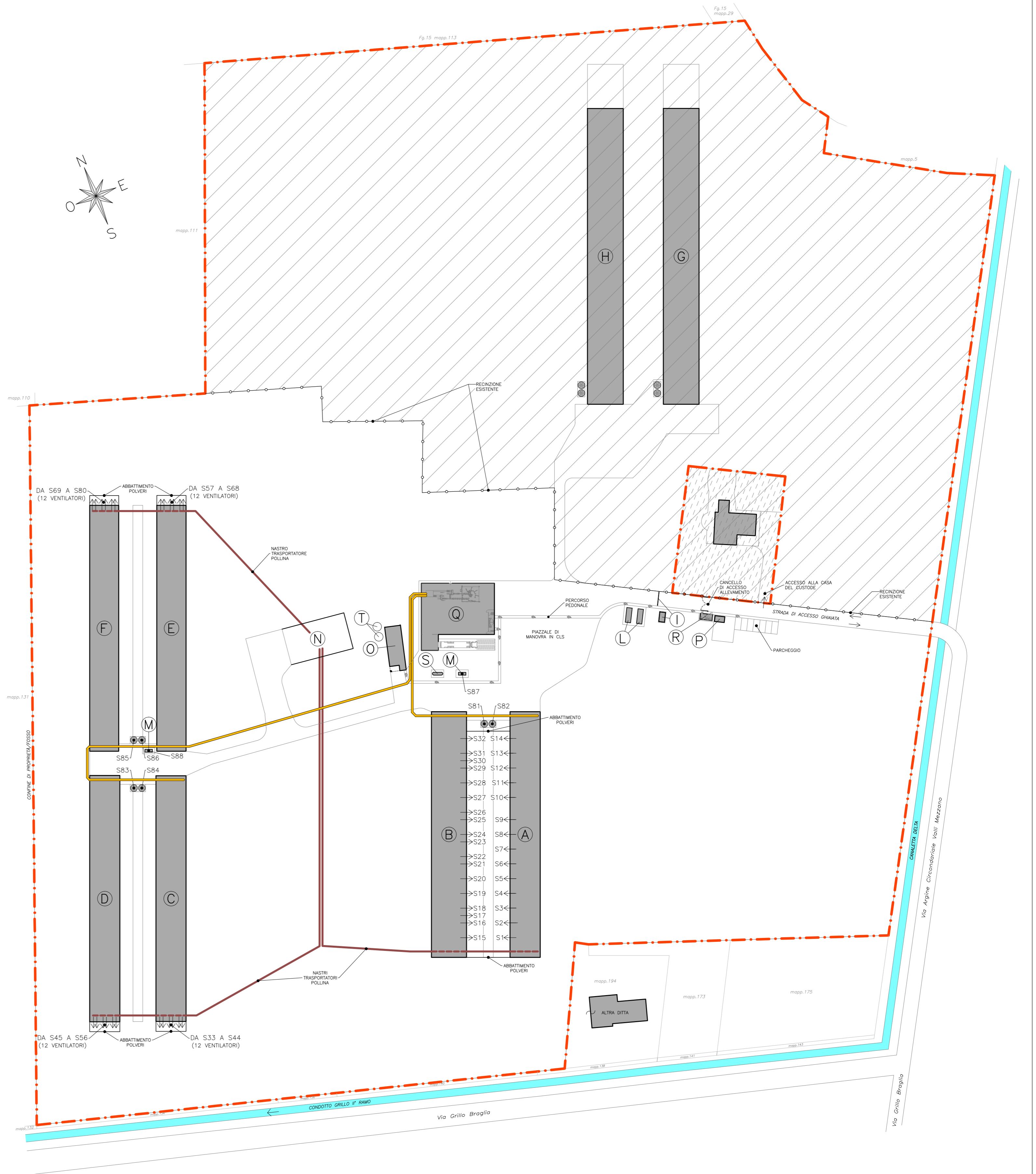
SCALA 1:1000

LEGENDA GENERALE

- (A) OVAIOLE
- (B) OVAIOLE
- (C) OVAIOLE
- (D) OVAIOLE
- (E) OVAIOLE
- (F) OVAIOLE
- (G) OVAIOLE
- (H) OVAIOLE
- (I) ARCO DISINFEZIONE MEZZI E BOX PRODOTTI
- (L) CONTAINER RIFIUTI
- (M) GRUPPI ELETTROGENI
- (N) PLATEA PER DEPOSITO POLLINA (IN EMERGENZA) CON PARETI PREFABBRICATE
- (O) LOCALE DIPENDENTI/SALA IDRICA
- (P) CELLA MORTI
- (Q) RACCOLTA UOVA
- (R) FILTRO SANITARIO
- (S) CISTERNA GASOLIO 1000 L
- (T) CISTERNE ACCUMULO ACQUA DA 35 mc
- SILOS MANGIME
- NASTRO TRASPORTO POLLINA
- ANACONDA RACCOLTA UOVA
- - - CONFINI DI PROPRIETA
- ▨ ABITAZIONE DEL CUSTODE
- ▨ PARTE NON INTERESSATA DALL'INTERVENTO

LEGENDA SORGENTI DI RUMORE

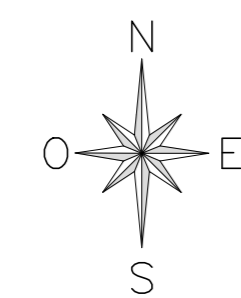
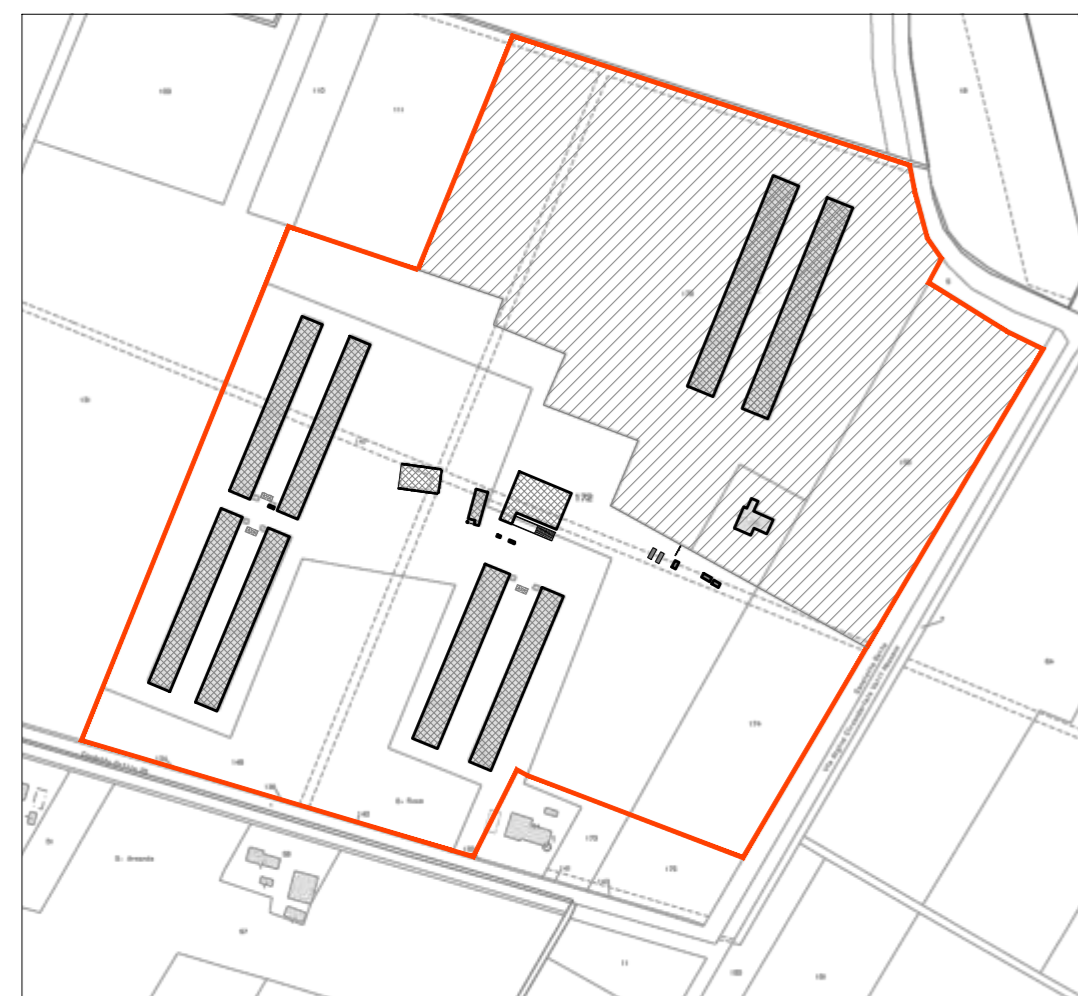
DA S1 A S80	ESTRATTORI IMPIANTO DI VENTILAZIONE
DA S81 A S86	SILOS MANGIME
S87-S88	GENERATORI ELETTRICI



Comune di PORTOMAGGIORE (FE)
Fraz. PORTOVERRARA

Foglio 115
Mappali 147, 148, 172, 174, 176, 156

- ▭ PROPRIETA
- ▨ PORZIONE NON OGGETTO DI INTERVENTO
- ▭ PORZIONE INTERESSATA





Spett.le
ARPAE SAC Ferrara
aofe@cert.arpa.emr.it
Dott. Geol. Gabriella Dugoni

Spett.le
UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE

Spett.li
Gruppo Carabinieri Forestale di Ferrara
Stazione Carabinieri Forestale di Argenta

Spett.le
Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l.
societaagricolanuovacoccodisrl@legalmail.it

OGGETTO: ISTANZA: 2021/00259/D_FP. ARPAE SAC Ferrara: Procedimento unico di VIA per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto "Allevamento di 174.000 galline ovaiole presso il complesso zootecnico della Società Agricola Nuova Coccodì S.r.l.", situato a Portoverrara in Comune di Portomaggiore (FE), proposto dalla SOCIETA' AGRICOLA NUOVA COCCODI' S.r.l. (Fascicolo RER n.1317/7/2021). VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Si trasmette ufficialmente il provvedimento n° 2021/00337 emesso, in conformità a quanto stabilito della L.R. 06/05, della L.R. 07/04 e della L.R. 24/2011, da questo Parco in data 18/10/2021.

Tale atto è stato pubblicato all'albo informatico del Parco, in ottemperanza alla Delibera di Giunta Regionale 343/2010 – Direttiva relativa alle modalità specifiche e agli aspetti procedurali del rilascio del Nulla Osta da parte degli enti di gestione delle aree protette, paragrafo 3.10: "Ai sensi della L. 394/91 art.13, l'EdG dà notizia del provvedimento, con le modalità stabilite dalle normative vigenti in materia, per la durata di 7 giorni nell'albo del Comune interessato e nell'albo dello stesso ente gestore dell'Area protetta".

Contestualmente si chiese al Comune in indirizzo di provvedere parimenti alla pubblicazione del provvedimento in oggetto.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE
DOTT. MASSIMILIANO COSTA

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. n.82/2005 e ss.mm.ii

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera Mab (Parigi, 9.6.2015)



PROVVEDIMENTO N. 2021/00337 DEL 18/10/2021

OGGETTO: ISTANZA: 2021/00259/D_FP. ARPAE SAC Ferrara: Procedimento unico di VIA per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto "Allevamento di 174.000 galline ovaiole presso il complesso zootecnico della Società Agricola Nuova Coccodi S.r.l.", situato a Portoverrara in Comune di Portomaggiore (FE), proposto dalla SOCIETA' AGRICOLA NUOVA COCCODI' S.r.l. (Fascicolo RER n.1317/7/2021). VALUTAZIONE DI INCIDENZA

IL DIRETTORE

Vista l'istanza relativa all'oggetto, pervenuta in data 14/05/2021 recante prot. n. 2021/0003301 e le successive integrazioni prot. 2021/0004041, prot. 2021/0004679, prot. 2021/0005847, prot. 2021/0006120, prot. 2021/0006882; considerato che l'intervento/attività ricade all'esterno della perimetrazione del Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna ed all'esterno di Siti Rete Natura 2000, seppur nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 codice IT4060008 "VALLE DEL MEZZANO"

Rilevato che l'intervento/attività oggetto dell'istanza consiste in:

- Utilizzo dei capannoni A, B, C, D, E ed F (allevamento industriale) situati in via Grillo Braglia al n. 10 località Portoverrara in Comune di Portomaggiore (FE) per allevamento di 125.056 galline ovaiole
- I capannoni subiranno modifiche strutturali ed impiantistiche interne al complesso zootecnico senza incremento delle superfici complessive edificate dei fabbricati esistenti, fatta eccezione per la realizzazione della sala dedicata alla lavorazione delle uova ed il box filtro

Per quanto concerne la procedura di Valutazione d'Incidenza, visti:

- le Direttive n. 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche";
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, che ha affidato alle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano il compito di regolamentare le procedure per l'effettuazione della valutazione di incidenza;
- la Legge Regionale n. 7 del 14.4.04 denominata "Disposizioni in materia ambientale";
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24/07/07 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04."

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 - P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera Mab (Parigi, 9.6.2015)



- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 DM 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale";
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1419/2013 "Recepimento DM n.184/07 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS). Misure di conservazione gestione ZPS" allegati n.1 e n.4;
- la Carta Ufficiale degli Habitat della Regione Emilia-Romagna (approvata con determinazione n. 2611 del 05/03/2015 del Direttore Generale Ambiente Difesa del Suolo e della Costa dott. Giuseppe Bortone);
- La Delibera di Giunta Regionale n.79 del 22/01/2018 "Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti
- Rete Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n.667/09".
- La Delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 "Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (allegati A, B e C)"
- i Decreti Ministeriali di designazione delle ZSC del 03/04/2019
- la documentazione presentata a supporto della valutazione di incidenza ambientale

Per quanto di competenza si valuta che l'intervento/opera/attività **non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nel Sito Rete Natura 2000 limitrofo e pertanto risulta essere compatibile con la corretta gestione del Sito.**

Si mette in evidenza che il presente provvedimento viene reso esclusivamente ai sensi della L.R.06/05, L.R.07/04 e L.R. 24/2011, e non sostituisce eventuali autorizzazioni necessarie all'effettuazione delle attività in oggetto, di competenza di altri Enti e/o soggetti preposti alla gestione territoriale dell'area indicata.

Il presente atto viene inviato ai richiedenti o loro tecnico incaricato, al Comune territorialmente interessato ed ai soggetti competenti per la sorveglianza ed il controllo dei contenuti del provvedimento stesso, come da lettera di trasmissione allegata.

Il responsabile del procedimento in base alla Legge 241/1990 è Dott.ssa Anna Gavioli, Ufficio Staff del Direttore, Tel. 0533314003 e.mail annagavioli@parcodeltapo.it

**IL DIRETTORE
DOTT. MASSIMILIANO COSTA**

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. n.82/2005 e ss.mm.ii

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera Mab (Parigi, 9.6.2015)



Unione dei Comuni Valli e Delizie

Argenta – Ostellato – Portomaggiore

Provincia di Ferrara

Sportello Unico Edilizia

Portomaggiore il 22/11/2021

Rif. Pratica **SUE-546-2021**
Codice fabbricato P05518-P05519

PERMESSO DI COSTRUIRE SUE-546-2021

(L.R. n.15 del 30/7/2013 e s.m.i.)

IL DIRIGENTE

Vista l'istanza presentata in data 27/05/2021 prot. gen. n. 15353 dalla ditta **NUOVA COCCODI' SRL** procedimento inserito nella richiesta di VIA presentata ad ARPAE - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia Romagna, intesa ad ottenere il Permesso di Costruire per l'esecuzione dei lavori di "ristrutturazione ed ampliamento complesso zootecnico" presso l'immobile sito in STRADA GRILLO BRAGLIA n. 11, PORTOVERRARA di PORTOMAGGIORE (FE) distinto al Catasto di detto Comune al Foglio 115 Particelle 147 Sub. 7, 172 e 174 , classificato dal vigente RUE come : Territorio rurale: ambito agricolo ad alta vocazione produttiva.

Visti:

- il progetto dei lavori, nonché le documentazioni, dichiarazioni e certificazioni allegate all'istanza stessa;
- i prescritti pareri degli uffici comunali e le autorizzazioni e gli altri atti di assenso, comunque denominati, rilasciati dalle amministrazioni interessate e necessari al rilascio del presente provvedimento;
- gli atti istruttori, con particolare riferimento a quelli dello Sportello Unico per l'Edilizia;
- la proposta di provvedimento formulata dal Responsabile dello Sportello Unico per l'Edilizia.

Vista altresì la seguente normativa vigente in materia:

- L.R. n. 15 del 30.07.2013 e s.m.i.;
- Piano Strutturale Comunale (PSC) approvato con delibera di C.C. n. 89 del 05.10.2009;
- Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) approvato con delibera di C.C. n. 90 del 05.10.2009 e successive varianti tra cui la delibera di C.U. n. 9 del 05.03.2019 di approvazione RUE UNIONE
- Piano Operativo Comunale (POC) approvato con delibera di C.C. n. 62 del 24.10.2011 e variante approvata con delibera C.U. n. 16 del 09.04.2019;
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) ed il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- deliberazioni comunali in materia di contributo di costruzione.

Preso atto che la società richiedente ha titolo al rilascio del Permesso di Costruire.

RILASCIATA

alla ditta **NUOVA COCCODI' SRL** il Permesso di Costruire ai sensi della L.R. 15/2013 e s.m.i. per l'intervento di "ristrutturazione ed ampliamento complesso zootecnico" presso l'immobile sito in **STRADA GRILLO BRAGLIA n. 11, PORTOVERRARA di PORTOMAGGIORE (FE)** , in quanto conforme alle normative edilizie e agli strumenti urbanistici vigenti, il tutto fatti salvi i diritti di terzi. L'intervento concesso dovrà essere realizzato in conformità al progetto composto dai seguenti elaborati grafici:

DENOMINAZIONE TAVOLA	PROTOCOLLO E DATA	NOME FILE
TAVOLA 1: Estratto di mappa - CTR	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_1_timbrato.pdf
TAVOLA 2: Inquadramento territoriale - Stralcio RUE/PSC - Vista Aerea	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_2_timbrato.pdf
TAVOLA 3/a: Planimetria generale stato attuale	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_3.a_timbrato.pdf
TAVOLA 3/b: Planimetria generale stato di progetto	p. 34354 del 17/11/2021	TAV 3b agg.to.pdf
TAVOLA 4/a: Cappannoni A-B stato attuale	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_4.a_timbrato.pdf
TAVOLA 4/b: Cappannoni A-B stato di progetto	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_4.b_timbrato.pdf
TAVOLA 4/c: Cappannoni A-B comparativa	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_4.c_timbrato.pdf
TAVOLA 5/a: Cappannoni C-D stato attuale	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_5.a_timbrato.pdf
TAVOLA 5/b: Cappannoni C-D stato di progetto	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_5.b_timbrato.pdf
TAVOLA 5/c: Cappannoni C-D comparativa	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_5.c_timbrato.pdf
TAVOLA 6/a: Cappannoni E-F stato attuale	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_6.a_timbrato.pdf
TAVOLA 6/b: Cappannoni E-F stato di progetto	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_6.b_timbrato.pdf
TAVOLA 6/c: Cappannoni E-F comparativa	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_6.c_timbrato.pdf
TAVOLA 7: Locali dipendenti O - Cisterne accumulo acqua T	p. 32260 del 28/10/2021	TAV 7.pdf.p7m
TAVOLA 8: Concimaia - Stato attuale/progetto (invariato)	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_8_timbrato.pdf
TAVOLA 9: Cappannone raccolta uova stato di progetto	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_9_timbrato.pdf
TAVOLA 10: Particolari I-L-M-P-R-S stato di progetto	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_10_timbrato.pdf
TAVOLA 11: Sistemazioni esterne e viabilità stato di progetto	p. 32260 del 28/10/2021	TAV 11.timbrato.pdf
TAVOLA 12: documentazione fotografica	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_12_timbrato.pdf
TAVOLA 13: Schema delle fognature	p. 27837 del 27/09/2021	TAV_13_timbrato.pdf

e nel rispetto della disciplina delle destinazioni d'uso previste dalle norme di RUE, pena l'applicazione delle sanzioni comminate dalla legge e sotto l'osservanza delle seguenti norme e condizioni:

Termini di inizio e di ultimazione lavori

IL TERMINE PER L'INIZIO DEI LAVORI NON PUO' ESSERE SUPERIORE AD UNO ANNO DAL RILASCIO DEL PRESENTE TITOLO, QUELLO DI ULTIMAZIONE, ENTRO IL QUALE L'OPERA DEVE ESSERE COMPLETATA, NON PUO' SUPERARE I TRE ANNI DALLA DATA DI RILASCIO.

I lavori non potranno comunque essere iniziati prima del deposito del progetto esecutivo delle strutture, del deposito della Denuncia Lavori o del rilascio dell'autorizzazione sismica, se dovuti.

Contestualmente alla data di effettivo inizio dei lavori dovrà essere presentata tutta la documentazione prevista dalle norme vigenti in materia, in particolare l'indicazione del direttore dei lavori e dell'Impresa cui si intendono affidare i lavori edili ed impiantistici.

L'interessato, entro 15 giorni dalla effettiva conclusione delle opere e comunque entro il termine di validità del titolo, deve presentare la Segnalazione Certificata di Conformità Edilizia e Agibilità. Tale Segnalazione dovrà essere completa dei documenti previsti dall'art.23 della L.R. 15/2013 e s.m.i..

Il termine di inizio e quello di ultimazione dei lavori possono essere prorogati anche più volte, ai sensi dell'art. 19 c. 3 della LR 15/2013, anteriormente alla scadenza, con comunicazione da parte dell'interessato, per un massimo rispettivamente di un anno e di tre anni per ciascuna proroga. Alla comunicazione è allegata la dichiarazione del progettista abilitato con cui assevera che a decorrere dalla data di inizio lavori non sono entrate in vigore contrastanti previsioni urbanistiche. Decorsi tali termini il permesso decade di diritto per la parte non eseguita.

La realizzazione della parte dell'intervento non ultimata nel termine stabilito è subordinata a nuovo titolo abilitativo per le opere ancora da eseguire ed all'eventuale aggiornamento del contributo di costruzione per le parti non ancora eseguite.

Obblighi e responsabilità del titolare del permesso di costruire

Oltre alle norme di legge e di regolamento ed alle modalità esecutive prescritte nel presente atto, il titolare del permesso di costruire è tenuto all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- devono essere osservate le norme e le procedure previste dalla L.R. 30-10-2008 n.19 e s.m.i. e dall'art. 90 del D.P.R. n. 380/2001 nonché le nuove norme tecniche per le costruzioni di cui al Decreto del Ministero delle Infrastrutture 14-01-2008 (pubb. nel Supplemento della G.U. n. 29 del 04-02-2008);
- resta l'onere in capo al costruttore della denuncia secondo le norme di cui all'art.65 D.P.R. 380/2001 per le costruzioni delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso, ed a struttura metallica;
- i lavori devono essere eseguiti nei modi e nelle quantità indicative nel progetto approvato e nel rispetto della disciplina delle destinazioni d'uso prevista dal vigente RUE delle unità immobiliari individuate nel progetto stesso;
- nel cantiere dove si eseguono i lavori deve essere apposta una tabella recante l'oggetto dei lavori, l'intestazione della Ditta esecutrice, le generalità del progettista, del direttore e dell'assistente dei lavori e che ad ogni richiesta del personale comunale di vigilanza o controllo sia esibito il permesso di costruire e la copia del progetto approvato;
- devono essere osservate le norme di legge sulla manutenzione delle pubbliche strade, sulla circolazione e su quando stabilito dal regolamento di igiene per le nuove costruzioni; inoltre il titolare del Permesso di costruire dovrà richiedere apposito provvedimento agli uffici competenti qualora dovesse effettuare i lavori di seguito elencati:
 - 1) Occupazione suolo pubblico
 - 2) Apertura passo carrabile
 - 3) Tagli al manto stradale e marciapiedi per allacciamento alla pubblica fognatura
- le costruzioni devono essere eseguite a perfetta regola d'arte non ritenendosi responsabile l'Amministrazione di danni e sinistri che possano avvenire;
- il titolare del permesso, all'atto della presentazione della richiesta del certificato di conformità edilizia e fine lavori, dovrà rivolgersi all'Ufficio previsto per l'assegnazione definitiva del numero civico;
- le eventuali modifiche al progetto che si rendono necessarie dopo l'inizio dei lavori e le variazioni in corso d'opera sono soggette alle prescrizioni indicate nella L.R. 15/2013 e s.m.i.;
- nel corso dell'esecuzione dei lavori non devono essere arrecati danni alle strutture pubbliche o a terzi nel qual caso il titolare del permesso si assume ogni responsabilità ed onere di ripristino.

Contributo di Costruzione – Monetizzazione – Casi di esoner

La quantificazione del Contributo di Costruzione, determinato ai sensi del Titolo III della L.R. 15/2013 e dell'Allegato 2 della Delibera Consiglio Unione n. 43/2019, e delle eventuali monetizzazioni, come dovuti in relazione alla tipologia di intervento autorizzata, è riportata nel "Prospetto A" allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale

Contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale o in alternativa ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dal ricevimento del presente atto.

F.to in digitale
Il dirigente del Settore
"Programmazione Territoriale"
Ing. Luisa Cesari

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del DPR 445/2000 e dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005 e successive modifiche ed integrazioni. Il documento originale è conservato in formato elettronico su banca dati dell'Unione di Comuni Valli e Delizie.

PERMESSO DI COSTRUIRE SUE-546-2021

La quantificazione del Contributo di Costruzione, determinato ai sensi del Titolo III della L.R. 15/2013 e dell'Allegato 2 della Delibera Consiglio Unione n. 43/2019, e delle eventuali monetizzazioni, come dovuti in relazione alla tipologia di intervento autorizzata, risultano essere le seguenti:

Contributo di Costruzione

Oneri di Urbanizzazione U1	€ 16.047,76
Oneri di Urbanizzazione U2	€ 4.657,75
Quota del Costo di Costruzione	Esente
Contributo D	€ 11.128,62
Contributo S	€ 8.346,46
Contributo Straordinario	esente

0

TOTALE

40.180,59

Monetizzazione dotazioni territoriali

Monetizzazione dotazioni territoriali	esente
---------------------------------------	--------

0

TOTALE CdC + monetizzazione

40.180,59

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Cristina Govoni, Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE, Sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/891

IN FEDE

Cristina Govoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Cristina Govoni, Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE, Sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/891

IN FEDE

Cristina Govoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 951 del 13/06/2022

Seduta Num. 27

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi